TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 12 aprile 2024 ANNO 79 · N. 101 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

EUROPA LEAGUE/LA ROMA SBANCA SAN SIRO (0-1), STORICA ATALANTA A LIVERPOOL: 0-3!

LA DEA DI ANFIELD

Doppio Scamacca e gol di Pasalic: impresa da sogno, Klopp s'inchina di nuovo a Gasperini, Bergamo impazzisce. Mancini colpisce, il Milan sbatte sulla traversa e reclama un rigore. Conference: 0-0 Fiorentina a Plzen 12-13-14-15

DOMANI TORO-JUVE: GATTI ESCLUSIVO

«Il mio derby mozzafiato»

Il difensore goleador, già a segno nell'andata: «Con il tifo mi carico da matti, a volte vado in apnea. Devo imparare a gestire le energie, come dice Allegri. Troppo Var: amo il calcio vecchio stile. Vlahovic cresce come persona, Yildiz impressiona. Toro rognoso: sarà dura» 2-3-4-5-7-8-9-10-11

GLI 80 ANNI DI AGROPPI

«Cairo, mai più triennali E poi il Toro si allena gratis»

«I derby li perdiamo perché ci mancano i giocatori di qualità. Ma noi abbiamo il Grande Torino per cui vinceremo sempre. Lippi, ammetti che quel gol era buono, poi si fa pace»

Quelle parole di Elkann su Giuntoli

Daniele Galosso
Marina Salvetti

Se qualcuno aveva ancora dubbi circa il peso del direttore tecnico Cristiano Giuntoli all'interno della Juventus, la lettera agli azionisti Exor scritta dall'amministratore delegato John Elkann ha avuto il potere di sgombrare il campo da qualsiasi potenziale equivoco. E così, ieri mattina, la missiva ha rapidamente raggiunto - grazie al web - il mondo intero, non soltanto azionisti e tifosi. 5

MUSETTI E SONEGO SALUTANO MONTECARLO

Sinner a martello! Rivincita con Rune

Jannik travolge Struff: «Che bel tifo». Oggi nei quarti ritrova il danese terribile che lo eliminò un anno fa tra i veleni: «Me lo ricordo bene, ho imparato...» 24-25

A 30 ANNI DALLA MORTE UNA MOSTRA AL MUSEO DELL'AUTO

Dal Brasile a Torino Così rivive il mito Senna

29

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

Il difensore bianconero è pronto a un altro derby da protagonista dopo quello dell'andata in cui ha sbloccato il risultato su calcio d'angolo

FEDERICO GATTI ESCLUSIVO

«Sì, con il tifo mi carico A volte vado in apnea»

«Come ricorda Allegri devo gestire meglio le energie. Sto convertendo mio papà del Toro. Troppo Var, al monitor un calcio diverso dal campo»

Marco Bo
TORINO

Stretta di mano vigorosa e, a un metro e novanta di altezza, lo sguardo sereno di chi sente in pace col mondo ma è pronto ad accendersi come il fuoco alla prossima battaglia. Federico Gatti è un gigante buono nella vita, di quelli però che si trasformano quando entrano in campo e se di mezzo c'è un pallone ecco che la partita ha il potere di tirargli fuori forza e tempra da gladiatore. Domani non c'è una partita ma il derby, la partita delle partite. Il difensore della Juventus, cresciuto nei dilettanti e arrivato all'Olimpo dopo aver salito tutti in gradini del calcio dalla Promozione, all'Eccellenza, la Serie D, la Serie C e la Serie B, parla della stracittadina, del mondo Juve, del passato, dell'Europa, della Nazionale e della sua voglia matta. Tornare in Champions.

Federico Gatti, da quando è arrivato alla Juventus in cosa si sente migliorato e in cosa sente di doversi ancora migliorare?
«I margini sono enormi. Sono cresciuto nella personalità e quella te la danno le partite e l'esperienza, gli errori. Un aspetto per il quale sono veramente grato ad Allegri è il fatto di avermi dato la possibilità di crescere. Quando fai un errore e poi vieni messo da parte è dura, invece lui mi ha dato continuità e questo mi ha permesso di diventare più forte e un giocatore migliore. Poi nella Juve è normale che cresci, qui io cresco ogni giorno. Devo migliorare ancora in termini difensivi e di impostazione».

> Io il difensore con più gol in Europa? Non guardo quei numeri, punto solo alla Champions

Lei è arrivato alla Juventus, che è il top, dopo tanti anni passati nei dilettanti. C'è qualcosa di cui ha nostalgia di quel calcio più "artigianale"?
«E' stato un percorso bello perché ogni step è stato importante. Anni bellissimi, come la vittoria del campionato di Eccellenza col Verbania. Ricordo che vivevo nella stessa casa con due compagni: avevano 8 e 4 anni più di me, uno che arrivava dalla Francia, Marsiglia, e uno da Roma. Si creava un legame fantastico. Quello un po' mi manca, ma la vita mi è cambiata totalmente».

Per lei è un orgoglio essere il volto della Juve operaia?
«In una squadra come in ogni azienda c'è anche chi fa il lavoro sporco ed è fondamentale. C'è chi ha certe qualità, chi ne ha altre, ma solo se convivono possono risaltare al meglio entrambe».

Quanto incide l'affetto dei tifosi juventini nelle sue prestazioni a tutta grinta?
«Io sono sempre stato così, mi carico da matti quando sento il pubblico che spinge, le tifoserie quasi esagerate. Anzi, un aspetto su cui devo lavorare e ne parlo spesso con Allegri è la gestione delle energie. Perché spesso ne spendo talmente tante che a volte passo dei minuti come in apnea. Comunque meglio troppa energia che poca...».

Il derby stimola non poco in questo senso....
«Sì, ho avuto la fortuna di giocarlo all'andata, è stato il primo, dove ho anche segnato, mentre nella stagione passata non sono stato utilizzato contro il Torino. In realtà l'adrenalina da derby la vivi più nei giorni precedenti che durante la partita vera e propria, dove sei concentrato su quello che devi fare a prescindere da chi hai di fronte. In campo pensi solo a vincere».

Ma in questi giorni c'è qualche amico che le ha scritto messaggi sul telefonino o ha ricevuto cariche speciali?
«No, ormai sto convertendo la mia famiglia. Mio padre è sempre stato tifoso del Toro e io ora ho chiaramente il mio amore per la Juve che lo sta facendo avvicinare. Viene con frequenza allo stadio ed è una cosa che non avrei mai detto».

> L'Europa manca: preferisco giocare ogni tre giorni, si sta sempre con la testa sul pezzo

E' il difensore centrale che in Europa ha segnato più gol, 4 reti. Che effetto le fa e come se lo spiega?
«Ma, un po' il mio passato da mezzala, un po' di fortuna, l'abilità dei compagni nel battere angoli e punizioni. Ma a me delle statistiche non importa davvero. Io ho due obiettivi precisi che sono quelli della Juventus: la Champions League e la Coppa Italia».

Chi è stato il più difficile da marcare?
«Sicuramente l'anno scorso Mbappè nel Psg, ma ce n'è tanti: anche Leao e Osimhen. Direi anche Vlahovic, ma ci gioco insieme. Non puoi mai lasciare nulla al caso o staccare la testa per due minuti. Per il difensore è più difficile, non puoi sbagliare nemmeno una palla. Loro magari sbagliano tre o quattro occasioni, ma poi se segnano han-

A destra le quattro reti "pesanti" segnate da Gatti in campionato che sono valse 12 punti alla Juventus

no fatto il loro. In difesa puoi fare grandi interventi durante la partita, ma se nell'occasione del gol sbagli rovini la partita».

Zapata e Sanabria, chi è che dà più fastidio?
«Mah, sono entrambi forti. Il Torino è una squadra molto fisica, rognosa, gioca sulle seconde palle. Uomo contro uomo. Stanno facendo molto bene, sarà una partita molto difficile».

Prima ha citato Vlahovic. In che misura in questi due anni è migliorato nel saper gestire le sue emozioni e quindi le sue energie nervose?
«Come tutte le persone sta vivendo una crescita. Rispetto all'anno scorso è molto più dentro la partita e anche se un attaccante pensa soprattutto a fare gol è migliorato tanto grazie alle esperienze vissute con le partite. Si migliora grazie agli errori, grazie a quelli cresci maggiormente».

Che spiegazione si è dato del black out della Juve: un vittoria in 9 partite di campionato?
«Non saprei, difficile. E' stato un periodo no in cui è mancato qualcosa: mesi prima una palla finiva sul palo e ed entrava in porta, poi succedeva il contrario. Ci è mancata un po' di esperienza. Ora abbiamo questi due obiettivi, Champions e Coppa Italia, e non possiamo farceli sfuggire, assolutamente. Ora dobbiamo vincere il derby perché dopo i tre punti vivi meglio, ti alleni meglio ed è tutto più bello».

Quanto sono vuote le settimane senza l'impegno di Coppa?
«Parecchio. L'anno scorso c'era e quest'anno immaginavo che senza sarebbe stato meglio, perchè si sarebbero potute affrontare meglio le partite di campionato ma non è così. Per come sono fatto io giocare ogni tre giorni ti tiene sempre vivo, sei sempre sul pezzo. E' più impegnativo dal punto di vista fisico, anche per i viaggi e gli spostamenti ma la testa non molla mai. Quindi è mancata tanto l'Europa e dobbiamo far in modo che torni il prossimo anno».

> Col Toro sarà dura: è una squadra rognosa, che va sempre sulle seconde palle

A proposito di Europa, le recenti sfide di Champions sono sembrate dall'esterno un calcio di un altro pianeta rispetto alla Serie A. Ha provato la stessa sensazione anche lei?
«Le ho viste. E' un calcio meno tattico, azioni a destra e sinistra, fanno tanti gol ma ne prendono anche tanti. Noi dobbiamo cercare di tornare a giocare quelle partite e solo così cresci e diventi più forte a livello esponenziale».

La grande novità della Juventus quest'anno è l'arrivo del direttore tecnico Cristiano Giuntoli. Quanto è presente e cosa ha portato?
«Il direttore è qua alla Continassa ogni giorno. Ha portato sicuramente un po' di freschezza. Ci segue sempre in casa e fuori».

Ci aiuta a pesare al meglio Yildiz che non ha trovato tantissimi minuti con continuità? Lei lo vede ogni giorno e si allena con lui: è davvero di un'altra pasta, è un campione con la qualità per sfondare?
«Glielo auguro, è giovanissimo, ha davanti una carriera lunga e importante. Non deve accontentarsi, sarebbe l'errore più grande ma pensare a migliorarsi giorno dopo giorno. Ma non deve pensare di spaccare il mondo già domani. Io spesso lo marco in allenamento, si vede che, a soli 18 anni, ha grandi qualità. Abbiamo tanta fiducia in lui, ha qualità impressionanti. Deve avere pazienza che è basilare nella carriera di un giocatore, mai volere tutto e subito».

Lei è in corsa per l'Europeo. Che speranza ha?
«La speranza di vestire l'azzurro ovviamente c'è. Ma la mia concentrazione ora è soltanto sulla Juventus. L'Italia dovrà essere una conseguenza, ma per per me viene prima di tutto la Juve».

Buongiorno è un suo concorrente. Vi conoscete?
«Sì, ci siamo conosciuti in Nazionale. Ma già lo conoscevo dai tempi delle giovanili nel Toro, lui aveva un anno in meno e lo avevo quindi già incrociato in passato».

Siete i due torinesi puri. Ha un sapore diverso per voi il derby?
«Ha un sapore maggiore. Derby che mi ricordo di quando ero giovane? Quello del fallo di Glik su Giaccherini e quello del gol di Pirlo all'ultimo minuto. A quei tempi non potevo immaginare che un giorno sarei riuscito a giocarlo il derby».

Ci sono illustri suoi ex colleghi, come Gigi Buffon, che alla luce del fatto che i giocatori sono sempre più alti dicono che bisognerebbe allargare le porte. Lei cosa ne pensa?
«Non mi compete, ma io dico che mi va bene così. Stiamo rivoluzionando troppo il calcio per i miei gusti, a me piace quello di altri tempi. Quello senza Var, ora non mi pare tutto finto ma si sta esagerando. La tecnologia esasperata toglie le emozioni per abbassare il numero degli errori ma in realtà si sbaglia lo stesso perché ci sono comunque scelte difficili da prendere. Davanti a un monitor vedi una realtà che è oggettiva ma non sempre corrisponde a quella del campo. Con le azioni al rallentatore non capisci l'entità dei contatti. Lo dico anche per esperienza personale. Se fermi l'immagine magari vedi un tocco o un contatto ma non puoi comprenderne la portata e la forza. Il braccetto un po' alzato, un po' basso, un difensore ora non puo' più fare niente che è rigore. A volte fanno un cinema per far prendere un giallo o un rosso all'avversario. In area non possiamo più intervenire, ci dobbiamo togliere per evitare di subire un rigore».

Federico Gatti, 25 anni, ha esordito in Nazionale con il ct Roberto Mancini a giugno del 2022, in un test amichevole contro l'Inghilterra. Sopra, il difensore della Juventus premiato con la Targa Scirea nel corso della serata finale del Golden Boy 2023 di Tuttosport

Musica e hobby?
«Ascolto di tutto. Mi piace tanto viaggiare. Vorrei scoprire luoghi in cui non sono mai stato, i posti con culture diverse. Amo la natura e soprattutto il mare».

John Elkann nella lettera agli azionisti Exor parlando della Juventus si è proiettato sul futuro. Come lo vede?
«Noi dobbiamo mettere le basi per il prossimo anno, le scelte dirigenziali spettano ai manager».

Chi in questo campionato l'ha sorpresa di più?
«Sicuramente l'Inter, non ha sbagliato mezza partita. Hanno una ottima rosa e mi hanno stupito per la loro continuità».

> Vlahovic sta crescendo tanto come persona. Yildiz è impressionante

Cosa ci dice di Djalò?
«Si allena con noi ma è chiaro che non è facile mettersi alle spalle un infortunio come il suo. Sta aspettando il momento».

L'atmosfera com'è, c'è più pressione per il derby?
«Alla Juve la pressione e la tensione c'è sempre, ogni giorno. Un banco di prova quotidiano. Allegri spesso ci cita la frase di Vialli "Alla Juve il successo spesso è un sollievo più che una gioia"».

Ora è da due anni alla Juve. Cosa l'ha stupita di più?
«La cura del particolare, la grande umiltà di tutti i compagni mi ha colpito molto. Eppoi devi crescere ogni giorno, sei sempre in discussione, ti senti spronato a dare il massimo, La Juve ti dà tanto ma anche tu devi dare tanto e di più».

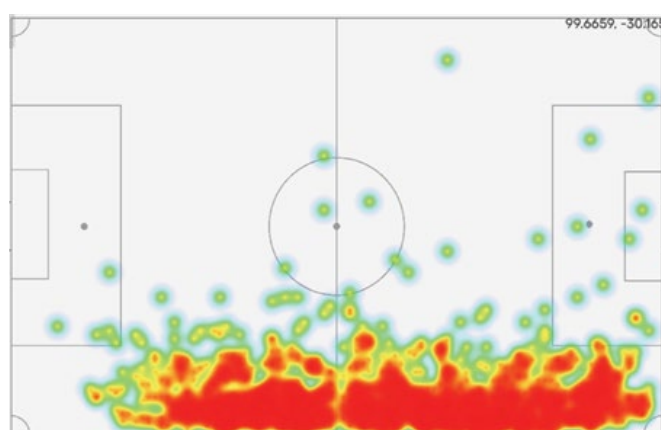
Bellanova non pone limiti alle ambizioni granata

«Vinciamo il derby e poi corriamo verso l'Europa»

Camillo Forte
TORINO

Raoul Bellanova è diventato l'uomo in più del Torino e con le sue irresistibili fughe sulla corsia destra ha conquistato anche Spalletti. «La mia giocata principale è l'uno-due, l'attacco della profondità alle spalle del terzino per cercare di coglierlo impreparato. Juric chiede molto ai quinti». E questo suo lavoro martellante sta dando buoni frutti, ha raccontato l'esterno alla trasmissione "My Skills" in onda su Dazn.

Nel Toro si è sentito subito a casa anche se non tutto all'inizio è andato bene. «Quando sono arrivato mi sembrava di essere qui da molto tempo. Poi comunque non è stato un inizio facile, ci ho messo un po' a capire quello che voleva il mister. Nonostante questo, Juric e i compagni hanno sempre creduto nelle mie qualità e hanno fatto di tutto per aiutarmi. Poi in progressione sono uscite le qualità, sia singole che della squadra. Siamo un grande gruppo e nonostante la sconfitta di Empoli stiamo vivendo un momento di forma ottima». Crede nell'Europa, non nasconde le ambizioni della squadra. «Siamo lì, vicino alle posizioni che contano. Sognare non costa nulla ma sappiamo bene che dipenderà solo da noi: l'obiettivo è quello di vivere alla giornata e di fare più punti possibili per raggiungere l'obiettivo».

«Da troppi anni il Toro non batte la Juve. È arrivato il momento di farlo: abbiamo le qualità per riuscirci»

La heat map che riassume i movimenti in campo di Bellanova

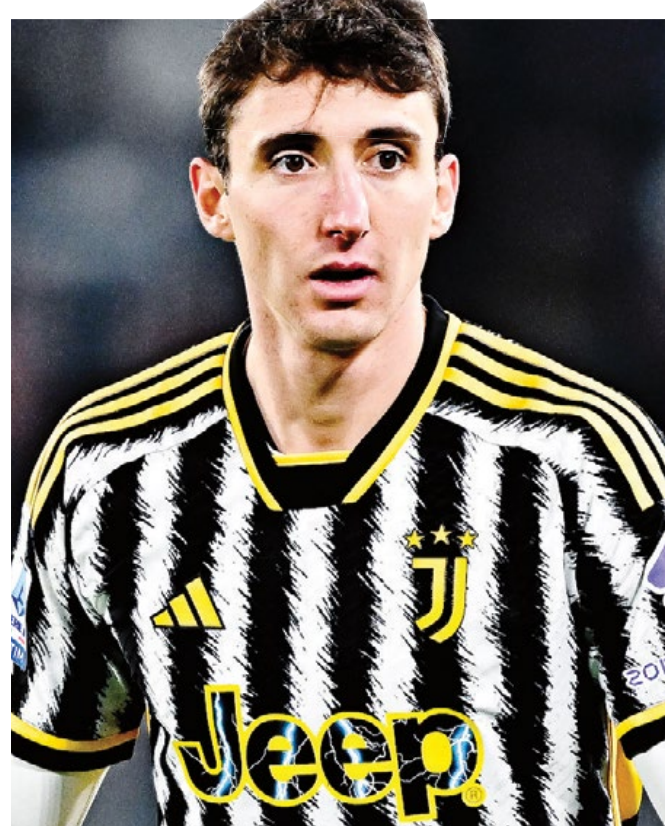
E adesso il derby, la partita più sentita dalla città, importantissima non solo per l'onore ma pure per la classifica. «Tutti noi sappiamo che il Toro non vince un derby dal 2015 e sappiamo quanto i tifosi tengono a questo tipo di sfida. I tre punti ci darebbero una spinta incredibile e ci permetterebbero di affrontare i prossimi match con più autostima e forza». Per lui parte un periodo cruciale visto che, come detto in precedenza, Spalletti lo ha convocato e fatto debuttare negli Stati Uniti. Un finale alla grande con il Toro lo aiuterebbe a prenotare il biglietto per salire sul charter che porterà gli azzurri in Germania a difendere il titolo europeo. «Già al momento in cui è arrivata la convocazione ero il ragazzo più felice del mondo, la maglia azzurra è il sogno di ogni bambino. Quando ho saputo la sera prima che avrei potuto giocare non è stato facilissimo dormire tra emozione, tensione e cose di questo tipo. Sensazioni uniche, credete. Poi una volta che scendi in campo tutto passa. Ora cercherò lavorare come e più di prima per cercare di ottenere un posto per l'Europeo di quest'estate. Penso in quei 45 minuti in cui ho giocato di avere dimostrato quello che posso dare. Naturalmente tutto dipenderà da quello che riuscirò a fare in granata. Se ho toccato con mano l'azzurro il merito è tutto del Toro e dei miei compagni. Per questo darò sempre il massimo per questa maglia per continuare a vestire quella azzurra».

«Farò di tutto per centrare l'obiettivo. E poi la Nazionale»

E per concludere una "spruzzata" sulla sua carriera che è un continuo percorso di crescita. «Non capita a tutti di giocare una Champions League. Con l'Inter ho avuto la fortuna di entrare contro Barcellona, Bayern Monaco e in finale con il Manchester City, ma anche se non le giochi da titolare e le vivi dalla panchina ti resta comunque qualcosa di importante che ti aiuta a crescere. E poi allenarti con certi campioni ti fa veramente capire quali sono le cose su cui devi insistere nel lavoro settimanale. Il mio idolo? Maicon». Se continua in questo modo potrà, almeno, avvicinarlo. Ma ora testa e cuore al derby, una partita che può esaltare le sue caratteristica di combattente: e in situazioni del genere questa caratteristica può davvero fare la differenza.

IL CONFRONTO

	BELLANOVA	CAMBIASO
% PASSAGGI RIUSCITI	79	85
PRESSIONI	7.56	15.38
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	2.16	1.99
% CROSS RIUSCITI	38	33
PASSAGGI CHIAVE	1.25	0.90

Raoul Bellanova, 23 anni, 32 partite, 1 gol e 6 assist nel Toro

Andrea Cambiaso, 24 anni, 31 partite, 3 gol e 5 assist nella Juve

L'ESTERNO È UN INTOCCABILE DI ALLEGRI: CON L'EUROPEO NEL MIRINO

E con Cambiaso è sfida azzurra

Daniele Galosso
TORINO

Un derby e uno scontro diretto. Ciò che attende, domani pomeriggio, Andrea Cambiaso e Raoul Bellanova. Che non si sfideranno sulla corsia di competenza, dato che è la medesima e dunque non incroceranno a tacchetti l'uno con l'altro. Ma che, a pochi metri di distanza, galopperanno su e giù lungo la fascia per i tre punti nella stracittadina e anche per un pezzetto d'azzurro. Ovvero la maglia cui entrambi ambiscono, quella della Nazionale, a un paio di mesi soltanto dall'appuntamento con gli Europei. A maggior ragione dopo la decisione, da parte del ct Spalletti, di strizzare l'occhio alla difesa a tre, aprendo di conseguenza alla possibilità di utilizzare esterni a tutta fascia. Lì dove si stanno distinguendo rispettivamente con la maglia della Juventus e con quella del Torino. E lì dove il bianconero ha stregato Allegri e tutti i suoi tifosi.

Da curioso volto nuovo, uno dei pochi offerti dall'ultima estate, Cambiaso in pochi mesi è infatti già diventato un perno di questa squadra. Al punto che il tecnico bianconero, in campionato, non lo lascia in panchina addirittura dallo scorso 5 novembre, schierandolo puntualmente titolare ogni qual volta sia disponibile. E al punto che i sostenitori bianconeri non vogliono sentir ragione, nemmeno dietro alla prospettiva di un sostanzioso incasso per i bilanci societari, di cedere alle lusinghe di chi ha messo l'esterno nel mirino. Ha iniziato a seguirlo da vicino il Real Madrid, hanno preso informazioni su di lui alcune realtà di Premier League: mica bruscolotti, come si suol dire. Perché il presente è intrigante e il margine ampio, dato che l'ex Genoa e Bologna sta vivendo soltanto ora, a 24 anni, la prima stagione a livelli assoluti, per giunta senza il palcoscenico delle coppe europee. E perché sono infinite le combinazioni attraverso le quali sprigionare le sue qualità in campo: vuoi da esterno a tutta fascia e vuoi da terzino più classico, vuoi da mezz'ala e vuoi da ala "anomala" di un tridente. A prescindere da dove parta, poi, Cambiaso disegna traiettorie del tutto peculiari per entrare dentro il campo e sfruttare la sua intelligenza calcistica e i suoi piedi educati, assicurando letture piuttosto complesse agli avversari.

Per questo piace a Spalletti, che l'ha appena fatto esordire nel corso della recente tournée americana della Nazionale. Per questo piace a Giuntoli, che l'aveva seguito da vicino con il Napoli quando ancora il giovane ligure girava per i campi della Serie C con la maglia dell'Alessandria. Per questo piace così tanto ad Allegri, che a lui non rinuncia praticamente mai. E men che meno lo farà domani.

Nella lettera agli azionisti Exor ampio spazio alla Juve

Perché Elkann punta sul piano Giuntoli

John scrive sul dt: «Aiuterà a plasmare il futuro del club». Cioè: scovare talenti e affari per garantire competitività e sostenibilità

Daniele Galosso
Marina Salvetti
TORINO

Se qualcuno aveva ancora dubbi circa il peso del direttore tecnico Cristiano Giuntoli all'interno della Juventus, la lettera agli azionisti Exor scritta dall'amministratore delegato John Elkann ha avuto il potere di sgombrare il campo da qualsiasi potenziale equivoco. E così, ieri mattina, la missiva ha rapidamente raggiunto - grazie al web - il mondo intero, non soltanto azionisti e tifosi.

Dunque, la responsabilità delle scelte tecniche per il futuro della squadra bianconera spetta all'ex diesse del Napoli, capace di riportare dopo 33 anni sotto il Vesuvio lo scudetto con conti più che in ordine. Non a caso a Giuntoli è stato fatto firmare un contratto di cinque anni e questa prima stagione la possiamo definire di ambientamento, visto che è arrivato a luglio quando parte del mercato era già stato vissuto. Sarà dunque Giuntoli a scegliere come cambiare e rinforzare la squadra in base al budget che avrà a disposizione e sarà dunque Giuntoli a decidere chi dovrà guidare la Juventus nella prossima stagione: ancora Massimiliano Allegri che ha un anno di contratto da sette milioni di euro netti più bonus residuo oppure un altro allenatore da scegliere, probabilmente in Italia, con Thiago Motta in pole position. Sollecitato a fare chiarezza più volte sull'argomento, il dt della Juventus in vari prepartita ha spiegato ai microfoni che c'è grande fiducia nell'attuale tecnico livornese e che a obiettivi conseguiti ci si siederà al tavolo per pianificare e programmare insieme.

Nella parte della lettera relativa al mondo Juventus, in ogni caso, non c'è soltanto l'incoronazione di Giuntoli: Elkann indica anche gli obiettivi e la strada per perseguirli, come il lavoro svolto dal Cda per uscire dalla tempesta legislativa. «Il 2023 ha rappresentato un anno di transizione. Sotto il nuovo consiglio di amministrazione, presieduto da Gianluca Ferrero, l'attenzione si è concentrata sulla risoluzione dei problemi che si trovava ad affrontare con la giustizia sportiva, sia in Italia che in Europa. Pur ribadendo la correttezza del proprio operato, la Juventus ha affrontato con efficacia i problemi e ha iniziato a progettare il futuro senza lo scenario di tensione e instabilità che aveva caratterizzato le stagioni precedenti. Sulla scia di questi sviluppi, la Juventus ha avviato il risanamento, nominato un nuovo direttore sportivo e lanciato un aumento di capitale da 200 milioni di euro che è stato completato con successo. La stagione 2023/24 è quindi l'"anno zero" per la Juventus, nella quale la società sta mettendo le basi per il suo ritorno, dentro e fuori dal campo. Cristiano Giuntoli, arrivato nel 2023 e appena nominato Miglior Direttore Sportivo dell'anno ai Globe Soccer Awards per il suo lavoro con il Napoli nella passata stagione, contribuirà a plasmare la Juventus del futuro. La squadra mira a tornare in Champions League e ha già confermato la sua presenza nella Coppa del mondo per club FIFA ampliata nell'estate del 2025. La Juventus punta a costruire una struttura dai costi sostenibili in linea con le nuove normative UEFA, che impongono ai club di ridurre sempre più gli stipendi e gli ammortamenti dei giocatori in percentuale sui ricavi operativi».

Elkann ha poi ricordato che cosa significhi essere juventini, una fede che affonda le radici nella sua famiglia, che proprio l'anno scorso ha festeggiato i 100 anni di proprietà del club, e nelle famiglie di milioni di tifosi. «Se conosci i nostri tifosi, i giocatori e il nostro spirito, la frase "fine alla fine" non ti sarà nuova. Rappresenta la determinazione del club a continuare a lottare e a superare le avversità, una convinzione che Edoardo Agnelli incarnò quando assunse la carica di Presidente il 24 luglio 1923. Inizia così una storia d'amore centenaria tra le famiglie bianconere e la mia che noi abbiamo celebrato con le generazioni di tifosi della Juventus in Italia e nel mondo nel 2023, tutti noi uniti dal nostro amore per la Juventus. Forza Juve!».

John Elkann, 48 anni, ad Exor, con Cristiano Giuntoli, 52 anni, dt Juve, al JMuseum durante le celebrazioni per i 100 anni della proprietà Agnelli. A lato la prima pagina di ieri di Tuttosport

Elkann allo Stadium con il presidente Gianluca Ferrero

Gleison Bremer, 27 anni, difensore della Juve. Nelle due foto a lato, Kim ai tempi del Napoli e De Ligt ai tempi della Juve: entrambi ora sono al Bayern Monaco

Nel contratto del brasiliano c'è una clausola rescissoria di 55 milioni, anche se l'ultima parola spetta alla Juve: cifra non da outlet, ma inferiore alla quotazione del difensore

Ma quanto vale Bremer? Conta chi al suo posto

Giuntoli a Napoli, cedendo Koulibaly e prendendo Kim, ha guadagnato dal cartellino e risparmiato in ingaggio senza rinunciare alla qualità

Sandro Sabatini

È strano davvero, il tifoso Juve di ultima generazione. Quello che usa la password #finoallafine per deridere De Sciglio oppure Alex Sandro sino alla scadenza di contratto. Ma non si cura di Bremer che invece, sul proprio contratto, ha la password #finoallaclausola. La Juve incassa 55 milioni e il brasiliano se ne va. Arrivederci e grazie? Insomma... Gleison Bremer Silva Nascimento per i documenti brasiliani, semplicemente Bremer per tutti e per volontà di suo padre che era ammiratore di Andreas Brehme, tedesco campione del mondo nel 1990 e interista campione d'Italia nel 1989.

I dati anagrafici sono complessi. La storia calcistica anche. Il Toro lo prende nel 2018 grazie al direttore sportivo Petrachi, che decide al ballottaggio con un altro brasiliano, Lucas Verissimo, allora al Santos, poi quasi meteora nel Benfica e ultimamente avvistato in Qatar (!). In granata Bremer è la classica seconda scelta, anzi terza opzione in difesa dove resta a guardare i titolari Djidji e Moretti. Ha già ventidue anni, ma gioca poco o nulla. Va meglio la seconda stagione, con Mazzarri allenatore: titolare e boom. Dopo averlo pagato appena 5 milioni, Cairo realizza la miglior plusvalenza della sua storia presidenziale. Provvede ad allestire un'asta, cui partecipano Inter e Juventus. Secondo i resoconti dell'estate 2022, i nerazzurri offrono 30 milioni più il giovane Casadei, trasferito poi con valutazione sorprendente per l'Italia ma non per il Chelsea. Invece la Juve, per prendere Bremer, sacrifica De Ligt, peraltro volentieri, visto che realizza una non scontata plusvalenza. Andando al Bayern, l'olandese si ripaga tutte le spese. E il resto, mancia. Il brasiliano arriva dal Toro con valutazione decuplicata rispetto a due anni prima: 42 milioni più 8 di bonus. E firma un contratto fino al 2027 a 5,2 milioni d'ingaggio netto.

INZAGHI, ACERBI, MAROTTA

Come al solito, il tifo polarizza le opinioni. Metà interisti inondano i social perché Inzaghi si accontenta di Acerbi; l'altra metà si fidelizza con la società. Vecchia storia, antica come la favola di Esopo: la volpe (Marotta) non desiderava l'uva (Bremer). Anzi, quasi la detestava, considerando il prezzo. Che in effetti, giova ricordarlo, non è banale: Cairo esulta. Non a torto. Al limite con qualche timore calendarizzato ai giorni che precedono il derby. Come oggi e domani, appunto. In bianconero Bremer gioca. E gioca bene. Benissimo, a parte qualche amnesia più incomprensibile che emblematica, tipo il fallo di mano all'ultimo minuto della semifinale di Coppa Italia ricordata poi per i buuu razzisti a Lukaku. Non è questo il neo che condiziona il giudizio estetico e di sostanza su Bremer. L'affare è buono, anzi ottimo. Però viene sminuito dal confronto con Kim. Inevitabile e corretto, nei numeri: il Napoli (di Giuntoli) incassa da Koulibaly e investe sul coreano. Così guadagna dal cartellino e risparmia sull'ingaggio. E vince lo scudetto. A parole, sembra tutto facile. Anzi, "il calcio(mercato) è semplice", sarebbe la chiosa spontanea di Allegri.

Per sostituire De Ligt i bianconeri hanno invece investito tanto

VENDI E COMPRA

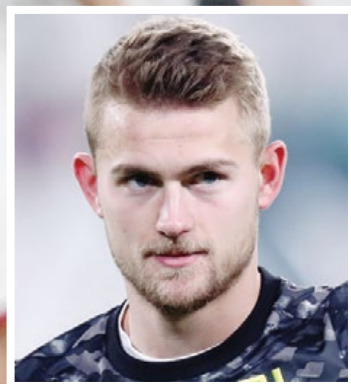
L'importante non è chi vendi, semmai chi compri al suo posto. Anche questa è una consuetudine dialettica del mercato, vecchia ma mai passata di moda. E per questo torna in gioco Bremer, attraverso le strategie del direttore sportivo approdato trionfale da qualche mese in bianconero. Condizionato in avvio da operazioni già impostate (Weah) e dalla povertà del budget senza introiti europei, Giuntoli ha seminato nell'inverno scorso per raccogliere nell'estate prossima. Ha strappato il portoghese Tiago Djalo alla concorrenza dell'Inter (ancora!). E poi ha giocato il jolly del prestito assai oneroso di Alcaraz, per avere un'opzione rischiosa ma affascinante. Alla resa dei conti, il difensore per ora non ha giocato un minuto neanche nell'Under 23. E il valore del centrocampista sembra sproporzionato sia al costo del prestito sia all'esagerata valutazione per l'eventuale riscatto definitivo.

ELKANN E GIUNTOLI

Ieri John Elkann ha dato a Giuntoli un'investitura definitiva. Solenne. Motivante e importante. Con alcuni passaggi su cui riflettere, il più solido quello della sostenibilità e della valorizzazione dei giovani di Next Gen. Non secondario l'obbligo di tener fede al motto #finoallafine, anche se sembrava riferito più al campo che alla panchina, cioè al contratto di Allegri valido ancora per un anno. Attenzione alle indicazioni, insomma, ma anche alle deduzioni. Sostenibilità e Next Gen sembrano un contenuto condiviso in teoria, ma in pratica non mancano le opzioni contrastanti. Per esempio: il "vecchio" Felipe Anderson significa sostenibilità del conveniente parametro zero, ma la conseguente cessione di Soulé non simboleggia certo la valorizzazione dei giovani. Altro esempio assai aderente alla situazione allenatore, con allegati interrogativi. Zirkzee "in" significa Vlahovic "out"? L'attaccante serbo ha uno stipendio promesso che supera i dieci milioni netti, non esattamente un indicatore di risparmio. Altro quiz su Chiesa, che finora ha dribblato con fortune alterne sia gli avversari sulla fascia sia gli incontri per il prolungamento del contratto in scadenza fra appena quattordici mesi. E anche l'abusato #finoallafine, se coniugato all'obiettivo del risparmio, potrebbe trascinare la permanenza di Allegri in panchina sino al termine (fino alla fine, appunto) del contratto, anziché invogliare una buonuscita che sarebbe sfiziosa per chi incassa, non per chi paga.

I paradossi del mercato: l'in di Zirkzee significa Vlahovic out?

IL PREZZO GIUSTO

Che c'entra Bremer in tutta questa situazione? C'entra, c'entra eccome. È lì in mezzo alle strategie di mercato, quasi monumentale come a baluardo di Szczesny. Riassunto delle puntate precedenti: qualche tempo fa, malgrado un vincolo già rassicurante (2027), Giuntoli ha prolungato di un anno il contratto del brasiliano, concedendogli però una clausola di uscita. Ovvero un prezzo già fissato per trasferirsi altrove. Cioè una valutazione che non è da outlet, ma nemmeno da boutique di calciomercato. Tolti un po' di decimali sparsi, l'uscita di Bremer frutterà alla Juventus appena 55 milioni. "Appena", sì. Perché i soldi non sono pochi ma nemmeno tanti. Anche se la Juve conserva una significativa ultima parola per rendere tormentata la decisione di Bremer, il confronto con i più recenti movimenti internazionali fa immaginare che la quotazione condivisibile di Bremer sarebbe stata non inferiore a 70-75 milioni. Ha ventisette anni ed è reduce da una stagione in cui è migliorato e maturato. Vero che nell'impostazione del gioco fa più passaggi che passi (e passaggi) in avanti, però appare sempre più autorevole. In giro per l'Europa, non ci sono tanti difensori centrali con le caratteristiche e l'affidabilità di Bremer. Ecco perché la clausola sembra abbastanza striminzita come importo. E poi, al di là del valore economico, di fatto la Juventus non controlla più la decisione finale, che passa nelle mani del giocatore e del suo agente. Così il prossimo, si presume senza andarci tanto lontano, diventerà l'ultimo derby per Bremer. Che magari, per il mercato di Giuntoli, sarà anche un buon inizio. Ma dipende. Perché il calcio sembra semplice ma non lo è. E il calciomercato nemmeno. Vale la vecchia regola: non è fondamentale chi vendi, basta non sbagliare chi compri. L'importante è metterla in pratica, però.

AGROPPI

La bandiera granata domenica compirà 80 anni: «Lippi ammetta che era gol nel '72, sarebbe stato scudetto. Ma siamo vecchi, facciamo la pace»

Urbano Cairo con Ivan Juric. A destra, Aldo Agroppi. Sotto, con Gustavo Giagnoni nel 1972. Il centrocampista ha giocato in prima squadra nel Toro per 8 stagioni dal 1967 al 1975 (due Coppe Italia vinte). In precedenza, 3 anni di vivaio

«Mai più un triennale L'ho già detto a Cairo»

«Il Toro va meritato. Ma i tecnici vogliono mettere il sedere al caldo. E poi servono giocatori forti, non stranieri a secchiate perché costano meno»

Marco Bonetto

Aldo, ha scritto nel suo ultimo libro zibaldone, una collezione di riflessioni con afflato poetico: «Sono il peggior nemico di me stesso, ma nel mio mondo non esiste l'odio». Oppure: «Vivo l'età dei ricordi e dei sospiri».

«I problemi che ho incontrato me li sono creati io. Ho affrontato la vita a muso duro, come cantava Pierangelo Bertoli in quella canzone meravigliosa. Nella vita sono andato avanti più con l'istinto che col ragionamento e tante volte l'ho pagata. Ma il mio carattere è questo e non lo cambio. Combatto chi è falso o cattivo. Desidero la verità. Mia moglie Nadia mi ha sempre ripetuto: Aldo, pensa a quel che dici prima di parlare. Ma io faccio l'opposto. Il mio carattere esce dal cuore, dall'anima. Non c'è niente da fare».

Domenica, compirà 80 anni. Il giorno dopo il derby.

«Mamma mia come s'è fatto alla svelta! Invecchiare è stato un attimo. Scrivere è il mio passatempo, adesso. Ne sto già scrivendo un altro, di libro. Sono quadretti sulla mia vita e sulla vita di tutti. Butto giù ciò che mi esce dal cuore. Non volevo pubblicarlo, ma la moglie del mio caro fratello Cereser, Lorenza, lesse i miei fogli e iniziò a ripetermi di farci un libro, tanto le piacevano le mie riflessioni. Anche a scuola amavo l'italiano... Mi apro con me stesso, scrivendo. Se no il tempo ti muore in mano. Poi li lesse un amico del Toro che venne a trovarmi qui a Piombino. Franco Carena, amante dell'arte: organizza mostre di quadri. Mi chiese il permesso, presi i fogli e li fece stampare da una tipografia a Torino. Quindi ha distribuito il libro nel suo Toro club. E ha spedito un bel po' di copie anche a me. E io le regalo agli amici».

Altre riflessioni: «Sono giorni di povertà calcistica per una società che luccica di gloria. Oggi essere tifoso del Toro è un mestieraccio... ma quella maglia è come la mamma».

«Non si vince più niente, a differenza dei miei tempi. Ma bisogna pensare che noi vinciamo e vinceremo sempre: ogni domenica. Il mito rimane. Quando giocavo, abitavo in Lungo Dora Voghera. Praticamente sotto Superga. Dal mio piano c'era una vista meravigliosa sulla basilica. Tutte le mattine era come dire una preghiera per il Grande Torino. Indossavo il numero di uno di quei campioni. E con l'anima colma di emozioni andavo ad allenarmi al Filà. La maglia me la sono sentita subito sotto la pelle. Ho decine di libri sul Grande Torino. La mia salute non mi consentirà di andare a Superga il 4 maggio, per i 75 anni.

> I derby li perdiamo sempre perché non abbiamo abbastanza elementi di qualità

Resto felicissimo di aver combattuto per un ideale. Ben contento di non essere andato altrove».

La Juventus offrì Zigoni al Toro, per lei. Fine Anni 60.

«Ci fu chi rispose no senza chiedermelo, tanto mi conoscevano. Solo la maglia del Toro poteva regalarmi l'onore di indossare la mitologia. Diventai grande al Filà fin dal vivaio. Passavamo vicino all'elica, alla grande ruota trovata a Superga... Nel cortile gli anziani insegnandoci la storia piangevano... Noi del Toro siamo questi. Una leggenda. Anche tra secoli. Solo noi abbiamo il Grande Torino. Ecco perché il Toro vince sempre. Anche quando perdiamo».

I derby sono una tortura, ormai. Non come negli Anni 60 e 70 con voi in campo.

«Perché non abbiamo giocatori abbastanza bravi per battere quelli della Juve. E per lottare per lo scudetto. Devo recitarvi le nostre formazioni? Non abbiamo più grandi giocatori. E chi tifa, lo fa innanzi tutto per amore. I risultati non basterebbero più. Il tifoso del Toro ama lo spirito. Per questo tramanda la fede».

Ma voi avevate anche altro, oltre al talento.

«Però se non sei buono, non sei buono. Avevamo tanta qualità. E di pari passo veniva il carattere. Il cuore ce l'hanno anche questi, ma non sono abbastanza forti. Mica giocano per perdere! Però ci manca la bravura per sperare in qualcosa di meglio. Bisognerebbe comprare giocatori migliori. E avere più italiani. L'ho detto a Cairo. Se hai 8 stranieri di 8 nazionalità diverse che cambiano di continuo squadra, è impossibile trasmettere valori nostri. Come si faccia a definirlo ancora un campionato italiano non lo so. Non ci sono più le bandiere, la moviola e i procuratori hanno rovinato il calcio e la tv esamina gli arbitri anche sotto le mutande. Sto con gli arbitri, difatti».

Proprio lei?

«Sì. Tutti li aggrediscono con violenza».

Ha detto altro a Cairo?

«Ogni tanto mi chiama per salutarmi e chiedermi consigli. Pres, compri pochi stranieri ma veramente buoni, da salto di qualità. E non a secchiate perché costano meno. Abbiamo una storia meravigliosa, ma non la qualità per combinare qualcosa di serio, da Toro».

Altri consigli?

«Basta con i triennali agli allenatori. Allenare il Toro è un onore, io lo allenerei gratis. Adesso che sta per finire il ciclo di Juric, vorrei che al nuovo allenatore venisse fatto un contratto annuale. Il Toro si deve meritare. Poi, se funziona, lo confermi e gli alzi lo stipendio. A un allenatore che mi chiede un triennale risponderei: prego, lì è la porta. Cosa vuoi, metterti il sedere al caldo per tre anni? Invece si fanno questi contratti lunghi a scatola chiusa. A Juric come un po' a tutti. Ma chi era Juric, da dove arrivava? Aveva vinto come Mourinho? E questo vale mica solo per Juric».

> Ma noi granata abbiamo il Grande Torino, la leggenda: per cui vinceremo sempre, nei secoli

E Cairo cosa le ha risposto?

«Che se non gli avesse dato un triennale, non sarebbe venuto ad allenarci».

Cosa significa per lei la Juve, Aldo?

«Tutti pensano che io ce l'abbia con la Juve a priori, ma non è assolutamente così. Giocare contro la Juve era bellissimo. Un desiderio fortissimo, perché non ci siamo mai sentiti inferiori ed era meraviglioso sfidarli e vincere. Una festa ogni anno. E se non fosse morto, con Meroni avremmo vinto lo scudetto. L'avremmo vinto pure nel '72 se non mi avessero annullato quel gol a Marassi, quando Lippi la respinse oltre la linea».

Brucerà per sempre, Aldo.

«Lo ammise pure l'arbitro Barbaresco in due interviste che conservo. Lippi è anziano come me, ormai potrebbe ammetterlo, su... Darci soddisfazione, invece di negare come ha sempre fatto. Ma ormai siamo vecchi tutti e due. Non è più tempo di fare polemiche. Anzi, gli auguro ogni bene, davvero, sinceramente. Se gli facesse piacere, sarei pronto ad andare a casa sua a stringergli la mano. Alla nostra età, all'ultimo chilometro prima del traguardo, basta litigi».

Proprio in quel 1972 lei segnò il gol vittoria, in un derby.

«Auguro di provare una gioia del genere al nostro bimbo tanto educato che abbiamo in squadra, che è un po' il nostro futuro. Ricci. O a Buongiorno, un altro bravo ragazzo. Gli ho spedito il mio libro, mi ha ringraziato, mi ha fatto piacere».

Mandò a casa Graziani, nel suo primo giorno al Filà...

«E ancor oggi mi ripete: grazie, fratello. Si presentò con la Porsche appena comprata. A muso duro gli dissi: questo è un luogo sacro, non un circuito! Quante partite hai fatto in A? E lui: nessuna. E io: appunto. Lo maltrattai: riporta quell'auto dal concessionario e vieni in tram, d'ora in poi. Il Filà si deve meritare. E se l'è meritato, Ciccio».

Un rinforzo per la prossima stagione?

«Comincio dalla porta. Castellini e Lido Vieri, un tempo a testa. Sarebbero meglio».

Il derby alla tv.

«Soffrirò da morire e tiferò come un matto. Tanto poi perderemo come sempre. Ma in realtà noi continueremo a vincere tutte le domeniche. Noi non perdiamo mai perché abbiamo la leggenda. Un atto d'amore».

La scrittrice Gonzatto, tifosissima granata

«Numeri da Toro: il 13 aiuta»

«La doppietta di Zapata che sogno, le vittorie di Allegri, la data di domani, i precedenti positivi...»

In senso orario, da sinistra, Sabrina Gonzatto nella nostra redazione sotto le gigantografie delle pagine di Tuttosport del 1949 dedicate al Grande Torino, al Filadelfia col nipote Tommaso davanti al "muro dei benefattori granata", prima di un derby e con Del Piero a fine Anni 90

Alberto Gervasi

Nei ricordi di bambina, il Toro segna il legame tra padre e figlia. Da adulta, invece, la fede calcistica è un insieme di parole e sentimenti per Sabrina Gonzatto, giornalista e scrittrice con il granata nel cuore. A Tuttosport, l'autrice - tra gli altri - del libro "Ma cos'era mai questo Toro?" (2004) racconta la sua passione e le emozioni da vivere nella settimana che precede il derby contro la Juventus.

Sabrina Gonzatto, come è stato raccontare la storia del Torino?

«L'ho fatto di getto, pensando a mio padre che era un tifoso doc. Ho scritto per lui e per tutti i papà e le figlie granata. "Ma cos'era mai questo Toro?" non doveva essere nemmeno un libro ma in realtà è finito per essere uno straordinario spettacolo teatrale grazie a mio marito Giulio (Graglia, ndr). Devo tanto a Tuttosport, che fu la prima testata a intervistarmi dopo l'uscita del libro. Tante donne si sono riconosciute nel rapporto tra me e mio padre: recentemente ne ho parlato con Cristiana, la figlia di Giorgio Ferrini. Il rapporto con mio padre attraverso il Toro mi ha permesso di dirgli "ti voglio bene" tante volte».

Quello di oggi che si appresta a giocare il derby, invece, che Toro è?

«Premetto che non amo il derby. Con mio padre non sono mai andata a vedere le stracittadine, ho cominciato da adulta. Oggi vedo un cambiamento necessario. Leggendo proprio Tuttosport mi è rimasto impresso il 13, cioè il numero di derby vinti da Allegri sulla panchina della Juventus. Quel numero l'ho abbinato al suo significato alchimistico di cambiamento: una fine e un inizio da vedere con positività. Poi sono passata a Duvan Zapata: quanti gol ha segnato finora? Con noi 11. Chissà che una doppietta nel derby non gli permetta di agganciare quota 13. L'ultimo riferimento è alla data di domani, 13 aprile. Per noi è un mese fortunato, per quel derby del 2015 (il 26 aprile, ndr) a cui risale l'ultima vittoria, e per quello del successo nel 1995 (9 aprile, ndr). Voglio dare fiducia a questa squadra».

Dopo Empoli, è finito il sogno europeo?

«Non credo. Il Torino ha ancora delle possibilità di qualificarsi alla Conference, e questa partita deve diventare la scintilla da cui ripartire. I granata devono "fare 13" nel derby».

Una vittoria può essere lo snodo fondamentale per la permanenza di Juric anche senza Europa?

«Il mister è un passionale che a volte si lascia andare. È il perfetto contraltare di Allegri. Non so se abbia già deciso, ma ritengo che una vittoria sarebbe importante in un percorso già positivo. Il mio discorso vale anche per capitan Buongiorno: i tifosi vedono in lui un po' di quel Toro che tutti vorrebbero in campo. Un risultato positivo nel derby potrebbe incidere sulla sua scelta a fine stagione».

> **«Una gran vittoria può condizionare in positivo la scelta di Buongiorno: resti!»**

A proposito di derby, è vero che ha dato lezioni ad Alex Del Piero?

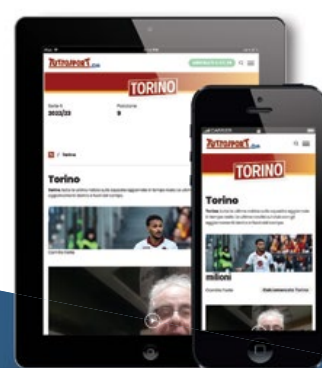
«Certamente. L'ho conosciuto nel 1998, lui era infortunato al ginocchio e doveva curarsi. È stato un periodo molto lungo, ero la sua insegnante di inglese al Cepu. Alex è una persona corretta, premurosa, sensibile. L'incontro con lui fa parte della mia esperienza con la Juventus, sempre tramite Cepu, che in casa mia non hanno mai accettato. Mio padre, tifosissimo granata, appena lo seppe non mi rivolse la parola per settimane».

Da tifosissima granata, come vive la settimana del derby?

> **«Insegnai l'inglese a Del Piero: mio papà, granatissimo, era arrabbiato...»**

«Molto male (sorride, ndr), sia in casa sia in ufficio. Questa partita è come un esame che non vuoi affrontare: quando, però, riesci a superarlo puoi fare qualsiasi cosa. Questo è quello che dovrà fare in campo il Torino».

Da scrittrice, una vittoria nel derby dopo quasi 10 anni potrebbe essere l'occasione giusta per scrivere un altro libro?

«Sicuramente sì, perché ce l'ho già dentro. Sto aspettando che il Torino vinca il derby per dedicargli un libro. Devo avere una certezza, non posso basarmi sulla fantasia. Adesso toccherà a Juric e ai suoi ragazzi».

L'attaccante sta vivendo un periodo d'oro: nelle ultime 11 giornate ha realizzato 7 reti. È sempre più leader della squadra e amato dai tifosi

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Duvan Zapata, 33 anni, 29 gare, 11 reti e 4 assist con il Torino

Quando ha davanti la Juve il Panterón si scatena

Zapata con Udinese, Sampdoria e Atalanta ha segnato 8 reti E in quelle partite i bianconeri non sono mai riusciti a vincere

Andrea Piva
TORINO

Sta bene Duvan Zapata, molto bene. Lo ha dimostrato contro l'Empoli, con la doppietta, ma lo ha dimostrato anche nelle settimane precedenti a suon di buone prestazioni e gol che hanno trascinato il Torino. Ora per il colombiano arriva l'esame più importante, sia per una questione di prestigio e orgoglio che per la classifica e per le residue speranze di qualificazione a una coppa europea: il derby. All'andata non aveva brillato, tutt'altro, era stato protagonista di una delle peggiori prestazioni della sua stagione in granata. Certo non era stato l'unico a ricevere un'insufficienza in pagella perché era stato tutto il Torino a deludere, con regali in fase difensiva e poco o nulla costruito in quella offensiva. Domani Ivan Juric si aspetta tutta un'altra partita dalla sua squadra e anche dallo stesso Zapata che, nel corso della carriera, ha dimostrato di non avere nessun timore referenziale quando si trova davanti la Juventus. Anzi. Lo dimostrano i numeri: alla formazione bianconera ha segnato otto gol ed è la sua seconda vittima preferita. Soltanto al Sassuolo ha segnato più reti: dieci, di cui l'ultimo proprio con la maglia granata nell'1-1 del Mapei Stadium. Insomma, sa come far male alla difesa juventina, sa come eludere le marcature disegnate dai tecnici avversari.

Il primo gol del colombiano ai bianconeri risale alla stagione 2016-17, quando era il centravanti dell'Udinese, si è poi ripetuto con le maglie della Sampdoria e soprattutto dell'Atalanta. C'è poi un altro dato che indurrà i più scaramantici a sperare che nel derby di domani Zapata possa trovare il gol: ogni volta che ha segnato alla Juventus, la sua squadra non ha mai perso. Quel gol citato con la maglia dell'Udinese fu in una partita terminata 1-1, l'anno dopo con la Sampdoria vinse invece 3-2, mentre con la maglia dell'Atalanta le sue reti (in due occasioni ha siglato delle doppiette) sono valse due vittorie e due pareggi. Certo dovrà essere innescato nella maniera giusta, perché uno dei problemi avuti dal Torino all'andata era stato proprio quello di trovare le giocate per permettere agli attaccanti di andare alla conclusione. Era però un altro Torino, ancorato al 3-4-2-1 con un Bellanova ancora in fase di rodaggio e non nella versione frecciarossa degli ultimi mesi, dove ha saputo innescare più volte il numero 91, fornendogli cinque assist (l'ultimo proprio contro l'Empoli, una settimana fa, prima dell'ingenuità al 94' che ha portato alla rete di Niang).

All'andata deluse, ma era ancora lontano dal top della condizione

In questi mesi l'intesa di Zapata con i compagni, non solo con il terzino destro, è notevolmente migliorata e non a caso nelle ultime settimane si è visto un Torino capace di creare di più. E a beneficiarne è stato lo stesso attaccante che nel girone di ritorno ha avuto la possibilità di scalare posizioni nella classifica marcatori: quattro gol per lui nella prima parte di campionato in granata (più uno con la maglia dell'Atalanta), sette messi a segno finora nella seconda con ancora altre sette partite a disposizione per migliorare il proprio score. Magari a partire da domani, dalla partita contro la Juventus, per regalare quella gioia che ai tifosi manca dal 2015 e per continuare a ripagare la mole di affetto ricevuta da quando la scorsa estate per la prima volta ha messo piede a Torino.

Con la presenza di Empoli è diventato a tutti gli effetti un giocatore del Toro

Il comunicato dei giornalisti di Tuttosport riuniti in assemblea

In merito alle notizie false e fuorvianti apparse sul web, la redazione di Tuttosport tiene a precisare: il 27 marzo l'assemblea dei redattori ha sì votato la sfiducia al Direttore responsabile Guido Vaciago, ma la causa non è riconducibile ad accordi di secondo livello e/o questioni meramente economiche. Recentemente l'azienda ha presentato la necessità di operare un taglio del costo del lavoro giornalistico che si aggira intorno al 47%, attuabile in assenza di possibili prepensionamenti attraverso altre soluzioni drastiche.

Durante la trattativa in corso l'azienda ha scelto di adottare provvedimenti unilaterali che riducono la presenza quotidiana in redazione mettendo a rischio la qualità del giornale.

Da anni, perlomeno dal 2008, la redazione di Tuttosport ha accettato e condiviso sacrifici di ogni genere per permettere l'uscita in edicola di un prodotto concorrenziale. Dopo periodici tagli all'organico, il numero attuale di giornalisti che confeziona il quotidiano è di 25 redattori più il Direttore responsabile.

A fronte di una riduzione quotidiana dell'organico del 20 per cento (non considerate ferie e malattie) attraverso le iniziative aziendali, la redazione - pur consapevole della crisi che colpisce da tempo l'editoria e la testata - ha chiesto al Direttore come intendesse organizzare la lavorazione quotidiana. Sentito il suo discorso, l'assemblea ha votato la sfiducia (15 no, 3 sì, 5 schede bianche, 1 nulla) e ha successivamente assegnato al Comitato di Redazione (la rappresentanza sindacale interna) un pacchetto di 5 giorni di sciopero.

Tanto dovevamo per chiarezza e completezza di informazione. La redazione garantirà come sempre il massimo impegno per fornire ai lettori il miglior prodotto possibile.

L'ASSEMBLEA DEI GIORNALISTI DI TUTTOSPORT

L'IRLANDESE TIFOSO GRANATA

Wallace all'Europarlamento lancia il Toro e insulta la Juve

Mick Wallace, 68 anni, europarlamentare irlandese

Mick Wallace, europarlamentare irlande che spesso indossa la maglia granata, ieri ha chiuso così il suo intervento: «President, in bocca al lupo al Toro sabato contro la Juve. Juve m*a, forza Toro!».**

Sergio Baldini

Sottotono da un po', juventino dalla nascita, avrà una carica speciale

Locatelli, cuore da tifoso per tornare a illuminare

Contro il Toro sarà fondamentale per limitare Vlasic e per trovare spazi dietro al pressing granata

Ci sono giocatori per i quali il derby è speciale perché sanno che è speciale per i tifosi. E ci sono giocatori per i quali il derby è speciale perché sono loro i tifosi. Come Manuel Locatelli, cresciuto con la maglia della Juve addosso per tradizione di famiglia: tipo quella celebrativa del 27° Scudetto - quello del 5 maggio - indossata esultante e biondissimo a quattro anni in una foto che il fratello postò sui social nel giorno del suo passaggio alla Juve. Un trasferimento in cui proprio l'amore di Locatelli per i colori bianconeri fu decisivo, spingendolo a rifiutare l'Arsenal (e più soldi) per coronare il suo sogno di bambino.

Un sogno, quello di giocare nella Juve, con tanti altri sogni dentro, legati a partite, trofei, situazioni, gol, immaginati giocando in cortile o nel corridoio di casa come fanno tutti i bambini. Fantasticando, per esempio, di decidere un derby con un gol al 90'. Ecco, quello è un altro sogno che Locatelli ha realizzato subito: 2 ottobre 2021 (un sabato, con fischio d'inizio alle 18 e in casa del Toro, come domani), partita bloccata fino al 90' quando, ricevuto un passaggio di Chiesa appena fuori, area Locatelli avanza due passi e la piazza di destro sul secondo palo. Una giocata speciale per una partita disputata con una carica speciale, quella di chi il derby lo ha vissuto come tale da quando era bambino.

Una carica speciale con cui domani il centrocampista bianconero cercherà di dare una sterzata alle sue prestazioni, sottotono ormai da più di due mesi. L'ultimo 7 in pagella se lo è guadagnato il 21 gennaio a Lecce, quando la Juve era momentaneamente prima in classifica. Poi è arrivata una serie di nove insufficienze consecutive (anche nell'unica vittoria di quel periodo, il 3-2 sul Frosinone): 5.5 e qualche 5, una sfilza di partite dense di impegno e grinta, del consueto aiuto alla difesa, ma senza riuscire dirigere la manovra in modo neanche scintillante, ma neppure lucido. Penalizzato dalla crisi generale della squadra, certo, e dalla mancanza di quel prezioso aiuto nel fraseggio che Fagioli gli forniva l'anno scorso, ma non è che con la Nazionale negli Stati Uniti le cose siano andate meglio.

Sono andate un filo meglio, invece, contro la Lazio in Coppa Italia e contro la Fiorentina, dopo il fondo toccato con un paio di lanci completamente sballati sempre contro i biancocelesti in campionato. Due sufficienze, ancora lontane da ciò che la Juve si attende e che Locatelli puà dare, ma un piccolo segnale. Da cogliere e trasformare in una svolta domani, quando il suo contributo sarà, se possibile, più importante che mai: perché nella sua zona agirà l'uomo che accende il gioco granata, Nikola Vlasic; perché l'aggressività della squadra di Juric gli lascerà pochissimo tempo per gestire il pallone; perché quella stessa aggressività gli offrirà però lo spazio per servire i compagni alle spalle dei granata saliti in pressing. E per mandarli a segnare come facevano Del Piero e Trezeguet, quando lui esultava da bambino e scopriva che il derby è speciale.

LE ANTICIPAZIONI PER LA PROSSIMA STAGIONE

Righe più larghe e seconda maglia gialla

La Maglia Bianconera ha anticipato le divise che Danilo e compagni vestiranno la prossima stagione: quella bianconera avrà le strisce piene e più larghe, "bilanciate" ai fianchi dal nero del template Adidas. La seconda sarà gialla con inserti sui fianchi in grigio chiaro e rosa mentre la terza sarà monocromatica, nera o blu notte, con i loghi dorati e la zebra stilizzata Anni 80

MILAN-ROMA

0-1

MARCATORI
pt 17' Mancini

MILAN (4-2-3-1)
Maignan 6.5; Calabria 6, Gabbia 6.5, Thiaw 6, Theo Hernandez 5; Bennacer 5 (14' st Adli 6.5), Reijnders 6; Pulisic 5 (33' st Chukwueze 6.5), Loftus-Cheek 4.5, Leao 4 (33' st Okafor 5.5); Giroud 4. A disp. Sportiello, Nava, Kjaer, Florenzi, Terracciano, Bartesaghi, Musah, Zeroli, Jovic. All. Pioli 5

ROMA (4-4-2)
Svilar 6.5; Celik 7, Smalling 7, Mancini 7.5, Spinazzola 6.5; El Shaarawy 7, Cristante 6, Paredes 6.5 (44' st Bove ng), Pellegrini 6 (44' st Aouar ng); Dybala 6.5 (36' st Abraham 5.5), Lukaku 6.5 (47' st Llorente ng). A disp. Rui Patricio, Boer, Angelino, Karsdorp, Renato Sanches, Zalewski, Baldanzi, Joao Costa. All. De Rossi 7.5

ARBITRO
Turpin (Francia) 5.5

NOTE
75.023 spettatori per un incasso di 4.504.241 euro. Ammoniti Pulisic, Cristante, Adli, Loftus-Cheek per gioco falloso; Pioli per proteste. Angoli 9-3 Milan. Recupero tempo pt 3'; st 5'

	Milan	Roma
POSSESSO PALLA	54%	46%
TIRI TOTALI	25	10
TIRI IN PORTA	5	3
FALLI COMMESSI	14	8

A San Siro la spuntano i giallorossi, quasi perfetti. Il Milan fatica a esprimersi

Che Roma! De Rossi non si ferma più

Ancora un sigillo di Mancini, i rossoneri si svegliano nel finale: due traverse, ma non basta

Stefano Pasquino
MILANO

Dublino è un po' meno lontana vista da Roma dopo il primo euroderby d'Italia in Europa League. In occasione dell'ultima vittoria giallorossa a San Siro (1° ottobre 2017, 2-0 con reti di Dzeko e Florenzi, allenatore Di Francesco), Daniele De Rossi era in campo, mentre ieri ha guidato la sua squadra da professore, perché lui era allenatore già quando giocava e certe qualità si possiedono nel dna. A matare il Milan la gran capocciata di Mancini che, a quattro giorni dal derby, ha vissuto altri novanta minuti da leone. Però stavolta - per fortuna - non ci sono stati quegli eccessi nell'esultanza visti nella stracittadina. Ad avvelenare un po' il clima la modalità con cui è arrivata la rete della Roma: nell'azione che ha preceduto il calcio d'angolo, peraltro battuto benissimo da El Shaarawy, restano dubbi sulla posizione di Lukaku (che sembrava leggermente oltre la linea milanista) da qui l'arrabbiatura di Stefano Pioli, ammonito nell'occasione da Turpin con cui il Milan - sarà un caso - non vince mai (due pareggi e tre ko, non proprio un amuleto). A rendere ancora più nero l'umore dell'allenatore l'errore di Giroud in coda alla partita, riuscito nell'impresa - con il destro, non il piede buono, unico piccolo alibi per il francese - di centrare la traversa tirando da pochi metri dalla porta sull'assist al bacio di Chukwueze, il cui ingresso in campo è stato decisamente tardivo, anche alla luce di quanto di buono combinato dal nigeriano contro il Lecce. Agli atti, per il Milan, sempre in coda alla gara pure un'occasione con Adli, il cui tiro-cross è stato smanacciato in angolo da Svilar con l'aiuto della traversa.

MAESTRO DE ROSSI
Al netto del risultato (che comunque è la cosa che conta più di tutte), la partita a scacchi tra allenatori l'ha vinta De Rossi, piazzando El Shaarawy in marcatura su Theo Hernandez con Pellegrini larghissimo a sinistra nel comporre un 4-4-2 tutta qualità. Nel primo tempo, fatta eccezione per il doppio salvataggio nei pressi della linea di porta di Lukaku su Giroud e un paio di tiri dalla distanza di Reijnders parati da Svilar, il pallino l'hanno sempre tenuto gli ospiti che, oltre a segnare con Mancini, hanno costretto Maignan a un eccezionale colpo di reni per evitare di prendere gol sul tiro di El Shaarawy sporcato da Gabbia. Nella ripresa, almeno fino all'ultimo quarto d'ora, il copione non è cambiato, ma la Roma - nonostante un giro palla a tratti dominante e stordente per gli avversari (si vede che De Rossi si è abbeverato alla fonte del guardiolismo) - non ha più avuto la lucidità necessaria per essere incisiva in zona gol, pagando evidentemente le fatiche nel derby.

FELICITÀ MANCINI
Con un po' di buona sorte in coda è comunque arrivata una vittoria che fa pendere decisamente la bilancia a favore dei giallorossi in vista della sfida di giovedì all'Olimpico, soprattutto se Leao continuerà a essere l'ectoplasma visto ieri, fischiatissimo da tutto San Siro al momento del cambio. Parte di quei fischi andrebbero condivisi con Pioli che ha cambiato gli esterni d'attacco (pure Pulisic l'ha vista pochissimo) a un quarto d'ora dalla fine: decisamente troppo tardi. Postilla con le considerazioni di Mancini: «Siamo stati tutti protagonisti, non solo io. Ma non abbiamo ancora fatto nulla, all'Olimpico servirà una grande partita».

I cambi tardivi di Pioli hanno influito sull'andamento della partita

Stephan El Shaarawy, 31 anni

LE PAGELLE di Federico Masini

Giroud, un grave errore El Shaarawy frena Theo

MILAN

Maignan 6.5 Salva su El Shaarawy, anche se poi arriva il gol dell'angolo. Un gatto in uscita bassa.

Calabria 6 Spinge molto, ma la cosa più importante è una diagonale difensiva nel primo tempo.

Gabbia 6.5 Lukaku spetta principalmente a lui: regge il confronto fisico, concedendogli solo le sponde.

Thiaw 6 Aiuta Gabbia su Lukaku e chiude altri varchi.

Theo Hernandez 5 Il timore di concedere spazi e ripartenza a El Shaarawy lo frena, si accende raramente.

Bennacer 5 Regia scolastica, fatica a stare dietro al giro palla giallorosso. **Adli** (14' st) **6.5** Porta più verve e sfiora il pari con un tiro-cross che Svilar smanaccia sulla traversa.

Reijnders 6 Più mezzala che trequartista, ci prova tante volte dalla distanza, senza però fare paura.

Pulisic 5 Poco servito, quando riceve palla si attiva a singhiozzo. **Chukwueze** (33' st) **6.5** Ingresso tardivo: subito pericoloso, inventa uno slalom che Giroud non sfrutta.

Loftus-Cheek 4.5 Subisce un blocco e si perde Mancini in occasione dello 0-1. Impreciso col pallone fra i piedi, non riesce a emergere mai.

Leao 4 Il grande assente. Celik riesce ad arginarlo, ma è il portoghese che fatica proprio ad accendersi ed esce fra i fischi. **Okafor** (33' st) **5.5** Al contrario di Chukwueze, non incide.

Giroud 4 La traversa a botta sicura da pochi passi al 42' della ripresa grida vendetta. Si nota poco e quando riesce a inquadrare la porta, trova Lukaku sulla sua strada.

All. Pioli 5 Passo indietro rispetto all'ultimo mese e mezzo: subisce tatticamente la Roma, la squadra si accende solo nella parte finale con i cambi. All'Olimpico servirà un'altra energia.

ROMA

Svilar 6.5 Attento su tutti i tiri dal limite di Reijnders e sul cross sballato di Adli.

Celik 7 De Rossi "copia" Mourinho e contro Leao sceglie il turco: eccellente.

Smalling 7 Seconda da titolare sotto la gestione De Rossi, di testa sono tutte sue e annulla Giroud.

Mancini 7.5 Puntuale sull'angolo, sesto gol stagione, secondo in EL. Dietro tiene fino alla fine.

Spinazzola 6.5 In alcuni allunghi sembra quello dell'Europeo, nella ripresa però preferisce contenere.

El Shaarawy 7 Nell'inedito ruolo di ala destra per cercare di stoppare subito Theo Hernandez, esegue alla perfezione il compito, rendendosi anche pericoloso.

Cristante 6 Tanta corsa e un aiuto su Leao-Theo. Ammonito, salterà il ritorno per squalifica.

Paredes 6.5 Lanci e visione di gioco. Quando può, si stacca in avanti per pressare Bennacer. Trasformato con De Rossi. **Bove** (44' st) **ng**.

Pellegrini 6 Parte largo a sinistra, ma si accentra spesso per lasciare la corsia a Spinazzola. Qualche squillo, anche se non punge. **Aouar** (44' st) **ng**.

Dybala 6.5 In avvio è pimpante, svaria, crea (suo l'angolo dello 0-1), manda in profondità tutti. Cala nella ripresa. **Abraham** (36' st) **5.5** Un pallone perso e rischia il rigore con la mano larga.

Lukaku 6.5 Gara piena di sponde spalle alla porta, dalla sua iniziativa arriva l'angolo del gol. Si sbatte e in più salva sulla linea un colpo di testa di Giroud. **Llorente** (47' st) **ng**.

All. De Rossi 7.5 Vince la sfida a livello tattico, la Roma nasconde la palla al Milan per trequarti di partita. Non trova però il 2-0 e al ritorno dovrà ripetersi.

ARBITRO

Turpin 5.5 Resta il dubbio sulla posizione di partenza di Lukaku nell'azione che porta all'angolo del gol vittoria. Valuta non da rigore il tocco di mano di Abraham nel recupero.

L'esultanza di Mancini dopo il gol che ha deciso la partita

Tifosi rossoneri delusi, anche se i giochi in Europa restano aperti

Esce Leao, fischi a San Siro Pioli lo difende: «Reagiremo»

Alessia Scurati
MILANO

Settantotto minuti evanescenti. Poi i fischi di San Siro per Rafa Leao, uscito per lasciare spazio a Okafor senza lasciare una traccia tangibile sulla partita di ieri sera. I tifosi non lo hanno perdonato, simbolo di un tridente offensivo che nella serata in cui doveva essere grande Milan, ha ringraziato la Roma che si è portata a casa la vittoria. Male Leao, ma anche Giroud (che si è mangiato il gol del pari al minuto 86) e Pulisic, pure lui in ombra rispetto alle ultime uscite. Il portoghese, però, è stato quello beccato dai tifosi. Anche se la Sud, ha voluto mostrare appoggio al giocatore dedicandogli un coro in contrapposizione al resto dello stadio. Nella serata in cui sembrano naufragare i sogni europei del Milan, il volto della sconfitta ha le fattezze di Leao. Insieme a Stefano Pioli, che torna in nomination. Intorno all'allenatore era riapparso il sereno, ma il derby italiano di Europa League con la Roma doveva essere l'occasione per lanciarsi verso un sogno. Approdare in semifinale per poi vedere di sollevare un trofeo che sarebbe stata la risposta migliore alla seconda stella sempre più vicina a finire cucita sulla maglia degli interisti. Col rischio pure che succeda in occasione del derby, sommo orrore. «Abbiamo fatto fatica nel primo tempo, la Roma ha creato un paio di situazioni, ma abbiamo preso gol su calcio d'angolo. Dopo la partita l'abbiamo fatta, non con la lucidità che abbiamo messo in campo - sono state le parole di Pioli a fine gara -. Il pareggio ci stava, ma ci sarà una partita in cui il Milan può fare di più e meglio, dovevamo essere più coraggiosi. Le situazioni le abbiamo create, abbiamo fatto tanti tiri, ma non siamo riusciti a pareggiare. Ma nel secondo tempo la squadra mi è piaciuta di più. Leao? Non mi preoccupa, mi aspetto risponda come gli altri con orgoglio, per ribaltare il risultato, ci possiamo riuscire se miglioriamo la prestazione. Non mi piace parlare di arbitri, poi e lo sapete, ma mi sembrava che sull'azione che porta all'angolo che porta al gol della Roma ci fosse un fuorigioco».

Rafael Leao, 24 anni

Il tecnico: «Molta fatica nel primo tempo, ma dopo il gol subito siamo stati più lucidi. Abbiamo fatto tanti tiri, purtroppo non siamo riusciti a segnare. Il pareggio sarebbe stato giusto»

PALCO REALE

Soprattutto, Pioli e il Milan steccano davanti al palco reale del Meazza, dove sedeva il patron Gerry Cardinale. Il quale, dopo una giornata intensissima segnata dall'incontro con l'ambasciatore Usa, Jack Markell (a San Siro come il console, Douglas Benning) e con i due giocatori americani del Milan, Musah e Pulisic, e seguito dal pranzo insieme a Ibra prima dell'incontro con le varie aree del club, sperava di assistere a un successo rossonero. «Gerry è molto entusiasta, sempre molto impegnato con noi per guardare al presente e al futuro, crescere e fare bene», ha dichiarato prima del match l'ad rossonero Giorgio Furlani. «C'è anche Ibra con lui, col ritorno di Zlatan il Milan è cambiato tanto, è stato un campione in campo e sta facendo vedere che sarà un campione fuori dal campo, siamo contentissimi di averlo». E sul mercato Furlani ha concluso: «L'anno scorso abbiamo fatto tanti cambiamenti, quest'estate sarà sicuramente diverso. Se ci sarà da fare qualche innesto, non saremo timidi. Noi tutti gli anni dobbiamo fare una squadra per cercare di vincere. Zirkzee? lo avete visto giocare voi, ditemi voi...».

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Derby Toro-Juve, vale 1.90 l'X primo tempo

Partita sbloccata nell'ultimo quarto d'ora? La quota è super!

Il derby della Mole è il match clou della 32ª giornata di Serie A. Sfida dal grande fascino che mette in palio punti pesanti per entrambe le piemontesi, in chiave Champions ed Europa. Planetwin365.news pone l'accento sul lungo digiuno del Torino, che ha vinto l'ultimo derby ad aprile 2015: da lì in poi, 15 vittorie della Juve e 4 pareggi. I granata cercano conforto nel loro stadio dove finora hanno subìto solo 8 reti, di contro c'è una Juve reduce dalle vittorie contro Lazio (2-0 in Coppa Italia) e Fiorentina (1-0 in campionato). Le statistiche dicono che 12 volte su 15, in casa, il Toro ha fatto registrare l'X primo tempo. Una giocata che nel derby piemontese vale circa 1.90. E se il derby venisse sbloccato solo nel quarto d'ora finale? L'esito "Minuto 1° Gol 76-Fine partita" può valere 13 volte la posta!
Il ribaltone contro l'Udinese avvicina sempre di più l'Inter alla sospirata seconda stella. Domenica sera al Meazza arriva il Cagliari, reduce dal prezioso 2-1 sull'Atalanta. Nerazzurri senza Pavard e Lautaro, sardi senza Deiola e Nandez. Curiosità che può orientare il pronostico... ad alta quota. Con l'Inter in campo, in Serie A, il risultato esatto 3-1 non si è ancora mai visto. Optando per

PLANETWIN365.news

questo score si può moltiplicare per 10 una qualsiasi puntata.
Sfida caldissima anche quella tra Udinese (+2 sul terz'ultimo posto) e Roma. I giallorossi nelle ultime 3 giornate non hanno concesso gol ai loro avversari mentre i friulani da 7 giornate di fila non riescono a chiudere con la porta inviolata. Non sarà tuttavia una sfida facile per la Roma, reduce dalla fatica di coppa contro il Milan. Da tener presente anche qui l'X primo tempo, valutato mediamente 2.15.
Un motivatissimo Bologna riceve un Monza reduce da due sconfitte consecutive. Sulla carta è match da segno 1, reperibile a quota 1.57. Ipotizzando che possano vedersi almeno tre reti totali è da accendere la combo 1+Over 2,5 a 2.53. La stessa opzione sembra adatta anche in Napoli-Frosinone: la vittoria azzurra sui ciociari condita da almeno tre reti totali è pagata 1.73. Sassuolo-Milan è un quasi testacoda tra due delle tre squadre rimaste in Serie A (la terza è l'Inter) a non aver ancora pareggiato 0-0. In tre degli ultimi 5 precedenti tra le due formazioni si è visto il No Gol. Quota 2.16 per l'eventualità che al Mapei almeno una resti a secco.

JACKPOT 2001

Dusan Vlahovic, Juventus

MOTOGP, GRAN PREMIO DELLE AMERICHE

Chi vince la gara? Le quote dicono...

La MotoGp torna protagonista nel weekend per il terzo appuntamento stagionale: il Gran Premio delle Americhe che si corre ad Austin. In Texas gli occhi sono puntati sulla Ducati del Team Gresini di Marc Marquez, a caccia dell'ottavo trionfo sul circuito statunitense. L'affermazione in gara dello spagnolo è quotato a 2.75, stessa offerta per Jorge Martin, reduce dalla vittoria nel Gp del Portogallo. Nella cerchia dei favoriti c'è anche Pecco Bagnaia, dato sul gradino più alto del podio a 2.85. Sorpresa ma non troppo Enea Bastianini, quota 5 per colui che ha trionfato ad Austin nel 2022.

CAMPIONATI ESTERI, I TOP MATCH

3.90
"Goal 1° tempo"
Nella 33ª giornata di Premier League spicca Arsenal-Aston Villa. I Gunners vantano miglior attacco e difesa del campionato ma i Villans (66 gol segnati) sono una mina vagante tanto che all'andata vinsero 1-0 contro la capolista. Intriga il "Goal 1° tempo" a 3.90

1.56
Atletico da Goal
Atletico Madrid-Girona (31ª giornata di Liga) è uno scontro diretto in chiave Champions. All'andata un folle 4-3 per il Girona, nelle cui ultime sette partite (quindi sia in casa che fuori) è sempre uscito il segno 1. Fiducia agli attacchi: il Goal, a 1.56, non dovrebbe tradire le attese

L'Atalanta realizza una clamorosa impresa: dominata una delle candidate alla vittoria finale in Premier

Matteo Ruggeri abbraccia Gianluca Scamacca dopo i 2 gol a Liverpool

Sì, è la Dea di Anfield Scamacca li fa rossi

Prima la doppietta siglata dal bomber, poi il sigillo di Pasalic: il Liverpool, irriconoscibile, non ha scampo

Fabio Gennari
BERGAMO

Una serata epica. Una notte che nemmeno nei sogni più belli. Una vittoria che scrive nelle pagine del calcio europeo, non solo bergamasco, qualcosa che anche il tifoso più appassionato, quello più malato di Atalanta non poteva nemmeno immaginare. Liverpool - Atalanta finisce 3-0 per la Dea, segnano Scamacca (doppietta) ed Ederson e per i nerazzurri la semifinale è ad un passo. Una serata magica, qualcosa di davvero incredibile.

La tegola dell'ultima ora per Gasperini è l'assenza di Kolasinac, il bosniaco si è fermato per un problema muscolare nella rifinitura e al suo posto, mancando anche Scalvini, il tecnico di Grugliasco ha dovuto arretrare in difesa il numero 15 de Roon. Il Liverpool, rispetto alle attese, va in campo con Gakpo in attacco al posto di Salah e la difesa a 4 formata da Tsimikas, Konatè, Van Dijk e Gomez mentre in mezzo al campo il terzetto di Klopp è formato da Jones, Endo ed Elliot con Mac Allister, Nunez e Gakpo di punta. Clima incandescente ad Anfield, più di 60mila tifosi sugli spalti con oltre 2.100 bergamaschi al seguito sistemati alla sinistra della tribuna centrale.

Dopo il leggendario "You'll Never Walk Alone" cantato da tutto lo stadio, la gara inizia subito su ritmi altissimi e la prima palla gol, clamorosa, è dell'Atalanta. I nerazzurri spingono forte, un rimpallo su De Ketelaere al 3' mette Pasalic davanti alla pota sguarnita ma il suo destro a colpo sicuro incoccia la testa di Kelleher e finisce in angolo. Rivedendo il replay, il croato poteva fare qualcosa in più ma la parata resta pazzesca. Sull'altro fronte, palla verticale di Jones per Nunez che si allarga a sinistra e calcia in diagonale trovando Musso pronto a salvare con un volo plastico (4'). Dopo una conclusione alta di Mac Allister (5'), le due squadre si affrontano a viso aperto e al 12' sono ancora i bergamaschi ad affacciarsi in area: cross basso di Zappacosta (12'), tacco di De Ketelaere e conclusione di Koopmeiners rimpallata da Konatè.

La pressione dei padroni di casa aumenta con il passare dei minuti, al 26' Musso viene salvato da una clamorosa traversa-palo sul sinistro morbido di Elliot e al 39' succede quello che nemmeno nei sogni più belli ci si può immaginare: l'Atalanta passa in vantaggio ad Anfield. Costruzione sulla destra di Djimsiti per Koopmeiners, la palla lunga per Zappacosta è perfetta e il numero 77 della Dea è bravissimo a trovare al centro Scamacca che dal cuore dell'area di rigore supera Kelleher. Il settore ospiti esplode, il rammarico è addirittura degli orobici che nel recupero del primo tempo hanno anche la grande occasione per il 2-0 che Koopmeiners (assist di Pasalic) calcia addosso al portiere.

Ai nerazzurri non pesa nemmeno l'infortunio last minute di Kolasinac

Ad inizio ripresa il Liverpool cambia marcia, Musso è bravissimo a respingere sul mancino del numero 11 egiziano al 55' e, passato lo spavento, l'apoteosi: De Ketelaere al 61' scappa sulla destra, il cross al centro per Scamacca è al bacio e quando il piede sinistro di Gianluca manda la palla in fondo al sacco esplode qualsiasi cosa di nerazzurro vestito che si trova ad Anfield e a qualsiasi latitudine del sistema solare. Al 65' Koopmeiners, in area, fallisce in diagonale il gol dello 0-3 ma poco più tardi, dopo il punto dell'1-2 annullato a Salah per fuorigioco arriva davvero il tris della Dea con Pasalic che scrive un altro pezzo di storia. Di una fantastica storia.

LIVERPOOL-ATALANTA 0-3

MARCATORI
pt 38' Scamacca; st 15' Scamacca, 38' Pasalic

LIVERPOOL (4-3-3)
Kelleher 5; Gomez 5, Konaté 5, Van Dijk 5, Tsimikas 5 (1' st Robertson 5); Jones 5 (1' st Szoboszlai 5), Endo 5 (30' st Diogo Jota 6), Mac Allister 5; Elliot 5 (1' st Salah 5.5), Nunez 5 (15' st Luis Diaz 5), Gakpo 5.5. A disp. Adrian, Gravenberch, Clark, Bajcetic, Alexander Arnold, Quansah, Bradley. All. Klopp 4

ATALANTA (3-4-1-2)
Musso 7; Djimsiti 7.5, Hien 7, De Roon 7.5; Zappacosta 7, Ederson 7.5, Pasalic 7.5, Ruggeri 6.5; Koopmeiners 6.5; De Ketelaere 7.5 (44' st Miranchuk ng), Scamacca 8.5. A disp. Carnesecchi, Rossi, Toloi, Holm, Touré, Lookman, Bakker, Adopo, Hateboer, Bonfanti. All. Gasperini 8

ARBITRO
Meler (Turchia) 6.5

NOTE
ammoniti Hien e Ruggeri per gioco scorretto. Angoli 4-2 per il Liverpool. Recupero tempo pt 1'; st 3'

	Liverpool	Atalanta
POSSESSO PALLA	65%	35%
TIRI TOTALI	19	11
TIRI IN PORTA	5	7
FALLI COMMESSI	7	16

L'ULTIMO ATTO A DUBLINO

QUARTI DI FINALE *andata ieri ritorno 18/4, ore 21*

BENFICA (Por)	2
MARSIGLIA (Fra)	1
LIVERPOOL (Ing)	0
ATALANTA (Ita)	3
MILAN (Ita)	0
ROMA (Ita)	1
LEVERKUSEN (Ger)	2
WEST HAM (Ing)	0

SEMIFINALI *andata 2/5, ore 21 ritorno 9/5, ore 21*

FINALE *22/5, ore 21*

AVIVA STADIUM, Dublino (Irlanda)

LE PAGELLE di Giordano Signorelli

Ederson, che spettacolo

LIVERPOOL

Kelleher 5 Mette la faccia su Pasalic al 3', gravi responsabilità sul primo gol di Scamacca.
Gomez 5 Concede qualche spazio di troppo, non vive la sua migliore serata.
Konatè 5 L'Atalanta semina il panico quando entra negli ultimi 25 metri, crolla con la squadra.
Van Dijk 5 Prova a fare a sportellate con l'attacco nerazzurro, ma deve alzare bandiera bianca.
Tsimikas 5 Soffre sulla sinistra, va subito a fondo. **Robertson** (1' st) **5** Non si notano differenze.
Jones 5 Sul centrodestra non combina granché. **Szoboszlai** (1' st) **5** Perde la palla che dà il via allo 0-3.
Endo 5 Davanti alla difesa alterna cose buone ad altre meno, ma il piatto piange. **Diogo Jota** (30' st) **6** Subito un lampo. Vivo.
Mac Allister 5 Prima mezzala, poi al centro, ma la musica non cambia.
Elliot 5 Leggi Jones, ma avanzando di qualche metro. **Salah** (1' st) **5.5** Segna, ma in fuorigioco millimetrico. Ci prova senza brillare.
Nunez 5 Due occasioni: sulla prima c'è Musso, la seconda la fallisce malamente. **Luis Diaz** (15' st) **5** Non movimenta più di tanto.
Gakpo 5.5 Qualche insidia la crea, ma non riesce ad incidere.
All. Klopp 4 Perde su tutta la linea. Al ritorno servirà una delle sue imprese.

ATALANTA

Musso 7 C'è quando deve esserci, attento anche sulla velenosa conclusione di Gakpo.
Djimsiti 7.5 Attento a destra, concede il minimo sindacale. Ma proprio il minimo.
Hien 7 Qualche sbavatura in più dei compagni di reparto, ma vigila comunque bene.
De Roon 7.5 Arretra in difesa per l'infortunio di Kolasinac all'ultimo secondo, tappa tutti i buchi.
Zappacosta 7 Un po' timido nelle fasi iniziali, ma macina chilometri lungo l'esterno. Assist per lo 0-1.
Ederson 7.5 Si fa sentire con quantità e qualità in mezzo al campo. Fa bene entrambe le fasi.
Pasalic 7.5 Sbaglia un gol clamoroso dopo 2', ma firma il tris con un tap-in. Ottimo anche in mediana.
Ruggeri 6.5 Si prende un'ammonizione forse un pelo ingenua, ma c'è anche un importante salvataggio.
Koopmeiners 6.5 Non concretizza la meglio un'occasione per tempo, ma per il resto non sciupa un pallone.
De Ketelaere 7.5 Partenza diesel, poi prende coraggio e fiducia. Confeziona l'assist per il bis di Scamacca. **Miranchuk** (44' st) **ng**.
Scamacca 8.5 Novanta minuti più recupero di spessore. Oltre alla doppietta, dà il là allo 0-3 e lotta con fisico ed energia.
All. Gasperini 8 Dopo i ko di Firenze e Cagliari arriva una partita praticamente perfetta che mette un piede e qualcosa in più in semifinale.

ARBITRO

Meier 6.5 Dirige con personalità, intervenendo quando strettamente necessario.

A Plzen una partita complicata per i viola: poche le occasioni create e rarefatte le emozioni. I cechi mantengono così la loro imbattibilità nel cammino europeo

Andrea Belotti, 30 anni, nella morsa dei cechi

VIKTORIA-FIORENTINA

0-0

VIKTORIA (3-4-2-1)
Jedlicka 6.5; Hranac 6, Hejda 6.5, Jemelka 6; Reznik 6 (51' st Paluska ng), Cerv 6, Kalvach 6, Cadu 6; Vydra 6 (17' st Traoré 5), Sulc 6; Chory 5.5 (49' st Kliment ng). A disp. Tvrdon, Lorimcz, Doubek, Demi. All. Koubek 6

FIORENTINA (4-2-3-1)
Terracciano 6; Dodo 6, Milenkovic 6.5, Martinez Quarta 6.5, Biraghi 5.5; Arthur 6 (34' st Maxime Lopez ng), Mandragora 6; Nico Gonzalez 5.5 (39' st Ikoné ng), Beltran 6 (25' st Barak 5.5), Sottil 5.5 (34' st Kouamé ng); Belotti 5.5 (25' st Nzola 5). A disp. Christensen, Martinelli, Comuzzo, Kayode, Faraoni, Ranieri, Parisi, Duncan, Infantino. All. Italiano 5.5

ARBITRO
Grinfeeld (Israele) 6

NOTE
11.500 spettatori. Ammoniti Cadu e Reznik per gioco falloso, Ikoné per comportamento non regolamentare, Chory per proteste. Angoli 5-2 per il Viktoria. Recupero pt 1'; st 7'

	Viktoria	Fiorentina
POSSESSO PALLA	27,4%	72,6%
TIRI TOTALI	3	10
TIRI IN PORTA	1	2
FALLI COMMESSI	12	8

La Fiorentina senza gol E Italiano alza la voce

Il tecnico critica la squadra: «Prestazione non positiva, al ritorno qualcuno dovrà prendersi più responsabilità nelle iniziative»

Brunella Ciullini

Voleva prenotare la qualificazione alle semifinali già ieri sera nella Doosan Arena ma Vincenzo Italiano e la sua Fiorentina dovranno giocarsi tutto giovedì prossimo al Franchi dove sarà fondamentale, per vincere, trovare quello che da tempo questa squadra ha smarrito: il gol. Contro il Viktoria Plzen, nella prima sfida europea dopo la scomparsa del dg Barone, i viola non vanno oltre lo 0-0, l'ennesimo gran possesso palla - oltre il 70% - non riesce a sfondare la difesa avversaria che si conferma impenetrabile (una sola rete subita nelle ultime 9 gare di coppa) partorendo solo molti cross ma nessuna vera occasione: un tiro dalla distanza di Martinez Quarta e un colpo di testa di Belotti nel primo tempo, un affondo di Beltran respinto da Jedlicka a inizio ripresa. Fine. Neppure la scelta di Italiano di rivoluzionare nel corso della partita l'intero reparto offensivo - fuori Belotti, Beltran, Sottil e Nico Gonzalez, dentro Nzola, Barak, Kouamé e Ikoné - è riuscita a dare la scossa ad una manovra lenta e sterile. Così il Viktoria che si è difeso a oltranza ha concesso poco e rischiato nulla: anzi, l'unico vero pericolo di tutto il match lo ha creato nel primo tempo l'ex giocatore dell'Udinese Vydra. Comprensibile la soddisfazione della squadra ceca che si conferma imbattuta in questa Conference come la stessa Fiorentina: quello di ieri è il terzo 0-0 di fila che tiene aperto il discorso qualificazione, fra l'altro a Firenze Koumek potrà recuperare alcuni dei giocatori assenti ieri per infortunio. Comprensibile pure la delusione di Italiano: «L'obiettivo era ottenere un risultato che permettesse di dare un senso al ritorno visto che nelle coppe bisogna ragionare nei 180' e da questo punto ci siamo riusciti anche se la prestazione non è stata positiva. Potevamo e dovevamo fare qualcosa di più negli ultimi metri - rumina il tecnico costretto a rinunciare a Bonaventura per una botta alla caviglia - Vero che di fronte c'era un avversario che non concede spazi ma al Franchi dovremo essere più imprevedibili e qualcuno dovrà prendersi più responsabilità nel saltare l'uomo. Sia Belotti che Nzola potevano fare qualcosa di più ma potevano pure essere serviti meglio». Nelle ultime quattro gare, tra campionato e coppe, la Fiorentina ha segnato appena due gol a conferma delle difficoltà realizzative: l'ultima rete di un attaccante risale a due mesi fa (Beltran con l'Empoli). Per la cronaca: a far scintille sul terreno di gioco sono stati nel secondo tempo soprattutto i fumogeni lanciati incomprensibilmente e stupidamente dal settore dei tifosi viola che hanno costretto l'arbitro a sospendere per qualche minuto la gara e Gonzalez, Dodo e Biraghi a intervenire per gettarli fuori dal campo e calmare i propri sostenitori. Mentre Italiano spegne sul nascere la polemica su un presunto mancato saluto al collega a fine partita: «Con Koubek mi sono stretto la mano ma non a favore di telecamere, l'ho salutato e gli ho detto che lo aspetto a Firenze. Mi ha detto che verrà. Piuttosto - chiosa l'allenatore viola - c'erano i presupposti per me per un'espulsione per una gomitata a Sottil, l'ho chiesto all'arbitro e ai suoi assistenti, hanno fatto un check e poi hanno deciso di lasciar correre». Al di là di tutto, al ritorno, servirà una Fiorentina più concreta e incisiva anche per consolidare il ranking che può portare cinque squadre italiane nella prossima Champions.

QUARTI DI FINALE *andata ieri* *rit. 18/4, ore 18.45 e 21*		SEMIFINALI *and. 2/5, ore 21* *rit. 9/5, ore 21*	FINALE *29/5, ore 21* *Aek Arena, Atene (Grecia)*
ASTON VILLA (Ing)	2		
LILLE (Fra)	1		
OLYMPIACOS (Gre)	3		
FENERBAHCE (Tur)	2		
VIKTORIA P. (Cec)	0		
FIORENTINA (Ita)	0		
CLUB BRUGGE (Bel)	1		
PAOK (Gre)	0		

I fumogeni lanciati in campo dai tifosi viola che nel secondo tempo hanno interrotto la partita per tre minuti

LE PAGELLE di Luciana Magistrato

Quarta fa buona guardia

VIKTORIA PLZEN

Jedlicka 6.5 Blocca sia il tiro (debole) di Belotti del primo tempo che quello di Beltran nella ripresa.

Hranac 6 Spesso si fa sorprendere da Sottil ma per il resto è efficace.

Hejda 6.5 Ci mette l'esperienza. Molto duro ma efficace negli interventi, soprattutto su Belotti.

Jemelka 6 Usa il fisico quando serve e rischia poco.

Reznik 6 Ha un pallone che può far male nel primo tempo, fa una partita di sacrificio su Sottil. **Paluska** (51' st) **ng.**

Cerv 6 Lotta in mezzo al campo e prova a lanciare qualche contropiede.

Kalvach 6 Si prende in carico il controllo di Beltran, al quale fa sentire spesso il fisico. E non solamente a lui.

Cadu 6 Ingaggia un duello sulla fascia con Gonzalez e incassa subito un cartellino giallo che lo condiziona.

Vydra 6 Una posizione ibrida che dà fastidio alla Fiorentina e al 23' ha il primo vero tiro della partita. Ma, disturbato, risulta impreciso. **Traoré** (17' st) **5** Non tiene un pallone anche se entra per dare copertura.

Sulc 6 Ben controllato, preferisce fare da suggeritore. Ultimo ad arrendersi.

Chory 5.5 Si mette davanti ad aspettare palloni che non arrivano. **Kliment** (49' st) **ng.**

All. Kubek 6 Con tanti assenti coglie l'obiettivo di tenere aperta la qualificazione.

FIORENTINA

Terracciano 6 Spettatore non pagante: nell'unica occasione ceca Vydra non trova lo specchio.

Dodo 6 Bene la fase difensiva ma poco efficace in fase di spinta.

Milenkovic 6.5 Prestazione attenta sul trio d'attacco che se non funziona è anche merito suo.

Martinez Quarta 6.5 Buona guardia, limita Chory sul quale salva in avvio di ripresa.

Biraghi 5.5 Più attento in difesa che efficace nella spinta.

Arthur 6 Cerca il palleggio ma avversari chiusi si limita a ruotare la palla; meglio nella ripresa. **MaximeLopez** (34' st) **ng.**

Mandragora 6 Centimetri e muscoli a centrocampo per contrastare la fisicità degli avversari ma non è brillante come al solito.

Nico Gonzalez 5.5 Soffre i duelli con Cadu che non va per il sottile. Prova a sfondare senza riuscirci e si innervosisce. **Ikoné** (39' st) **ng.**

Beltran 6 Kalvach gli fa sentire il fisico ma è l'unico che corre a tutto campo. Jedlicka gli nega il gol ed esce stremato. **Barak** (25' st) **5.5** Stesso gioco duro dei suoi connazionali ma non incide.

Sottil 5.5 Prova a creare qualche pericolo ma non concretizza mai. Nella ripresa fa ammonire Reznik. **Kouamé** (34' st) **ng.**

Belotti 5 Hejda lo marca a vista, anche con le "cattive", ha un'occasione ma il tiro è debole. **Nzola** (25' st) **5** Solito giocatore.

All. Italiano 5.5 La squadra non sfonda mai, sembra accontentarsi del pari.

ARBITRO

Grinfeeld 6 Nessun episodio di rilievo, lascia giocare in una gara maschia.

PRENDI POSTO TRA I GRANDI DEGLI ESPORTS,CON SPORT NETWORK

Marcus Thuram, 26 anni, e Lautaro Martinez, 26

ALTOBELLI

L'ex campione analizza l'attacco nerazzurro: «Difendo Arnautovic, Sanchez ok. Gudmundsson mi piacerebbe»

«Inter, vinci lo scudetto e poi blinda Lautaro»

«Qualunque cifra non è degna di Martinez: è diventato il simbolo di una città come Milano. Con Thuram forma una coppia perfetta»

Simone Togna
MILANO

Da un attaccante leggendario, a chi punta a entrare nella storia dell'Inter. "Spillo" Altobelli promuove a pieni voti il reparto avanzato dei nerazzurri. A cominciare da capitan Lautaro: «In questo momento è uno dei più forti in Europa. È una punta completa, è bravo dentro l'area di rigore, ha tempo, è forte in acrobazia e di testa. Sa aiutare la squadra. Sta raggiungendo la sua massima maturità. Sa quello che fa».

Si aspetta che a scudetto conquistato arrivi il rinnovo?
«Mi sembra che lui voglia l'Inter. E l'Inter voglia lui: è un matrimonio fatto, che continuerà senza alcun problema. Lautaro gioca per la squadra italiana più forte. E l'Inter con lui sa di avere uno dei migliori attaccanti in circolazione».

Arrivasse un'offerta da 100 milioni, lo cederebbe?
«Possono offrire quello che vogliono. Ma Lautaro è il simbolo di una città come Milano, non ci sono soldi che tengano. Non c'è niente che possa portarlo via».

Passiamo a Thuram. Le piace il francese?
«Lui è un altro giocatore bravo, si è ambientato subito. È arrivato a parametro zero, questo significa che l'Inter ha avuto fiducia in lui. Ha fatto tanto sinora. Le qualità del giocatore si sono viste, forse adesso è meno brillante di inizio stagione, ma non tarderà a mostrare di nuovo le sue doti».

C'è il rischio che il Psg lo voglia come erede di Mbappé.
«Si deve vedere se la società Inter debba ripianare qualche debito. Qualora non fosse così, non c'è cifra che tenga. Se invece ci fosse la necessità di incassare, una plusvalenza da 70-80 milioni la farebbe chiunque».

La ThuLa ha fatto grandi cose.
«Sono due calciatori che si sposano bene. Riescono a fare entrambi la prima o la seconda punta. In questo momento comunque l'Inter ha l'imbarazzo della scelta. Chi gioca, fa bene».

Arnautovic però è stato criticato.
«Quando è stato chiamato in causa ha fatto la sua parte. L'Inter ti dà oggi l'opportunità di stare in una grande squadra, che crea tanto e vince. L'austriaco ha sbagliato qualche gol. Ma gli attaccanti devono farsi trovare pronti nel momento giusto, poi chi è che non sbaglia?».

Sanchez ha segnato contro l'Empoli.
«L'Inter lo ha ripreso perché conosceva già l'ambiente e sapeva cosa potesse dare. Quando è stato chiamato in causa si è imposto bene, dando il suo contributo».

Lei quindi riconfermerebbe tutti gli attaccanti?
«Io starei attento a cambiare. Oggi l'Inter non ha mezzo problema. Conta anche l'equilibrio dello spogliatoio».

L'Inter intanto segue anche Gudmundsson.
«Vista la situazione attuale dei nerazzurri, dove tutto va bene, qualora arrivasse all'Inter, sarebbe la scelta migliore che lui possa prendere. È un giocatore che a me piace. Ha le qualità e la voglia. Ma si dovrebbe dar da fare per giocare, dato che davanti avrebbe quattro attaccanti molto forti. Certamente l'anno prossimo serviranno più giocatori nel reparto, visti gli impegni dell'Inter in più competizioni».

Valentin Carboni potrebbe tornare utile ai nerazzurri?
«Sta facendo bene al Monza. Lui è bravo e potrebbe tornare. Ma oggi è presto. Da quinto attaccante non avrebbe molto spazio. Quindi probabilmente starebbe meglio dove è ora, anche perché può scendere in campo con continuità».

Ultima domanda. C'è un attaccante che vedrebbe bene all'Inter?
«L'Inter ha tutto. E se vuole un giocatore lo può prendere, tutti vorrebbero vestire il nerazzurro. Io però mi tengo quelli che ho».

LA CONFERMA | L'IRANIANO HA AVVIATO LE PRATICHE, MA I TEMPI NON SONO BREVI

Taremi nerazzurro da comunitario

Stefano Pasquino
MILANO

Confermata la nostra anticipazione del 10 gennaio: Mehdi Taremi ha iniziato le pratiche per diventare cittadino portoghese. L'iraniano ha infatti già ottenuto il permesso di soggiorno permanente per il Portogallo e, vivendo nel paese regolarmente e ininterrottamente da cinque anni (è stato acquistato dal Rio Ave nel luglio del 2019, prima giocava in Qatar nell'Al-Gharafa), può ora accedere alla domanda per la cittadinanza. L'iter però non sarà breve ed è probabile che il primo luglio l'Inter debba tesserarlo ancora come extracomunitario. Però - non appena i documenti saranno completati - questo sarà un ulteriore vantaggio per il club nerazzurro che sull'iraniano ha anticipato la concorrenza prendendolo già a inizio anno. Questo permetterà all'Inter di ascoltare eventuali offerte in arrivo per Marcus Thuram: non è intenzione del club nerazzurro metterlo sul mercato ma, dovesse arrivare una proposta importante - da 80 milioni in su - sarebbe impossibile non valutarla con attenzione. In tal senso, come sottolineato, va registrato l'interesse sempre più forte da parte del Paris-Saint Germain. Una cessione importante finanzierebbe il mercato in entrata con Gudmundsson in attacco, Buongiorno per la difesa e Bento nel comparto portieri tutti obiettivi saldamente in cima ai pensieri di Ausilio e Baccin.

UDINE CHIAMA SANCHEZ
La stretta attualità porta però alla gara con il Cagliari e ieri Simone Inzaghi ad Appiano ha ricevuto la visita di Sandro Mazzola che ha salutato Inzaghi e i giocatori, si è gustato l'allenamento e poi ha pranzato con Beppe Marotta. Stefan De Vrij ha proseguito il suo programma personalizzato ma appare scontato il ritorno tra i convocati. In difesa toccherà a Bisseck sostituire lo squalificato Pavard, mentre per rimpiazzare Lautaro - pure lui fermato dal giudice sportivo - resta aperto il ballottaggio tra Sanchez e Arnautovic, con il cileno favorito. Ieri, a tal proposito, il Niño Maravilla ha mostrato la maglia della Nazionale che Davide Frattesi gli ha regalato e ha pure ricevuto la richiesta dei tifosi dell'Udinese di chiudere la carriera in Friuli. A giugno il cileno sarà svincolato: palla alla famiglia Pozzo. Nella giornata di mercoledì infine Erick Thohir ha fatto visita in Saras a Massimo Moratti: a solleticare i tifosi che hanno commentato l'immagine dei due la scritta "W INTER" posta in cima alla libreria del presidente del Triplete.

Mazzola a pranzo con Marotta. Thohir va a trovare Moratti in Saras

Erick Thohir con Moratti

PRIMAVERA 1

Oggi l'Inter gioca in casa del Sassuolo

(a.scu.) Dopo essere tornata a vincere col Frosinone, l'Inter torna in campo oggi alle 18 contro il Sassuolo. Trasferta insidiosa che potrebbe però consentire l'allungo in classifica, in attesa delle partite del weekend.

28ª GIORNATA
Oggi ore 18 Sassuolo-Inter. Domani ore 11 Cagliari-Atalanta; ore 13 Frosinone-Genoa, Juventus-Roma; ore 15 Sampdoria-Bologna, Verona-Monza. Domenica ore 10.45 Lazio-Lecce; ore 11 Milan-Empoli; ore 13 Fiorentina-Torino. Classifica Inter 54; Roma 53; Atalanta 52; Lazio 50; Sassuolo, Torino 45; Milan 43; Genoa, Verona 38; Cagliari 37; Empoli 36; Fiorentina 33; Juventus, Lecce 32; Sampdoria 28; Monza 26; Bologna 24; Frosinone 21

Vendita fiacca per l'anticipo di stasera all'Olimpico con la Salernitana

Effetto Tudor già svanito dopo due ko della Lazio

Francesco Tringali
Marcello Festa

Patric: «È il momento delle persone vere. Si faccia da parte chi non crede nel tecnico». Guendouzi out

QUI LAZIO
Più di qualcuno ha già bocciato la nuova Lazio di Igor Tudor. È anche il caro prezzo da pagare quando a Roma perdi un derby. In realtà è l'intero bilancio della prima settimana a risultare deludente, il mondo Lazio sembra essersi fermato al gol di Marusic contro la Juventus in coda a un esordio da sogno per Tudor. Poi la strada verso la Coppa Italia resa in salita dal 2-0 subito in casa dei bianconeri di Allegri prima del ko nella stracittadina, destinata a rimanere lì come la prima cicatrice della sua avventura romana. Stasera c'è la Salernitana e l'ambiente biancoceleste guarda al finale di campionato con poco interesse. Almeno questa è la risposta che restituisce il dato biglietti, con una prevendita fiacca che non è riuscita ad andare oltre i 3.700 tagliandi staccati (da aggiungere ai 30.333 abbonati), per un Olimpico da pochi intimi. Tudor è chiamato a risollevare una piazza svuotata da una stagione complicatissima, la mente di molti è già in vacanza se si guarda alla classifica e a una Lazio tristemente ottava. «Adesso è il momento dei veri uomini, bisogna portare la squadra il più in alto possibile», è stato l'ultimo disperato appello di Patric. Andato giù durissimo con i compagni alla vigilia: «Tudor ci chiede cose diverse rispetto a Sarri, ma anche lui ha bisogno di tempo per lavorare con la squadra e capire quali possano essere i profili più adatti alla sua idea di calcio. È un periodo che richiede anche onestà: chi non dovesse essere adatto ai suoi principi è giusto che si faccia da parte perché la cosa più importante rimane sempre la Lazio». Ma piove sul bagnato: anche Guendouzi è andato ko durante la rifinitura di ieri, gli esami hanno riscontrato un edema al polpaccio (proprio come Romagnoli). Iniziativa lodevole intanto prevista per il post gara di stasera, organizzata dal club biancoceleste insieme all'Associazione Stoplastica: un evento di clean-up nei pressi dell'Olimpico, una maxi attività di pulizia aperta a tutti i tifosi che coinvolgerà le aree limitrofe dell'impianto di gioco in tutela dell'ambiente.

QUI SALERNITANA
Contro la Lazio di Tudor, che è reduce dalla sconfitta nel derby, Colantuono sta valutando diverse soluzioni per la formazione titolare della Salernitana. Il trainer granata potrebbe schierare la squadra a specchio, ossia col 3-4-2-1. In mediana giocheranno Maggiore e Coulibaly. Candreva e Tchaouna, dovranno dare qualità alla manovra d'attacco. A prescindere dal modulo, i due sono le certezze dalla cintola in su. In avanti spazio ad una sola punta di ruolo. La scelta dovrebbe ricadere su Simy.

Igor Tudor, 45 anni

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	82	31	26	4	1	75	15
Milan	68	31	21	5	5	60	34
Juventus	62	31	18	8	5	45	24
Bologna	58	31	16	10	5	45	25
Roma	55	31	16	7	8	56	35
Atalanta	50	30	15	5	10	55	34
Napoli	48	31	13	9	9	48	38
Lazio	46	31	14	4	13	37	34
Torino	44	31	11	11	9	31	29
Fiorentina	43	30	12	7	11	42	35
Monza	42	31	11	9	11	34	41
Genoa	38	31	9	11	11	34	38
Cagliari	30	31	7	9	15	32	52
Lecce	29	31	6	11	14	26	48
Udinese	28	31	4	16	11	30	47
Empoli	28	31	7	7	17	25	47
Verona	27	31	6	9	16	28	42
Frosinone	26	31	6	8	17	38	61
Sassuolo	25	31	6	7	18	36	59
Salernitana	15	31	2	9	20	25	64

CHAMPIONS ■ EUROPA LEAGUE ■ CONFERENCE LEAGUE ■ RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **15 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **13 RETI:** Giroud (Milan, 4 rig.). **12 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 3 rig.); Osimhen (Napoli, 2 rig.); Dybala (Roma, 6 rig.); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.). **10 RETI:** Orsolini (2 rig.), Zirkzee (2 rig.) (Bologna); Soulé (Frosinone, 4 rig.); Calhanoglu (8 rig.), Thuram (Inter); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Lukaku (Roma).

32ª GIORNATA
OGGI
Lazio-Salernitana ore 20.45
DOMANI
Lecce-Empoli ore 15
Torino-Juventus ore 18
Bologna-Monza ore 20.45
DOMENICA 14/4
Napoli-Frosinone ore 12.30
Sassuolo-Milan ore 15
Udinese-Roma ore 18
Inter-Cagliari ore 20.45
LUNEDÌ 15/4
Fiorentina-Genoa ore 18.30
Atalanta-Verona ore 20.45

33ª GIORNATA
VENERDÌ 19/4
Genoa-Lazio ore 18.30
Cagliari-Juventus ore 20.45
SABATO 20/4
Empoli-Napoli ore 18
Verona-Udinese ore 20.45
DOMENICA 21/4
Sassuolo-Lecce ore 12.30
Torino-Frosinone ore 15
Salernitana-Fiorentina ore 18
Roma-Bologna ore 18.30
Monza-Atalanta ore 20.45
LUNEDÌ 22/4
Milan-Inter ore 20.45

THIAGO MOTTA

«Il Bologna darà fastidio fino all'ultimo»

BOLOGNA. (S.BU.) La crescita del Bologna è stata esponenziale. Ma pure quella di Thiago Motta non scherza. Il tecnico del Bologna è l'unico ad aver vinto per due mesi consecutivi il 'Coach of the month' della Lega, mai accaduto prima nei tre anni di vita del premio: a febbraio e a marzo. E ha pure cominciato a sorprendere in conferenza stampa. Ecco il titolo che assegna al suo Bologna: «La Champions è una normale ossessione per altri club, ma non per noi. Siamo invece i rompic... del campionato poiché nessuno ci aspettava in questa zona di classifica, e abbiamo intenzione di restare dei rompic... fino in fondo. Ma non perché siamo brutti, sporchi e cattivi, bensì determinati, concreti e sereni». Per ritrovare il passo col Monza dopo l'incredibile errore di Ndoye a Frosinone al 94', Thiago rivela quanto detto alla squadra: «A Empoli vincemmo all'ultimo, stavolta no. I giocatori erano tristi e arrabbiati, ma per una mentalità che li vede competitivi anche in allenamento. Non è una tragedia non aver vinto a Frosinone. Sarebbe delirio e follia pensare il contrario. Approfittiamo insieme del momento: sono sicuro che col Monza lo faremo».

LAZIO 3-4-2-1

Allenatore: Tudor
A disposizione: 33 Sepe, 59 Renzetti, 23 Hysaj, 46 Ruggeri, 3 Milani, 32 Cataldi, 65 Rovella, 28 A. Anderson, 22 Gonzalez, 9 Pedro, 18 Isaksen
Indisponibili: Guendouzi, Immobile, Pellegrini, Provedel, Romagnoli, Zaccagni
Squalificati: nessuno
Diffidati: Pedro

35 Mandas
4 Patric, 15 Casale, 34 Gila
29 Lazzari, 6 Kamada, 5 Vecino, 77 Marusic
7 Felipe Anderson, 10 Luis Alberto
19 Castellanos

9 Simy
33 Tchaouna, 87 Candreva
3 Bradaric, 18 Coulibaly, 25 Maggiore, 59 Zanoli
98 Pirola, 44 Manolas, 27 Pierozzi
56 Costil

SALERNITANA 3-4-2-1

Allenatore: Colantuono
A disposizione: 13 Ochoa, 4 Pasalidis, 23 Gyomber, 17 Fazio, 24 Pellegrino, 6 Sambia, 99 Legowski, 7 Martegani, 11 Gomis, 55 Vignato, 22 Ikwuemesi, 14 Weismann
Indisponibili: Basic, Kastanos
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore 20.45
Stadio: Olimpico, Roma
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Zufferli di Udine
Assistenti: Berti-Del Giovane
Quarto ufficiale: Doveri
Var: Paterna
Ass. Var: Aureliano

LECCE 4-1-4-1

Allenatore: Gotti
A disposizione: 21 Brancolini, 98 Borbei, 40 Samooja, 12 Venuti, 59 Touba, 16 Gonzalez, 18 M. Berisha, 10 Oudin, 50 Pierotti, 22 Banda, 11 Sansone
Indisponibili: Dermaku, Kaba
Squalificati: Krstovic
Diffidati: Almqvist, Piccoli, Rafia

30 Falcone
17 Gendrey, 5 Pongracic, 6 Baschirotto, 25 Gallo
7 Almqvist
29 Blin, 20 Ramadani, 13 Dorgu, 8 Rafia
91 Piccoli

17 Cerri
28 Cambiaghi, 27 Zurkowski
3 Pezzella, 30 Bastoni, 18 Marin, 11 Gyasi
33 Luperto, 4 Walukiewicz, 19 Bereszynski
25 Caprile

EMPOLI 3-4-2-1

Allenatore: Nicola
A disposizione: 1 Perisan, 12 Seghetti, 2 Goglichidze, 5 Grassi, 7 Shpendi, 8 Kovalenko, 9 Caputo, 10 Niang, 13 Cacace, 20 Cancellieri, 21 Fazzini, 23 Destro, 29 Maleh
Indisponibili: E. Berisha, Ebuehi, Ismajli
Squalificati: nessuno
Diffidati: Grassi, Gyasi

Domani ore 15
Stadio: Via del Mare, Lecce
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Mariani di Aprilia
Assistenti: Colarossi-Di Monte
Quarto ufficiale: Feliciani
Var: Mazzoleni
Ass. Var: Paterna

TORINO 3-4-1-2

Allenatore: Juric
A disposizione: 1 Gemello, 71 Popa, 6 Lovato, 15 Sazonov, 27 Vojvoda, 8 Ilic, 20 Lazaro, 79 Savic, 17 Kabic, 21 Okereke
Indisponibili: Djidji, Gineitis, Pellegri, Schuurs
Squalificati: nessuno
Diffidati: Lovato, Ricci

32 Milinkovic-Savic
61 Tameze, 4 Buongiorno, 5 Masina
19 Bellanova, 28 Ricci, 77 Linetty, 13 Rodriguez
16 Vlasic
9 Sanabria, 91 Zapata

7 Chiesa, 9 Vlahovic
11 Kostic, 25 Rabiot, 5 Locatelli, 16 McKennie, 27 Cambiaso
6 Danilo, 3 Bremer, 4 Gatti
1 Szczesny

JUVENTUS 3-5-2

Allenatore: Allegri
A disposizione: 36 Perin, 23 Pinsoglio, 33 Djalò, 24 Rugani, 12 Alex Sandro, 2 De Sciglio, 20 Miretti, 26 Alcaraz, 41 Nicolussi Caviglia, 22 Weah, 17 Iling-Junior, 15 Yildiz, 18 Kean
Indisponibili: Milik
Squalificati: Fagioli
Diffidati: nessuno

Domani ore 18
Stadio: Olimpico-Grande Torino, Torino
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Maresca di Napoli
Assistenti: Costanzo-Passeri
Quarto ufficiale: Piccinini
Var: Irrati
Ass. Var Di Paolo

BOLOGNA 4-1-4-1

Allenatore: Thiago Motta
A disposizione: 23 Bagnolini, 34 Ravaglia, 33 Calafiori, 16 Corazza, 29 De Silvestri, 4 Ilic, 22 Lykogiannis, 20 Aebischer, 17 El Azzouzi, 6 Moro, 82 Urbanski, 18 Castro, 10 Karlsson
Indisponibili: Odgaard, Soumaoro
Squalificati: Saelemaekers
Diffidati: Calafiori, Kristiansen, Thiago Motta

MONZA 4-2-3-1

Allenatore: Palladino
A disposizione: 23 Sorrentino, 64 Gori, 2 Donati, 13 Pedro Pereira, 77 Kiryakopoulos, 8 Akpa Akpro, 38 Bondo, 20 Zerbin, 27 Maldini, 84 Ciurria, 9 Colombo
Indisponibili: Bettella, Caprari, D'Ambrosio, Machin, Mota Carvalho
Squalificati: Caldirola, Gomez
Diffidati: Akpa Akpro, Djuric, Gagliardini

Domani ore 20.45
Stadio: Dall'Ara, Bologna
In tv: Sky Calcio (202), Sky Sport (251), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: La Penna di Roma
Assistenti: Peretti-Cipriani
Quarto ufficiale: Ghersini
Var: Marini **Ass. Var:** Guida

Il presidente si arrabbia per le indiscrezioni sul futuro dell'allenatore

Genoa, la furia Zangrillo «Falsità su Gilardino»

Marco Bisacchi
GENOVA

«Se si parla di ingaggi, si mette in difficoltà un uomo È un chiacchiericcio immotivato e fatto di menzogne»

Alberto Zangrillo non è certo abituato a fare zero a zero. Anche stavolta - quando si tratta di intervenire sul futuro di Gilardino, in scadenza a giugno e avvicinato da parecchie indiscrezioni alla Fiorentina per la prossima stagione - il presidente del Genoa non la tocca piano. Senza troppa diplomazia, senza troppi giri di parole. Indiscrezioni che il patron rossoblù definisce come «un chiacchiericcio di fondo assolutamente insulso, immotivato e irriguardoso e che purtroppo, a meno che qualcuno non mi smentisca, è il contenitore di menzogne che o la gente mi prende in giro o che io non conosco». Non ci sono accuse dirette, non viene tirato in ballo l'agente di Gilardino (Alessandro Moggi) che pure nei giorni scorsi, di ritorno da Montecarlo, sarebbe passato proprio da Pegli per iniziare a parlare del futuro del suo assistito. Senza probabilmente parlare di cifre. E però le parole di Zangrillo, che ribadisce più volte di voler difendere sia Gilardino sia il Genoa, sono dure: «Quando leggo che si parla addirittura di appannaggi economici di una certa entità, di ingaggi proposti e non ancora accettati, penso che si metta in una situazione difficile un uomo che non merita di esserlo e che riguarda anche la società che io rappresento, perché non ne so nulla. Quindi o sono imbecille a cui nascondono le cose oppure stiamo parlando di menzogne». E ancora: «Invito tutti a non raccogliere queste piccole menzogne perché siamo il Genoa, siamo una grande società. Difenderò Gilardino in prima persona fin quando sarà necessario».

Va detto però che lo stesso Gilardino, nei giorni scorsi, ha più volte sottolineato come, al netto del feeling col mondo Genoa, voglia parlare col club e capire le strategie anche di mercato per la nuova stagione. Sempre Gila, dopo la promozione in A al primo anno e una salvezza in ghiaccio ormai da settimane alla prima esperienza nella massima serie, ha ammesso come sia abbastanza normale che un profilo come lui possa essere al centro di voci. In fondo non c'è niente di male. Sono cose di calcio. Zangrillo non mette davvero la parola fine alla vicenda, che non si chiuderà finché non ci sarà un annuncio, in un senso o nell'altro. Lunedì il Genoa è impegnato a Firenze: rientro di Retegui e Cittadini in gruppo. Intanto il Grifone ha confermato per la seconda stagione di fila il ritiro in Val di Fassa, dal 13 al 26 luglio. Appuntamento rinnovato sul campo di Moena. «Attendiamo numerosi i tifosi genoani, programmando diverse occasioni di incontro con la squadra non solo durante gli allenamenti e le partite amichevoli» dice Fausto Lorenz, presidente dell'azienda per il turismo della Val di Fassa.

Lo scudetto del Cagliari

Eye Sport e il Cagliari celebrano la gloriosa stagione dello scudetto 1969/70 attraverso la realizzazione di una maglia speciale, che non verrà indossata in gara o in momenti a essa legati, bensì destinata solamente alla vendita e ai contenuti multimediali prodotti per la celebrazione del 12 aprile sui canali ufficiali del club e dello sponsor tecnico.

NAPOLI 4-3-3

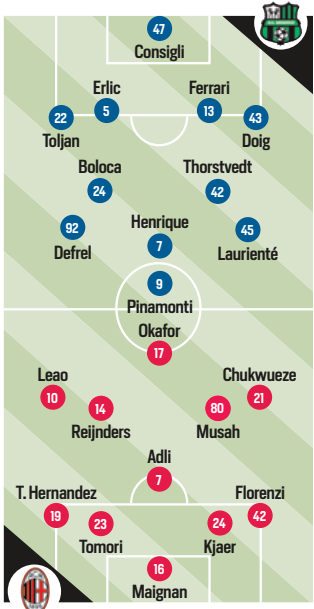
Allenatore: Calzona
A disposizione: 95 Gollini, 14 Contini, 3 Natan, 55 Ostigard, 30 Mazzocchi, 32 Dendoncker, 8 Traorè, 24 Cajuste, 18 Simeone, 29 Lindstrom, 81 Raspadori
Indisponibili: Olivera
Squalificati: Ngonge
Diffidati: Lobotka, Mazzocchi, Osimhen, Rrahmani

FROSINONE 4-3-3

Allenatore: Di Francesco
A disposizione: 31 Cerofolini, 1 Frattali, 33 Bonifazi, 3 Marchizza, 47 Lusuardi, 19 Zortea, 8 Seck, 14 Gelli, 27 Ibrahimovic, 16 Garritano, 17 Kvernadze, 7 Baez, 11 Cuni, 29 Ghedjemis
Indisponibili: Caso, Harroui, Kalaj, Monterisi, Oyono
Squalificati: nessuno
Diffidati: Barrenechea, Oyono, Soulé

Domenica ore 12.30
Stadio: Maradona, Napoli
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now, Dazn **Web:** tuttosport.com
Arbitro: Fabbri di Ravenna
Assistenti: L. Rossi-Moro
Quarto ufficiale: Santoro
Var: Serra **Ass. Var:** Irrati

SASSUOLO 4-2-3-1

Allenatore: Ballardini
A disposizione: 28 Cragno, 25 Pegolo, 2 Missori, 21 Viti, 19 Kumbulla, 6 Racic, 11 Bajrami, 14 Obiang 8 Mulattieri, 20 Castillejo, 23 Volpato, 15 Ceide
Indisponibili: Berardi, Pedersen
Squalificati:
Diffidati: Pedersen, Laurienté

MILAN 4-1-4-1

Allenatore: Pioli
A disposizione: 57 Sportiello, 69 Nava, 46 Gabbia, 28 Thiaw, 2 Calabria, 38 Terracciano, 4 Bennacer, 8 Loftus-Cheek, 11 Pulisic, 15 Jovic, 9 Giroud
Indisponibili: Kalulu, Mirante, Pobega
Squalificati: nessuno
Diffidati: Musah, Pioli, Thiaw, Tomori

Domenica ore 15
Stadio: Mapei Stadium, Reggio Emilia **In tv:** Dazn, Sky Zona Dazn (214) **Web:** tuttosport.com
Arbitro: Massa di Imperia
Assistenti: Mondin-Vecchi
Quarto ufficiale: Prontera
Var: Guida
Ass. Var: Chiffi

UDINESE 3-5-1-1

Allenatore: Cioffi
A disposizione: 1 Silvestri, 93 Padelli, 16 Tikvic, 30 Giannetti, 27 Kabasele, 2 Ebosele, 33 Zemura, 13 Ferreira, 32 Payero, 7 Success, 22 Brenner, 9 Davis
Indisponibili: Deulofeu, Ebosse, Lovric, Thauvin
Squalificati: nessuno
Diffidati: Giannetti, Perez, Success, Thauvin

ROMA 4-3-3

Allenatore: De Rossi
A disposizione: 1 Rui Patricio, 63 Boer, 14 Llorente, 37 Spinazzola, 6 Smalling, 3 Huijsen, 19 Celik, 43 Kristensen, 22 Aouar, 20 Renato Sanches, 59 Zalewski, 52 Bove, 21 Dybala, 9 Abraham
Indisponibili: Azmoun
Squalificati: nessuno
Diffidati: Azmoun, Huijsen, Llorente, Lukakku, Mancini, Paredes

Domenica ore 18
Stadio: Bluenergy Stadium, Udine
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Pairetto di Nichelino
Assistenti: C. Rossi-Laudato
Quarto ufficiale: Rapuano
Var: Aureliano
Ass. Var: Di Paolo

INTER 3-5-2

Allenatore: Inzaghi
A disposizione: 77 Audero, 12 Di Gennaro, 6 De Vrij, 2 Dumfries, 30 Carlos Augusto, 7 Cuadrado, 50 Stankovic, 17 Buchanan, 21 Asllani, 16 Frattesi, 5 Sensi, 14 Klaassen, 49 Sarr, 8 Arnautovic
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Martinez, Pavard
Diffidati: Mkhitaryan

1 Sommer
31 Bisseck
15 Acerbi
95 Bastoni
36 Darmian
23 Barella
20 Calhanoglu
22 Mkhitaryan
32 Dimarco
9 Thuram
70 Sanchez
77 Luvumbo
9 Lapadula
70 Gaetano
25 Sulemana
29 Makoumbou
21 Jankto
27 Augello
4 Dossena
26 Mina
28 Zappa
22 Scuffet

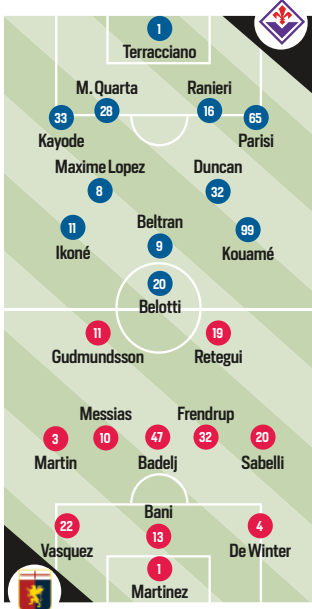
CAGLIARI 4-3-1-2

Allenatore: Ranieri
A disposizione: 18 Aresti, 1 Radunovic, 37 Azzi, 17 Hatzidiakos, 33 Obert, 99 Di Pardo, 23 Wieteska, 16 Prati, 10 Viola, 19 Oristanio, 34 Kingstone, 61 Shomurodov
Indisponibili: Mancosu, Pavoletti, Petagna
Squalificati: Deiola, Nandez
Diffidati: Dossena, Luvumbo, Pavoletti

Domenica ore 20.45
Stadio: Meazza, Milano
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Fourneau di Roma
Assistenti: Palermo-Garzelli
Quarto ufficiale: Camplone
Var: Di Bello
Ass. Var: Valeri

FIORENTINA 4-2-3-1

Allenatore: Italiano
A disposizione: 53 Christensen, 30 Martinelli, 37 Comuzzo, 4 Milenkovic, 2 Dodo, 22 Faraoni, 3 Biraghi, 38 Mandragora, 6 Arthur, 17 Castrovilli, 72 Barak, 19 Infantino, 18 Nzola, 10 Nico Gonzalez, 7 Sottil
Indisponibili: Bonaventura
Squalificati: nessuno
Diffidati: Milenkovic

1 Terracciano
28 M. Quarta
16 Ranieri
33 Kayode
65 Parisi
8 Maxime Lopez
32 Duncan
11 Ikoné
9 Beltran
99 Kouamé
20 Belotti
11 Gudmundsson
19 Retegui
10 Messias
32 Frendrup
3 Martin
47 Badelj
20 Sabelli
22 Vasquez
13 Bani
4 De Winter
1 Martinez

GENOA 3-5-2

Allenatore: Gilardino
A disposizione: 16 Leali, 39 Sommariva, 90 Spence, 8 Strootman, 23 Cittadini, 14 Vogliacco, 5 Bohinen, 2 Thorsby, 55 Haps, 30 Ankeye, 53 Pittino, 18 Ekuban
Indisponibili: Malinovskyi, Matturro, Vitinha
Squalificati: nessuno
Diffidati: Gudmundsson, Strootman

Lunedì ore 18
Stadio: Franchi, Firenze
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Di Marco di Ciampino
Assistenti: Bindoni-Tegoni
Quarto ufficiale: Colombo
Var: Mazzoleni
Ass. Var: Serra

ATALANTA 3-4-1-2

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 1 Musso, 31 Rossi, 23 Kolasinac, 43 Bonfanti, 33 Hateboer, 20 Bakker, 25 Adopo, 59 Miranchuk, 90 Scamacca, 10 Touré
Indisponibili: Scalvini
Squalificati: De Roon, Zappacosta
Diffidati: Gasperini, Hateboer, Kolasinac, Koopmeiners, Lookman

29 Carnesecchi
2 Toloi
4 Hien
19 Djimsiti
13 Ederson
8 Pasalic
3 Holm
22 Ruggeri
7 Koopmeiners
17 De Ketelaere
11 Lookman
99 Bonazzoli
8 Lazovic
31 Suslov
17 Noslin
33 Duda
90 Folorunsho
32 Cabal
23 Magnani
27 Dawidowicz
38 Tchatchoua
1 Montipò

VERONA 4-2-3-1

Allenatore: Baroni
A disposizione: 34 Perilli, 16 Chiesa, 6 Belahyane, 19 Vinagre, 42 Coppola, 18 Centonze 21 Dani Silva, 13 Cruz, 10 Mitrovic, 7 Tavsan, 9 Henry 37 Charlys, 11 Swiderski
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Serdar
Diffidati: Folorunsho

Lunedì ore 20.45
Stadio: Gewiss Stadium, Bergamo
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Sacchi di Macerata
Assistenti: Lo Cicero-M. Rossi
Quarto ufficiale: Dionisi
Var: Di Paolo
Ass. Var: Maggioni

Serie A, la squadra di Tudor cerca i tre punti contro la Salernitana ultima in classifica

LAZIO 1 PRIMO TEMPO A 1.77

LAZIO - SALERNITANA

STADIO OLIMPICO, ROMA - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

6/4	Roma-LAZIO	1-0	5/4	SALERNITANA-Sassuolo	2-2
2/4	Juventus-LAZIO	2-0	1/4	Bologna-SALERNITANA	3-0
30/3	LAZIO-Juventus	1-0	16/3	SALERNITANA-Lecce	0-1
16/3	Frosinone-LAZIO	2-3	9/3	Cagliari-SALERNITANA	4-2
11/3	LAZIO-Udinese	1-2	2/3	Udinese-SALERNITANA	1-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
PLANETWIN	1.30	5.45	9.20	2.16	1.62
play.it	1.30	5.50	10.0	2.18	1.61
SNAI	1.30	5.50	9.25	2.10	1.67

Serie B, stasera c'è Modena-Catanzaro Da provare il Multigol 2-3 offerto a 1.95

di Federico Vitaletti
ROMA

La Lazio si prepara ad affrontare la Salernitana all'Olimpico con ferma intenzione di riscattare l'1-0 subìto nel derby contro la Roma. Per i biancocelesti è tempo di guardare avanti e concentrarsi sull'incontro con l'undici campano, squadra attualmente fanalino di coda della classifica con soli 15 punti conquistati in 31 partite. I numeri giocano a favore della Lazio: in questa stagione, di fronte al proprio pubblico, Romagnoli e compagni hanno ottenuto 7 vittorie, 3 pareggi e solo 5 sconfitte. Al contrario, la Salernitana ha faticato soprattutto in trasferta, con un solo successo all'attivo, 4 pareggi e ben 10 sconfitte. Le quote di questo incontro pendono tutte dalla parte di una Lazio che però non è mai riuscita a segnare più di due reti nelle precedenti 8 giornate di campionato. Il segno 1 è proposto soltanto a 1.30 mentre il Multigol Casa 2-4 è offerto a 1.55. La voglia di riscatto potrebbe portare il club biancoceleste a chiudere in vantaggio la prima frazione di gara, l'1 primo tempo moltiplica una qualsiasi puntata per 1.77.

L'ANTICIPO DI SERIE B

Nell'anticipo della 33ª giornata di Serie B il Modena riceve il Catanzaro quinto in classifica. I giallorossi sono reduci dalla sconfitta interna contro il Como mentre i gialloblù hanno pareggiato 0-0 a Terni allungando a 10 la striscia di gare senza successi: 8 pareggi e 2 sconfitte. In trasferta il Catanzaro non perde dal 20 gennaio: 0-3 contro la FeralpiSalò. Da lì in poi due pareggi e tre vittorie, l'ultima delle quali sul campo della capolista Parma (primo ko interno per i ducali). Il Parma è stata anche l'ultima squadra battuta dal Modena in campionato, 3-0 il 27 gennaio. E osservando il ruolino di marcia delle due squadre si nota la presenza del Multigol 2-3 rispettivamente 18 e 19 volte. Anche al Braglia verranno realizzate due o tre reti complessive? Questa giocata permetterebbe di moltiplicare per 1.95 volte un qualsiasi investimento.

JACKPOT 2001

MODENA FC 1912 | U.S. CATANZARO

MODENA - CATANZARO

STADIO BRAGLIA, MODENA - STASERA ORE 20.30

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

6/4	Ternana-MODENA	0-0	6/4	CATANZARO-Como	1-2
1/4	MODENA-Bari	1-1	1/4	Parma-CATANZARO	0-2
16/3	Cittadella-MODENA	1-1	16/3	Brescia-CATANZARO	1-1
9/3	MODENA-FeralpiSalò	2-3	9/3	CATANZARO-Reggiana	0-1
3/3	MODENA-Cremonese	0-1	3/3	Cosenza-CATANZARO	0-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	2.10	3.20	3.60	1.72	2.00
play.it	2.14	3.25	3.50	1.68	2.05
BETTER	2.10	3.20	3.60	1.72	2.00

Gustav Isaksen, esterno d'attacco della Lazio

Pietro Iemmello, 11 gol in questo campionato con il Catanzaro

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI MATCH DI OGGI

Betis-Celta, ci sta almeno un gol per parte

La squadra di Manuel Pellegrini è reduce da quattro ko di fila

di Marco Sasso
ROMA

Dopo aver lasciato il palcoscenico alla finale di Copa del Rey la Liga si riprende la scena con la 31ª giornata. Il weekend si apre con l'anticipo tra Betis e Celta, in programma stasera al Benito Villamarin. La squadra di Manuel Pellegrini, reduce da 4 sconfitte di fila, è ottava staccata di 2 punti dal Valencia. Il Celta invece è quart'ultimo, a più 3 sul Cadice, dunque con una salvezza tutta da conquistare. Nelle ultime due giornate il Celta, con il nuovo allenatore Giraldez che ha sostituito l'esonerato Benitez, ha vinto 2-1 in casa del Siviglia e pareggiato 0-0 in casa contro il Rayo. Nelle 15 trasferte dei galiziani Gol e Over 2,5 si sono visti in 10 occasioni. Il Betis al netto di un marzo nefasto ha costruito in casa le sue fortune, con 27 punti conquistati sui 42 totali. Il fattore campo tornerà protagonista? I tifosi andalusi se lo augurano anche perchè negli ultimi 5 precedenti si registrano 4 vittorie del Celta e un pareggio. Per i bookie parte favorito il Betis, il segno 1 si gioca a 2.08 mentre il2 è in lavagna a 3.50. Viste le rispettive motivazioni si può ipotizzare una sfida con entrambe le squadre a segno. L'esito Gol oscilla tra quota 1.75 e 1.80.

La sfida in programma al "Saint Symphorien" mette a confronto due squadre che stanno lottando per obiettivi completamente differenti. Da una parte c'è il Metz, impegnato nella lotta per la salvezza, mentre dall'altra c'è un Lens che ambisce ad un posto in Europa. Entrambe le squadre non stanno attraversando un periodo felice, sia i granata che i giallorossi non hanno mai vinto nelle ultime tre giornate di campionato. Il Metz ha incassato 11 gol in questo periodo, mettendone a segno soltanto 6. Un "bottino" sufficiente per centrare sempre la combinazione "Gol+Over 2,5" al novantesimo.

Anche il Lens è reduce da 3 Gol consecutivi ma a differenza del Metz ha fatto registrare soltanto in due occasioni l'accoppiata con l'Over 2,5.

Dando uno sguardo al ruolino di marcia interno del Metz si nota subito come i granata in casa non abbiano mai terminato un incontro con esattamente due reti al triplice fischio dell'arbitro. La "Somma Gol 2" è un'intrigante opzione da 3.50 volte la posta.

JACKPOT 2001

BETIS - CELTA

LIGA - 31ª GIORNATA
ESTADIO BENITO VILLAMARIN, SIVIGLIA
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
bwin	2.10	3.40	3.50	1.78	1.90
Sisal	2.05	3.40	3.50	1.75	1.95
bet365	2.05	3.50	3.60	1.80	1.95
play.it	2.08	3.45	3.45	1.78	1.92

METZ - LENS

Fc Metz

LIGUE 1 - 29ª GIORNATA
STADE SAINT-SYMPHORIEN, METZ
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
PLANETWIN	4.35	3.60	1.75	1.75	1.95
play.it	4.40	3.60	1.80	1.80	1.91
GoldBet	4.35	3.60	1.80	1.75	1.95
BETTER	4.35	3.60	1.80	1.75	1.95

LALIGA

Nabil Fekir, 30 anni, trequartista del Betis

Il brasiliano assoluto protagonista del blitz dei catalani a Parigi nell'andata dei quarti Champions

Da Raphinha gol e lotta per meritarsi il Barcellona

Xavi lo stima, ma il club proverà a cederlo in estate. Lui giura: «Ho ancora diversi anni di contratto, farò tutto per restare»

Raphael Dias Belloli Raphinha, 27 anni: decisivo a Parigi

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Il futuro di Raphinha al Barcellona non è assicurato nemmeno dopo la doppietta rifilata al Paris Saint Germain nella gara d'andata dei quarti di finale di Champions League. Non proprio ortodosso come attacco, considerato che il pezzo vuole celebrare la resilienza di un calciatore che, sin dal suo arrivo, è stato duramente criticato da buona parte - la quasi totalità - dei tifosi e dell'opinione pubblica blaugrana. Eppure è proprio così, il Barcellona ha vinto di nuovo fuori casa in Europa, cinque anni dopo l'ultima volta, grazie ai gol di un calciatore che avrebbe ceduto volentieri la scorsa estate e che proverà a vendere la prossima per fare cassa, nonostante Xavi Hernández sia entusiasta di lui. Ma, del resto, tranne clamorosi dietrofront, l'anno prossimo non ci sarà nemmeno lui: «È un giocatore speciale e decisivo. Tra i migliori in assoluto attaccando gli spazi: è intenso, pressa alto e lavora per la squadra restando sempre a disposizione dei suoi compagni. Sono molto contento di lui».

Difficilmente l'attaccante brasiliano dimenticherà la partita del Parco dei Principi dove sono arrivati i suoi primi gol nella massima competizione europea che gli sono valsi il premio di mvp dell'incontro: «È stata una serata speciale della quale conserverò per sempre il ricordo - ha ammesso il calciatore nato a Porto Alegre 27 anni fa - . Ero cosciente che avrei dovuto lavorare duro per tornare sui miei migliori livelli. Provo sempre a adattarmi il più rapidamente possibile ai cambi di posizione. Il mio futuro? Ho ancora diversi anni di contratto con il Barcellona e spero proprio di onorarli. Farò tutto il possibile per riuscirci». E, del resto, è già da diverse settimane che Raphinha non esce dall'undici titolare di Xavi che sul campo del Psg lo ha schierato per la settima volta consecutiva nella sua formazione iniziale. E la verità è che sarà difficile prescindere da lui se manterrà fino alla fine il suo attuale stato di forma. Assieme a lui, a Parigi, il Barça si è goduto, tra gli altri, il Lewandowski più indomito della stagione, il ritorno della magia di Pedri e l'oramai solita esperienza, acquisita chissà dove e chissà quando, del diciassettenne Pau Cubarsí.

Lamine Yamale, invece, i 17 anni non li ha ancora compiuti, diventando a 16 anni e 272 giorni il calciatore più giovane della storia ad aver disputato un quarto di finale di Champions League. Suo malgrado, però, la perla della cantera blaugrana si è visto coinvolto nella polemica costata il posto di lavoro a Germán Burgos. L'ex vice del Cholo Simeone all'Atlético Madrid è stato, infatti, silurato da Movistar Plus dopo il suo stupido commento in diretta. Vedendolo palleggiare e con l'obiettivo di lodare le doti da giocoliere del giovane calciatore del Barça, El Mono ha pensato bene di dire «occhio che se non gli va bene (nel mondo del calcio, ndr) finisce a un semaforo». Frase che ha portato il Barça e il Psg a non presentarsi ai microfoni dell'emittente televisiva spagnola nel post partita nonostante le scuse in diretta di Burgos alle quali è seguito un lungo post sui suoi social: «Con il mio commento volevo scherzare sulla sua qualità e non sulla sua etnia o classe sociale». Tutto inutile, Movistar lo ha scaricato in tronco diffidando anche la conduttrice del programma, Susana Guasch: «Buongiorno, l'unica cosa che chiedo è di rispettare i figli degli altri, grazie», la chiosa del papà di Lamine.

Sdegno per le frasi razziste di Burgos su Yamal: licenziato dalla tv

IN BREVE

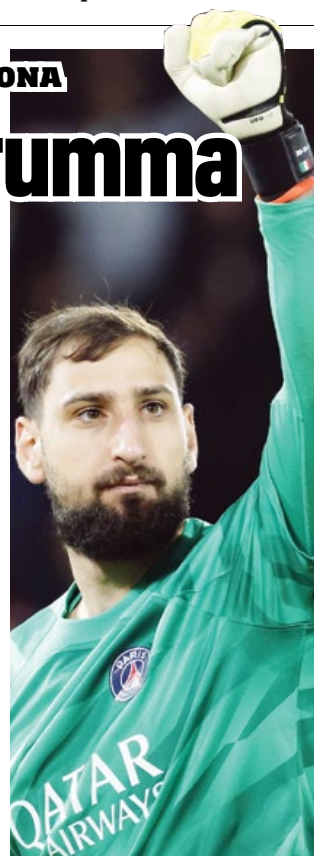
COPA LIBERTADORES
IL PEÑAROL È UNA VALANGA IL GRÊMIO CROLLA IN CASA 2ª GIORNATA
Gruppo A Fluminense (Bra)-Colo Colo (Chi) 2-1; Cerro Porteño (Par)-Alianza Lima (Per) 1-0 **Classifica** Fluminense 4; Colo Colo, Cerro Porteño 3; Alianza Lima 1
Gruppo B San Paolo (Bra)-Cobresal (Chi) 2-0; Barcelona (Ecu)-Talleres (Arg) 2-2 **Classifica** Talleres 4; San Paolo, Barcelona 3; Cobresal 1
Gruppo C Esudiantes de La Plata (Arg)-The Strongest (Bol) 2-1; Grêmio (Bra)-Huachipato (Chi) 0-2. **Classifica** Huachipato, Estudiantes de La Plata 4; The Strongest 3; Grêmio 0
Gruppo D Junior (Col)-Universitario de Deportes (Per) 1-1. **Nella notte** LDU Quito (Ecu)-B otafogo (Bra) **Classifica** Junior, Universtario de Deportes 4; LDU, Botafogo 0
Gruppo E Flamengo (Bra)-Palestino (Chi) 2-0. **Nella notte** Bolivar (Bol)-Millonarios (Col) **Classifica** Flamengo 4; Bolivar 3; Millonarios 1; Palestino 0
Gruppo F Independiente del Valle (Ecu)-San Lorenzo de Almagro (Arg) 2-0. **Nella notte** Palmeiras (Bra)-Liverpool (Uru). **Classifica** Independiente del Valle 4; Palmeiras, Liverpool, San Lorenzo de Almagro 1
Gruppo G Atlético Mineiro (Bra)-Rosario Central (Arg) 2-1; Peñarol (Uru)-Caracas (Ven) 5-0 **Classifica** Atlético Mineiro 6; Peñarol, Rosario Central 3; Caracas 0
Gruppo H Libertad (Par)-Deportivo Tachira (Ven) 3-0. **Nella notte** River Plate (Arg)-Nacional (Uru). **Classifica** River Plate, Nacional, Libertad 6; Deportivo Tachira 0

CONCACAF CHAMPIONS CUP
MESSI SCONFITTO ED ELIMINATO CHE FESTA PER IL MONTERREY
Tre rappresentanti messicane e una statunitense. I quarti di finale della Concacaf Champions Cup hanno emesso gli ultimi verdetti nella notte italiana tra mercoledì e giovedì. Niente da fare per l'Inter Miami di Lionel Messi e Lucho Suárez: la formazione rosanero della Florida ha perso nettamente la sfida di ritorno contro il Monterrey in casa dei biancoblù messicani e saluta la competizione. Solo un assist per il GOAT argentino, mentre Jordi Alba è stato espulso col punteggio già compromesso. L'ultima squadra a qualificarsi è il Pachuca, che elimina l'Herediano.

IL MOMENTO NO | **CONTESTATO PER I DUE GOL SUBITI DAL BARCELLONA**

I tifosi del Psg contro Donnarumma

Antonio Moschella

Un'altra notte di Champions, un'altra notte da incubo per Gianluigi Donnarumma. Predestinato da nove anni e ormai 25enne, stessa età del suo compagno di squadra Kylian Mbappé, il portiere del Paris Saint Germain è apparso nuovamente poco lucido nella sconfitta dei suoi martedì sera in casa contro il Barcellona. Al di là delle solite incertezze con il pallone tra i piedi, l'ex milanista è stato messo sul banco degli imputati per due gol. Il primo è stato quello che ha aperto le marcature, quando un suo intervento in uscita su un cross è stato poco convinto, favorendo così la conclusione a porta vuota di Raphinha. Il secondo è stato sul centro decisivo del 2-3 firmato da Christensen, che impattava facilmente di testa a pochi metri dalla linea di porta, in uno spazio aereo che per caratteristiche fisiche e responsabilità sarebbe dovuto essere di suo dominio. Ormai con alle spalle ben due anni da titolare in Champions League, il portierone di Castellammare ha palesato nuovamente dei limiti caratteriali e di leadership, non riuscendo a imporsi come capo della retroguardia e risultando troppo morbido in alcune uscite, la prima delle quali al 20esimo del primo tempo, quando solo un intervento alla disperata di Nuno Mendes lo ha salvato dal ridicolo dopo una sua incertezza. Il 3 in pagella assegnatogli da l'Équipe, che lo ha definito "incorreggibile", arriva così come ennesima critica a un calciatore sul quale Nasser Al-Khelaifi ha puntato tantissimo. Il tutto mentre in tanti rimpiangono Keylor Navas, che martedì sera si era accomodato in panchina. Lui che due stagioni fa aveva parato un rigore a Lionel Messi e aveva condotto la resistenza casalinga di un Psg che aveva difeso in modo strenuo il 4-1 dell'andata al Camp Nou, ha assistito nuovamente alla disfatta di un giocatore 13 anni più giovane di lui, e senza tre Champions vinte da protagonista. Il match di ritorno al Montjuic sarà l'unica possibilità di riscatto per un Gigio che, con l'Euro 2024 da capitano in vista, non può più fallire.

Gigio Donnarumma, 25 anni

PIACE A GALLARDO

Ora per Nández cantano le sirene d'Arabia Saudita

L'uruguaiano Nahitan Nández, 28 anni

Nicolò Schira

I club sauditi guardano ancora alla Serie A per pescare rinforzi in vista dell'estate. L'Al Ittihad di Marcelo Gallardo, dopo il no a gennaio di Matias Soulè, prova a pescare nuovamente dal nostro campionato e ha messo nel mirino il centrocampista del Cagliari Nahitan Nandez, in scadenza di contratto con i sardi. Un'occasione a parametro zero decisamente invitante: per questo i sauditi avrebbero già proposto un ricco triennale al pilastro della nazionale uruguaiana, che starebbe riflettendo attentamente sulla proposta. Gallardo è un suo grande estimatore e vorrebbe l'ex Boca per rinforzare la mediana con un elemento di garra e sostanza. Il Cagliari, tuttavia, non ha perso le speranze di trattenerlo e gli offrirà il rinnovo del contratto. Economicamente non c'è gara, ma l'amore verso la Sardegna non va sottovalutato all'interno della trattativa.

L'anticipo: i calabresi a caccia della miglior posizione playoff, ma gli emiliani vinsero in trasferta all'andata

Marco Costanzini
Carmine Roca

Festa Catanzaro durante la vittoria di Parma

Catanzaro: Modena tappa per sognAre

Bianco: «Pesano 13 punti di distacco, daremo tutto»
Vivarini: «Evitiamo gli errori commessi con il Como»

QUI MODENA
Replicare il successo dell'andata significherebbe interrompere il lungo digiuno dalla vittoria, che dura da più di due mesi, e anche prenotare la salvezza. Per trasformarlo in realtà, però, il Modena dovrà superare un Catanzaro che, rispetto all'andata, ha acquisito ancora più consapevolezza del proprio valore e continua a veleggiare nelle zone più nobili della classifica: «I 13 punti di distacco pesano, ma sono frutto di una maggior capacità del Catanzaro di vincere anche quelle partite equilibrate che noi, invece, abbiamo pareggiato», ha spiegato Paolo Bianco alla vigilia, tornando a parlare in conferenza dopo la pausa voluta dalla società per un'uscita non elegante nel dopogara di Modena-Bari, di cui il tecnico proprio ieri si è scusato. «Se guardiamo il dato delle sconfitte – ha aggiunto – il Catanzaro ne ha una in più di noi, ma proprio grazie alle vittorie è riuscito a costruire la sua classifica importante, a testimonianza dei suoi meriti. Il nostro compito è dare tutto in campo, come abbiamo fatto a Terni, cambiando però il risultato finale: sarebbe il giusto premio per i ragazzi».

QUI CATANZARO
Nulla di irreparabile, ma le disattenzioni difensive che hanno condizionato il risultato finale dello scontro ad alta quota con il Como, non sono piaciute a Vincenzo Vivarini, che alla vigilia del confronto esterno tra il suo Catanzaro e il Modena, ha ribadito: «La prestazione è stata di altissimo livello nel primo tempo, poi abbiamo commesso degli errori nella ripresa. C'è ancora parecchio da migliorare, ci sono delle carenze in certe situazioni determinate dal calo di attenzione. Ma la squadra è cresciuta in modo esponenziale, l'obiettivo è sempre quello di migliorarci e già contro il Modena potremo capire se abbiamo fatto tesoro degli errori della scorsa gara». Due buone notizie per Vivarini: il pieno recupero fisico di Ghion, già in gruppo sabato scorso e il rientro di Brighenti, convocato per la trasferta emiliana. Il tecnico ha l'imbarazzo della scelta: «L'intera rosa è al completo e stanno tutti bene. Ora diventa un problema capire chi mandare in tribuna. Questo mi crea molta amarezza, perché non so proprio cosa fare. Quel che è certo, è che bisogna fare una grande prestazione, preparare le nostre cose e farle per bene, mantenendo alta la concentrazione per tutta la partita, sicuramente alla nostra portata». Ma soprattutto c'è da restituire il torto subito all'andata, quando un gol di Bozhanaj, in pieno recupero, condannò il Catanzaro alla sconfitta: «Se c'è una partita dove abbiamo perso punti per strada, è proprio quella col Modena. Una partita intensa, dura, dove loro fecero un grande lavoro in fase di non possesso. Avremmo potuto vincerla e alla fine l'abbiamo persa. Gli episodi decisero il risultato: sto ancora pensando alla traversa di Ambrosino (sulla ripartenza il Modena fece gol e vinse la partita, ndr)…». Al "Braglia", il Catanzaro sarà scortato da almeno 1.200 tifosi, un esodo molto simile a quello della precedente e vittoriosa trasferta di Parma. A loro Vivarini ha riservato un affettuoso pensiero: «Ogni volta che lo stadio è pieno, non riusciamo mai a regalare ai nostri tifosi qualcosa di straordinario. E' il nostro rammarico. C'è solo da applaudirli, vedere uno stadio pieno è sempre spettacolare. E pure al "Braglia" ci dimostreranno affetto».

Esodo dei tifosi giallorossi, come per la vittoria di Parma a Pasquetta

MODENA 3-4-2-1

Allenatore: Bianco
A disposizione: 26 Gagno, 31 Leonardi, 27 Riccio, 91 Corrado, 99 Oukhadda, 23 Battistella, 30 Bozhanaj, 42 Mondele, 17 Manconi, 32 Strizzolo, 73 Di Stefano, 90 Abiuso
Indisponibili: Cauz, Gargiulo, Gerli, Guarino, Vandelli
Squalificati: nessuno
Diffidati: Abiuso, Bozhanaj, Gerli, Riccio, Santoro

CATANZARO 4-4-2

Allenatore: Vivarini
A disposizione: 16 Sala, 22 Borrelli, 32 Krajnc, 23 Brighenti, 44 Miranda, 19 Stoppa, 33 Oliveri, 21 Pompetti, 10 Petriccione, 20 Pontisso, 7 D'Andrea, 17 Brignola, 99 Donnarumma, 70 Ambrosino
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Situm, Sounas

Ore 20.30
Stadio: Braglia, Modena
In tv: Sky Sport (256), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Perenzoni di Rovereto
Assistenti: Raspollini–Lombardo
Quarto ufficiale: Calzavara
Var: Miele
Ass. Var: Marini

L'INIZIATIVA | LA SOCIETÀ SOSTERRÀ LA MINI OLIMPIADE NATA CON MANTOVANI

Samp: Manfredi punta sul Ravano

Marco Bisacchi
GENOVA

La Sampdoria torna al centro del villaggio nel torneo Ravano. Il neo presidente blucerchiato Matteo Manfredi non è passato inosservato ieri a Palazzo Ducale alla presentazione della 39ª edizione della kermesse sportiva giovanile aperta ai bambini delle scuole, fiore all'occhiello della Samp d'oro di Paolo Mantovani e portata avanti grazie all'impegno della famiglia del presidente dello scudetto '91. In prima fila come sempre Ludovica Mantovani, che ha ricevuto un pieno assist dallo stesso Manfredi. «Il tuo entusiasmo è incredibile. La Sampdoria è orgogliosa di essere nuovamente al vostro fianco. Lo è stata per molti anni. Il nostro impegno è quello di dare un futuro a questa manifestazione. Siamo vicini alla vostra famiglia. Mi colpisce la multi disciplinarità, mi sembra una sorta di mini olimpiade interregionale. E pensare che per noi è già tanto seguire un solo sport. Attività sicuramente lodevole. Vi impegna sicuramente più di quel che si immagina. Mi piacerebbe che anche altre città copiassero il vostro modello. Lo sport insegna i valori della vita. Complimenti, continuate così. In bocca al lupo per questa edizione», le parole del patron blucerchiato. Il Ravano "Coppa Paolo Mantovani" scatterà lunedì con le pre fasi dei vari sport (non solo calcio ma anche pallavolo, rugby, basket e molto altro ancora) a Sanremo, Villanova Mondovì, Diano Marina, Chiavari, Rapallo, Alassio, Imperia, Savona e Aosta. Ben oltre i confini liguri. Dal 6 al 16 maggio la fase finale alla Fiera di Genova. Oltre 5705 i bambini coinvolti. «Non è vero che durante la precedente gestione della Sampdoria non abbiamo ricevuti contributi per il Ravano - chiarisce Ludovica Mantovani - ma ci interessa anche la partecipazione alla manifestazione. Contiamo molto sulla vicinanza della Sampdoria attraverso i laboratori educazionali e gli incontri tra i bambini e i calciatori». Il prequel al Ravano andrà in scena domani prima di Samp-Sudtirol al Ferraris, con un'arrampicata sportiva (un richiamo alla squadra ospite) che coinvolgerà dalle 11 alle 13 i ragazzi della scuola De Scalzi Polacco, vincitrice dell'ultima coppa Multisport. Sul fronte squadra, rientro in gruppo di Piccini e Ricci: forse il primo potrebbe essere convocato per la gara di domani. Si ferma Askildsen: due settimane di stop per una lieve distrazione al legamento collaterale e al tendine del bicipite femorale sinistro.

«Daremo un futuro a questa manifestazione: va copiata»

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	66	32	19	9	4	57	32
Como	61	32	18	7	7	47	34
Cremonese	59	32	17	8	7	42	26
Venezia	58	32	17	7	8	58	38
Catanzaro	52	32	15	7	10	50	41
Palermo	50	32	14	8	10	57	47
Brescia	45	32	11	12	9	38	33
Sampdoria (-2)	44	32	13	7	12	47	47
Cittadella	42	32	11	9	12	37	40
Pisa	40	32	10	10	12	41	44
Reggiana	40	32	8	16	8	34	37
Südtirol	39	32	10	9	13	39	41
Modena	39	32	8	15	9	36	41
Cosenza	35	32	8	11	13	34	37
Bari	35	32	7	14	11	31	40
Spezia	35	32	7	14	11	31	44
Ternana	33	32	8	9	15	36	44
Ascoli	32	32	7	11	14	33	38
FeralpiSalò	31	32	8	7	17	37	51
Lecco	23	32	5	8	19	30	60

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 19 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.). **15 RETI:** Brunori (Palermo, 6 rig.). **14 RETI:** Coda (Cremonese, 3 rig.); Casiraghi (Südtirol, 10 rig.). **13 RETI:** Tutino (Cosenza, 3 rig.). **11 RETI:** Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Iemmello (Catanzaro); Cutrone (Como); Man (Parma, 2 rig.). **10 RETI:** Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.).

PROSSIMO TURNO
33ª GIORNATA
OGGI
Modena-Catanzaro ore 20.30
DOMANI
Cittadella-Ascoli ore 14
Como-Bari ore 14
Cremonese-Ternana ore 14
Pisa-FeralpiSalò ore 14
Sampdoria-Südtirol ore 14
Cosenza-Palermo ore 16.15
Lecco-Reggiana ore 16.15
Parma-Spezia ore 16.15
DOMENICA 14/4
Venezia-Brescia ore 16.15

34ª GIORNATA
VENERDÌ 19/4
Palermo-Parma ore 20.30
Reggiana-Cosenza ore 20.30
SABATO 20/4
Ascoli-Modena ore 14
Bari-Pisa ore 14
Brescia-Ternana ore 14
FeralpiSalò-Como ore 14
Catanzaro-Cremonese ore 16.15
Lecco-Venezia ore 16.15
Spezia-Sampdoria ore 16.15
Südtirol-Cittadella ore 16.15

Domenica al Massimino c'è il derby col Messina

Catania, occhio alla beffa

Ha vinto la Coppa Italia, però rischia di non disputare i playoff dal primo turno nazionale

Federico Rosa
CATANIA

Un limbo tra inferno e paradiso. Il Catania di Michele Zeoli vuole tornare a vincere in campionato e allontanare l'incubo playout. Anche perché la vittoria manca da quasi un mese: l'ultima risale allo scorso 15 marzo contro l'Audace Cerignola (2-1). Dopo sono arrivate 3 sconfitte consecutive contro Turris, Giugliano e Virtus Francavilla, che hanno peggiorato la situazione di classifica dei siciliani, ora al quindicesimo posto con 39 punti, gli stessi del Monopoli.

Sarebbe tutto normale, se il Catania non avesse vinto l'ultima edizione della Coppa Italia di Serie C, battendo il Padova in finale. Un successo, ottenuto al 120' della gara di ritorno, che ha consentito ai rossazzurri di vincere il primo trofeo della storia dei siciliani; un trionfo celebrato dai tifosi in giro per le strade della città, un traguardo storico per la società di Ross Pelligra. Ma soprattutto la possibilità, concessa dal regolamento della Lega Pro, di iniziare i playoff dal 1° turno della fase nazionale, dopo aver saltato i due turni eliminatori della fase a gironi.

Un vantaggio che il Catania rischia di non poter sfruttare, considerata la precaria situazione di classifica aggravata dal tonfo di Francavilla Fontana, contro una diretta concorrente per la corsa salvezza. Un ko che ha smorzato nuovamente gli entusiasmi della piazza. Precipitare ai playout per il Catania significherebbe perdere il vantaggio ottenuto con la vittoria della Coppa. A questo punto diventa necessario calcolare tutte le potenziali combinazioni per evitare il clamoroso smacco.

Classifica alla mano, la sedicesima non disputerebbe i playout per il distacco sul penultimo posto (occupato dal Monterosi), superiore a 8 punti. Il vantaggio, però, potrebbe assottigliarsi nelle ultime tre giornate e mettere definitivamente nei guai il Catania e le altre squadre in lotta per la salvezza.

Intanto, domenica, al Massimino, i rossazzurri ospiteranno il Messina, in un derby siciliano molto sentito dalle due tifoserie. I giallorossi non vincono a Catania dal 1954 e gli ultimi precedenti in C sono tutti in favore degli etnei. Puntando pure sulla cabala, una vittoria sui rivali darebbe alla squadra di Zeoli una grossa iniezione di fiducia e garantirebbe una bella boccata d'ossigeno in classifica. Per far capire ulteriormente quanto sia importante questa partita per il Catania, si pensi alla frase utilizzata da Vincenzo Grella, vice-presidente e amministratore delegato degli etnei, che ha definito la partita di domenica come la "più importante della stagione".

Sugli spalti è previsto ancora una volta il pubblico delle grandi occasioni. D'altronde la carica del Massimino è da sempre l'arma in più del Catania, che quest'anno ha registrato una media di 16.000 spettatori (quasi 14.000 abbonati). Numeri importantissimi per la Serie C. Per la sfida contro il Messina, Zeoli dovrebbe recuperare Stefano Sturaro. Al rientro dalla squalifica Emmanuele Cicerelli: l'esterno offensivo è tra i migliori del Catania nel girone di ritorno.

Michele Zeoli, 50 anni, tecnico del Catania in cerca di salvezza

I rossazzurri devono evitare di scivolare nei playout per non perdere la chance

CORSA SALVEZZA | DOMANI IL LEGNAGO

Uomini contati Novara nei guai

Guido Ferraro
NOVARA

La sanguinosa sconfitta di domenica al "Menti" di Vicenza, che ha posto fine dopo 11 gare la striscia positiva del Novara, unita alla vittoria del Fiorenzuola sulla retrocessa Alessandria, ha reso oltremodo in salita la salvezza degli azzurri. Terz'ultimi, con un calendario tutt'altro che agevole, domani arriva al "Piola" il Legnago, che non perde dall'ultimo turno del girone d'andata (22 dicembre 2023), in casa col Mantova (1-2). Veneti con l'Inter (sconfitta solo ai rigori in Champions League dall'Atletico Madrid) le due squadre in Italia imbattute nel 2024, Legnago che nel girone di ritorno in 16 giornate ha conquistato 30 punti (7 vittorie, 9 pareggi).

Novara che arriva allo sprint finale con gli uomini contati, lunga la lista degli assenti per infortuni muscolari: i difensori Lancini e Bertoncini, l'esterno Kerrigan, l'attaccante Corti, stagione finita per Scappini (frattura alle costole), ai quali si è aggiunto il talentuoso Donadio, costretto a fermarsi in allenamento per un stiramento. Il giovane arrivato la scorsa estata del Borgosesia (serie D) era cresciuto notevolmente diventando una pedina preziosa, anche per la sua versatilità, in grado di adattarsi al ruolo di "quinto" a destra, ma anche di agire alle spalle delle punte.

Proprio il reparto offensivo è quello più penalizzato, dover fare a meno di Corti e Scappini (6 reti a testa), con,diziona pesantemente il lavoro del tecnico Giacomo Gattuso. Che si trova a dover fare scelte obbligate, sia nel reparto arretrato, per le contemporanee defezioni degli esperti centrali Lancini e Bertoncini, sia sulla fascia destra, dove sono venuti a mancare Kerrigan e Donadio, ma anche in mezzo campo con soli tre elementi come capitan Ranieri in regia, Calcagni e Di Munno da interni. Nelle sporadiche occasioni in cui sono stati utilizzati i tre innesti del mercato di gennaio: Ngamba, Schirò e Caravaca non hanno mai convinto. Fondamentale è stato nelle ultime due gare il recupero della punta esterna Gerardini, l'ex San Donato Tavarnelle era finito "fuori lista" in chiusura del mercato invernale, ripescato dopo l'infortunio di Scappini, potrebbe rivelarsi una freccia in più per la prima linea degli azzurri, che hanno realizzato solo 10 gol nelle ultime 12 gare, dei quali solo 3 dagli attaccanti: 2 Bentivegna e 1 Corti, il miglior finalizzatore il difensore Urso con tre centri, numeri che evidenziano come sia in salita il cammino verso la salvezza, da conquistare con due gare al "Piola", domani il Legnano, all'ultima giornata il Fiorenzuola, in mezzo in trasferta la Triestina che si gioca il terzo posto col Vicenza.

Gattuso, tecnico del Novara

Dopo i veneti, la trasferta di Trieste e nell'ultima Fiorenzuola in casa

CREAZ

36ª GIORNATA

Girone A Oggi ore 20.45 Arzignano-Fiorenzuola. Domani ore 16.15 AlbinoLeffe-Renate; ore 18.30 Alessandria-Pro Patria, Novara-Legnago, Pro Sesto-Lumezzane, Trento-Pro Vercelli; ore 20.45 Padova-Atalanta U23, Virtus Verona-Pergolettese. Domenica ore 14 Giana Erminio-Triestina; ore 18.30 Mantova-Vicenza. **Classifica** Mantova 79; Padova 70; Vicenza 62; Triestina 60; Atalanta U23 55; Legnago 54; Giana Erminio 50; Pro Vercelli, Lumezzane 47; Trento 45; Renate, Virtus Verona 44; AlbinoLeffe, Pro Patria 43; Arzignano 40; Pergolettese 38; Fiorenzuola 37; Novara 36; Pro Sesto 29; Alessandria (-3) 19

Girone B Domenica ore 14 Fermana-Lucchese, Olbia-Pescara, Pineto-Juventus Next Gen; ore 16.15 Ancona-Sestri Levante, Entella-Spal; ore 18.30 Carrarese-Rimini, Gubbio-Pontedera; ore 20.45 Vis Pesaro-Perugia. Lunedì ore 20.45 Arezzo-Torres, Cesena-Recanatese. **Classifica** Cesena 89; Torres 72; Carrarese 64; Perugia 62; Gubbio 54; Pontedera 50; Pescara 49; Arezzo, Juventus Next Gen 48; Rimini 47; Lucchese, Pineto 44; Entella 42; Sestri Levante 41; Spal 40; Recanatese 37; Ancona 35; Vis Pesaro 33; Fermana 28; Olbia 25

Girone C Domani ore 16.15 Brindisi-Sorrento, Monterosi-Giugliano; ore 18.30 Potenza-Foggia. Domenica ore 18.30 Casertana-Picerno, Latina-Turris; ore 20.45 Catania-Messina, Cerignola-Francavilla, Monopoli-Taranto. Lunedì ore 20.30 Juve Stabia-Crotone; ore 20.45 Avellino-Benevento. **Classifica** Juve Stabia 74; Avellino, Benevento 63; Casertana 58; Picerno 57; Taranto (-4) 56; Giugliano 52; Latina 51; Crotone 48; Sorrento, Foggia 45; Cerignola, Messina 44; Potenza 41; Catania, Monopoli 39; Turris 37; Francavilla 33; Monterosi 28; Brindisi (-4) 21

DOPO LA RETROCESSIONE | IL SINDACO ABONANTE CONVOCA LA SOCIETÀ

Alessandria, adesso quale futuro?

Mimma Caligaris
ALESSANDRIA

La convocazione era partita qualche giorno prima di Fiorenzuola e della sconfitta, la numero 23 in 35 gare, che ha rimandato l'Alessandria tra i Dilettanti, 16 anni dopo un ritorno trionfale: il sindaco Giorgio Abonante e l'assessora allo sport (e all'impiantistica) hanno chiesto un confronto con la proprietà, il presidente Molinaro, il vice Rubba e i componenti del cda, Davini, Gambino e Gatto. Potrebbe aggiungersi anche il direttore generale Maione. Il primo argomento è la gestione del Moccagatta, proprietà comunale, ma in concessione al club fino al 2027, a compensazione delle somme anticipate per gli interventi di ristrutturazione, ma è chiaro che oggi, alle 12, si parlerà anche di altro.

Anzi, soprattutto di altro: di cosa questa dirigenza ha intenzione di fare, con quali investimenti e con quali interpreti, se da sola, oppure pronta ad allargare la compagine o, invece, a farsi da parte in caso di offerte. Ipotesi, quest'ultima, che Molinaro e Maione hanno sempre escluso, «resterò anche se, malauguratamente, dovessimo retrocedere in D» aveva sostenuto il presidente, appena insediato: adesso che il 'malaugurato' epilogo è realtà si deve spiegare se ci sono le condizioni per iscriversi in quarta serie. Perché, a livello federale, ci sono ancora tre scadenze per stipendi, Irpef e Inps, una somma che si aggira attorno ai 600mila euro, che vanno onorate. E c'è anche un deferimento ancora pendente, che almeno per la parte relativa a irregolarità amministrative del bimestre gennaio - febbraio 2024, potrebbe determinare punti in meno da scontare il prossimo anno. Dunque ritorno tra i Dilettanti con zavorra annessa. Che la gestione scriteriata e costellata di mancanze sia nel mirino della Figc si intuisce anche dalla bocciatura, da parte della Corte federale d'appello, del ricorso per ottenere almeno uno sconto dell'ultimo '-2': un punto restituito avrebbe spostato di pochi giorni un verdetto che arriva da molto lontano, almeno da giugno 2022. E, comunque, le mancanze di gestione complicano, non poco, la ripartenza, indipendentemente dalla categoria.

Il presidente Andrea Molinaro

LA GIORNATA

Avanti anche Vavassori e Bolelli

(r.ber.) Sugli scudi a Monte-Carlo, nel draw di doppio, la miglior coppia italiana, formata da Andrea Vavassori e Simone Bolelli. I due azzurri, non teste di serie, hanno regolato in due veloci set il tandem n° 8 del seeding composto dagli argentini Molteni e Gonzalez. Un successo che ha riportato i due italiani al 2° posto della Race to Turin, alle spalle di Bopanna/Ebden, battuti a Monte-Carlo da Arevalo/Pavic, oggi avversari nei quarti di "Wave" e del "Bole", sempre più sinergici e reattivi, tanto al servizio che in risposta. Prosegue per loro il torneo monegasco che li conferma assoluti protagonisti come in stagione già agli Australian Open (finale), nel 250 ATP di Buenos Aires (titolo vinto) e a Indian Wells (semifinale). In singolare il "Rolex Monte-Carlo Masters" ha ritrovato il norvegese Casper Ruud, che ha concesso poco al polacco Huber Hurkacz salendo con merito nei quarti. L'ex n° 2 del mondo è tornato solido ed efficace con i colpi da fondo campo, in particolare il diritto, senza disdegnare qualche discesa a rete a punto costruito.

OTTAVI SINGOLARE: De Minaur (Aus) b. Popyrin (Aus) 6-3 6-4; Sinner (Ita) b. Struff (Ger) 6-4 6-2; Rune (Dan) b. Dimitrov (Bul) 6-3 3-6 7-6 (2); Tsitsipas (Gre) b. Zverev (Ger) 7-5 7-6 (3); Khachanov (Rus) b. Medvedev (Rus) 6-3 7-5; Djokovic (Srb) b. Musetti (Ita) 7-5 6-3; Ruud (Nor) b. Hurkacz (Pol) 6-4 6-2; Humbert (Fra) b. Sonego (Ita) 5-7 6-3 6-1.
OTTAVI DOPPIO: Vavassori/Bolelli (Ita) b. Molteni/Gonzalez (Arg) 6-1 6-3

Già due trionfi a Montecarlo per i maggiori rivali di Jannik

Djokovic e Tsitsipas Sogno tris

Il serbo ha superato Musetti alla prima senza Ivanisevic nel box. Il greco ai quarti per la nona volta

Novak Djokovic, 36 anni: il numero uno al mondo impegnato ieri sul Centrale di Montecarlo

Gianluca Strocchi

Hanno alzato il trofeo due volte ciascuno, Novak Djokovic e Stefanos Tsitsipas, e avanzano la loro candidatura per un tris vincente nel Principato. Il numero uno al mondo si è preso la sua personale rivincita con Lorenzo Musetti, che dodici mesi fa lo aveva eliminato sempre negli ottavi di Montecarlo, riuscendo anche a sfatare il tabù tricolore (nel 2024 sconfitte con Sinner agli Australian Open e Nardi a Indian Wells e 5 ko degli ultimi 9). Non è bastato andare subito avanti di un break al 22enne di Carrara, che ha cercato di tenere lontano dal campo il trionfatore di 24 Slam facendo ricorso al top spin per poi accelerare o variare. Da esperto campione, però, il 36enne di Belgrado, alla prima uscita senza Goran Ivanisevic nel proprio box (al suo posto l'amico Nenad Zimonjic), ha attinto energia anche dallo sfidare il pubblico (in particolare quando è stato sotto 4-3 40-0), per scuotersi e quindi riuscire a cambiare il trend di un match complicato e tosto dal punto di vista fisico. «Lorenzo ha cominciato meglio di me, per otto game è stato il più forte in campo. Poi c'è stato quello scambio col pubblico molto divertente e qualcosa è cambiato – ha ammesso Nole -. Sono riuscito a far girare l'inerzia della partita. Lui ha commesso qualche errore, non è stato lucido e io ne ho approfittato. Provo sempre a trasformare l'energia del pubblico, anche se negativa, in qualcosa di positivo. Ma non cerco problemi con nessuno, non è questo il punto. Solo quando la gente reagisce in un modo che penso di non meritare, allora non mi piace stare zitto».

Incamerato il primo parziale al dodicesimo game, Djokovic sullo slancio è salito 4-1 30-0 nel secondo set, però l'azzurro ha avuto il giusto atteggiamento (come già era accaduto con Fritz e Fils), quello di continuare a lottare e cogliere un contro-break insperato, così da costringere il rivale a restare in campo e soffrire. «La prossima volta più avanti degli ottavi», non a caso gli ha detto nel saluto a fine partita il numero uno al mondo, anche oggi in cerca di rivincite contro l'australiano Alex De Minaur, che lo ha battuto a inizio anno in United Cup. Un complimento non da poco per il toscano, arrivato a Montecarlo con più dubbi che certezze. «Avevo detto che sarebbe stata comunque una lezione affrontare una leggenda di questo sport, certo spiace aver perso, ma porto via tante cose positive da questo torneo – sottolinea Musetti -, soprattutto per come ho reagito nei momenti di difficoltà e quanto sono stato attaccato al singolo punto. E' un obiettivo, una mentalità che devo mantenere anche nei prossimi appuntamenti sulla terra».

Segnali di crescita ha mostrato anche Tsitsipas, che ha superato 7-5 7-6(3) Alexander Zverev dopo essere stato avanti 5-0 nel secondo set e aver mancato due match point. «E' stata l'avventura della vita», ha spiegato il greco dopo la partita. Con questo risultato Stefanos ha raggiunto i quarti di finale per la nona volta su dieci Masters 1000 giocati sulla terra battuta dall'inizio del 2021 e ha portato a diciotto successi e appena tre sconfitte il suo bilancio al Country Club, dove si trova particolarmente a proprio agio e dove ha già conquistato il titolo nel 2021 e 2022. In quello che è il suo 22° quarto di finale in un 1000, il quarto consecutivo nel Principato, il 25enne di Atene trova dall'altra parte della rete il russo Karen Khachanov, che ha sgambettato il connazionale Daniil Medvedev: 7-1 i precedenti in favore di Tsitsipas, solo uno sulla terra, negli ottavi a Roma nella stagione 2022.

Il numero uno: «Il diverbio con il pubblico? Mi ha dato carica»

LORENZO DOMINA HUMBERT NEL PRIMO SET, SI AVVICINA ALLA VITTORIA NEL SECONDO, POI IL FRANCESE RIMONTA E PRENDE IL VOLO

Sonego lotta, ma alla fine cede: un mare di rimpianti

Roberto Bertellino

Una lotta fin dal primo quindici il testa a testa, quinto di carriera e terzo sulla terra rossa, tra Lorenzo Sonego e Ugo Humbert, ultimo ottavo di finale del programma di giornata al Country Club di Monte-Carlo. Al termine è stato il francese ad avere la meglio conquistando la prima affermazione sull'argilla nei confronti del torinese, comunque bravo a giocarsi da lucky loser le chance che la sorte gli ha regalato. La strada per risalire la china del ranking ATP è solo all'inizio.

La prima frazione è vissuta con la regola del servizio dominante. Nessuna palla break fino all'ottavo gioco, quando ad averla è stato il n° 14 del seeding. Sonego l'ha annullata servendo bene e chiudendo lo scambio con un diritto ad uscire che ha costretto all'errore, in recupero, il transalpino, in stagione già due volte a segno nei tornei ATP di Marsiglia (250) e Dubai (500). Nel nono game è stato Sonego ad avere l'opportunità di strappare la battuta all'avversario, ma non l'ha sfruttata. Sul 5-5 il torinese è stato però bravissimo a salire 40-0 con Humbert al servizio e alla terza occasione utile ha operato lo strappo decisivo. Nel game successivo ha giocato con autorevolezza liberando senza timori i colpi che gli hanno dato il successo parziale. In tribuna grandi applausi per l'azzurro e quasi una "torcida", bilanciata da quella dei francesi nella classica rivisitazione di una rivalità tra "cugini" che da sempre caratterizza lo sport in ogni sua disciplina o quasi.

Lorenzo Sonego, 29 anni, al Masters 1000 di Montecarlo

Nel secondo set le prime vere occasioni per "Sonny" sono arrivate nel quinto gioco, tre consecutive. L'azzurro, seguito nell'occasione dal preparatore atletico, dal fisioterapista e dallo staff dei tecnici FITP, con il capitano di Davis Cup Filippo Volandri in testa, non le ha convertite ma ha continuato a lottare e ne ha estratta dal cilindro una quarta nel game, con errore di diritto dell'avversario. Diritto in rete questa volta di Sonego e nuova parità, prima della quinta occasione nel gioco e sesta nella frazione. Anche questa è sfumata e Humbert si è portato poco dopo sul 3-2 con un diritto vincente ad uscire. L'intensità del testa a testa si è ancora alzata nei giochi successivi e Humbert ha centrato il vantaggio del 5-3 e servizio alla quarta occasione utile, dopo che Sonego era riuscito ad annullare con grandi soluzioni in battuta le prime due. Il francese ha preso ulteriore fiducia e pareggiato il conto dei set dopo due ore e sei minuti di gioco. Decisione dunque al terzo set, con l'azzurro al servizio e un po' in affanno per le molte energie spese. Subito break per il transalpino, capitalizzato con il 2-0. Sonego è rimasto aggrappato al match con grande forza mentale evitando il doppio break nel terzo game e annullando due palle del 3-0 a Humbert. Sul 3-1 il francese però ha ancora accelerato e Sonego non è più riuscito a rimanergli in scia (4-1 e servizio Humbert). Poi 5-1 e sigillo al match. Bravi entrambi, Humbert un po' di più.

Sfida durissima e lunghissima. Al torinese non basta la solita grinta

Sinnerismo da impazzire! «Che bel tifo» E oggi Rune

Il numero 2
Jannik Sinner, 22 anni, insegue Novak Djokovic, il più vecchio leader del tennis mondiale. Oggi affronta Holger Rune, 20 anni: 2-1 per il danese i precedenti, l'ultimo alle Atp Finals vinto dall'azzurro

Negli ottavi di Montecarlo, nuova prova di forza di Jannik che distrugge anche il tedesco Struff in un'ora e 16 minuti. E adesso i quarti di fuoco con il danese: rivincita dopo la semifinale polemica del 2023

Daniele Azzolini

L'azzurro: «Contro Holger sarà una partita a suo modo emozionante. L'anno scorso mi superò, fu un confronto a tratti aspro, lo ricordo bene. Credo di aver imparato qualcosa...»

A Jan-Lennard Struff ha concesso due minuti in più. Non credo per simpatia, di solito le cose non vanno così, nel tennis. Piuttosto, è il tedesco che a botte di servizio qualche problema in più lo crea sempre. Ma era un problema da due minuti, e allora, di che stiamo parlando? Si fa perfino fatica a prenderlo in considerazione, per iniziarci l'articolo… Ve l'immaginate? Con Korda era stato tutto facile, ma Struff gli ha reso la vita ben più complicata, e gli ha dato filo da torcere per la bellezza di due minuti in più. Ma via… I dati di queste prove monegasche la dicono lunga: un'ora e un quarto per battere Korda, un'ora e diciassette minuti (anzi, sedici minuti e cinquantanove secondi, a essere pignoli) per indicare la via d'uscita al tedesco. Il resto lo sapete… Ventiquattro match vinti, uno solo perduto, gli avversari che si sgretolano al suo passaggio, un popolo entusiasta di carote giganti che si sposta da un campo all'altro per seguirlo, roba che manco i Beatles hanno visto cose simili. Bè, quanto meno, il loro pubblico delirante non si travestiva da scarafaggi.

Quando Djokovic divenne un po' troppo insistente con i suoi siparietti a base di imitazioni, neanche troppo riuscite, che il pubblico gli chiedeva al termine dei suoi match, l'Anonima Tennisti Riuniti gli inviò due o tre messaggeri a dirgli di piantarla lì. Raccolgo il sofferto allarme lanciato da Andy Roddick, per chiedermi se prima o poi qualcosa del genere avverrà anche con Sinner. E cioè che una delegazione di colleghi si presenterà alla sua porta, cappelletto in mano, per chiedergli di rallentare un po', «ché qui si fa una figuraccia tutti quanti». Possibile? Stiamo a vedere… Roddick dice di non aver mai visto niente di simile. «Stiamo assistendo a qualcosa di anormale per il nostro sport», ha detto tra lo stupefatto e l'accorato a Tennis Channel, «Sinner sta letteralmente distruggendo chiunque. Esagero? Andate a vedere i risultati dei suoi match. Vi sembra normale battere 6-1 6-2 sul cemento uno come Medvedev, come gli ho visto fare a Miami? Insisto, non è normale. Anche Korda, eliminato a Montecarlo con identico punteggio. Sono punteggi da torneo juniores. Anzi, la sconfitta di Korda mi preoccupa perfino di più, perché Sebi lo conosco bene, e so che ha grandi doti, è un giocatore propositivo e intelligente. Invece l'ho visto soccombere in poche battute. L'ho visto spegnersi poco a poco come un candela. Che dire… Se Sinner riesce a trasferire sulla terra rossa il tennis che gli ho visto giocare sul cemento, significa che stiamo assistendo a qualcosa di spaventoso».

Rune fa lo stakanovista: prima batte Nagal, poi Dimitrov in 3 set

In tutto questo Jannik sostiene di non essere al cento per cento. Anzi, dice addirittura di esserne lontano, e che la strada per raggiungere la forma migliore sarà lunga e impervia. Se preferisce viaggiare sotto copertura, sono dichiarazioni che si spiegano da sole, ma se dice il vero (e Sinner va ascoltato sempre con attenzione, perché di solito dice le cose come stanno), allora (quando troverà la forma piena) saranno dolori per tutti.

In fondo, anche il match con Struff rientra a grandi linee in queste considerazioni. Il tedesco è stato bravo a far match pari nei primi game del set d'avvio, ha concesso un break, ma subito se l'è ripreso, poi s'è mantenuto in piedi a colpi di servizio e di dritto, che gioca sempre molto bene. Ma al nono game si è eclissato, ha subito un nuovo break e ha permesso all'italiano, ormai avanti 5-4, di servire con comodo per il set. E dite, quanti di voi si sono detti a quel punto che il match era finito lì?

Roddick: «Jannik è qualcosa di clamoroso, anche sulla terra rossa»

Il secondo set, di fatto, è venuto via come fa la banchisa polare quando si sgretola al primo sole dell'estate, staccandosi a pezzi, quasi un gigante l'avesse presa a morsi. Il break stavolta è giunto nel terzo game, e il resto è venuto via da sé, in gran fretta. Sinner ha chiuso con un discreto 57% di primi servizi dei quali l'85% tramutati in punti, 1 unico break point concesso e poi salvato (4/8 per Struff), 5 incursioni vincenti a rete sulle 8 tentate (meglio del tedesco, per sua natura più attaccante, 4/10) e 65 punti vinti sui 109 giocati.

«Cerco di essere un po' più aggressivo, se il tipo di match lo consente», ha spiegato Jannik. «So di non essere al meglio, ma trovo l'atmosfera del torneo coinvolgente. Contro Rune, sarà una partita a suo modo emozionante. L'anno scorso mi superò, fu un confronto a tratti aspro, lo ricordo bene. Credo di aver imparato qualcosa da quel match, non mi farò trovare impreparato».

Rune ha superato Dimitrov in un match lungo tre ore e trenta, tre set e due tie break. Prima aveva chiuso il match con l'indiano Nagal, fermato su un set a zero in suo favore. Ha fatto gli straordinari, il danese, ma ha 21 anni e se li può permettere. In una giornata ha giocato non meno di tre ore in più di quanto Sinner abbia concesso ai primi due avversari. Nel conto dei precedenti Rune è avanti 2-1, e sono stati tutti confronti tesi, sul filo, anche con qualche momento polemico. L'ultimo, però, l'ha vinto Sinner, a Torino, e non era ancora il Sinner vincitore di Slam e numero due in classifica. Ora, invece, lo è a pieno titolo.

L'arrivo di Liberty ha raccolto il plauso di tutta la MotoGP: in conferenza, i due, uno a fianco dell'altro, si sono detti entusiasti

Pecco Bagnaia, 27 anni, vincitore di tre mondiali

Bagnaia e Marquez per una volta uniti

E Pecco guarda avanti: «Sto lavorando per essere ancora più forte. Adesso devo migliorare Portimao»

Mirco Melloni

La notizia dell'arrivo di Liberty Media ha raccolto l'unanimità dei favori nel paddock della MotoGP, al punto da essere un tema (l'unico?) capace di mettere d'accordo anche Pecco Bagnaia e Marc Marquez, entrambi entusiasti di fronte all'arrivo della proprietà artefice del recente boom di popolarità della Formula 1. Uno di fianco all'altro nella conferenza stampa di Austin, tra i duellanti finiti nella ghiaia di Portimao ha vinto la freddezza: pochi sguardi, zero complicità, come in una rivalità pronta a divampare. Al fianco del Re di oggi e di colui che punta a riprendersi lo scettro, c'erano il probabile monarca di domani – Pedro Acosta – e il pilota che ha indossato la corona per un istante, e che punta sul consueto cavallo per cercare di riconquistarla: Fabio Quartararo. «Ho scelto due settimane fa in Portogallo – ha detto parlando del rinnovo con la Yamaha – il management mi ha convinto con i recenti cambiamenti e con gli investimenti stanziati per il futuro» ha detto il campione 2021.

Portimao è alle spalle, ma non le tematiche che accompagnano la stagione di Bagnaia e di un Marquez che festeggia i 250 GP nel Mondiale sulla pista che l'ha visto vincitore sette volte. «Compresa la prima volta in MotoGP, al secondo GP nella classe regina» ha ricordato. Il Texas potrebbe coincidere con un'altra prima volta, visto che Marc cerca il primo squillo con la Ducati, anche per interrompere un digiuno personale lungo 900 giorni. «Piuttosto, metterei la firma per il primo podio domenicale. Prima di vincere serve salire sul podio» ha detto, con una mentalità quasi da ragioniere che non gli appartiene.

Pecco, invece, ovunque punti lo sguardo trova una scivolata. Quella di una dozzina di giorni fa a Portimao, assieme a Marc, è la più recente, ma anche ad Austin lo scorso anno era finita con un ruzzolone, in quel caso mentre comandava la gara con ampio margine. «L'anno scorso ero stato molto competitivo, poi però era arrivato l'errore – ha spiegato il torinese – lavorando bene potrò essere ancora così forte, l'obiettivo è migliorare le sensazioni di Portimao, dove la corsa non è andata bene».

Nessun contatto diretto tra Pecco e Marc, neppure nella domanda – ormai un must – al campione del Mondo sulla preferenza in merito al compagno di squadra 2025 nel team ufficiale Ducati. Meglio il rivale del 2022 Enea Bastianini (odierno compagno di colori), l'antagonista 2023 Jorge Martin oppure quel Marquez con cui la rivalità sembra poter toccare nuovi confini? »Vado per la mia strada – la risposta di Pecco – non posso interessarmi troppo alla questione. So soltanto che il più meritevole avrà quella sella così ambita».

Il piemontese ad Austin deve colmare il divario da Martin: 23 punti

Ambita è anche la corona, e Bagnaia è chiamato ad azzerare un divario dalla vetta occupata da Martin (23 punti) già corposo. Oltretutto in una classe regina che in questi primi due GP stagionali ha acquisito immediatamente un nuovo top rider, Acosta. Che da fan di Kevin Schwantz – Pedrito è cresciuto ammirando le videocassette dell'ex campione della 500, l'idolo del padre Pedro senior – in Texas si sente un po' a casa, sebbene Austin non somigli troppo alla costa murciana da cui proviene: «Servirebbero più persone come Schwantz, e non parlo soltanto di guida: avevo otto anni, e lo ricordo a Jerez fermarsi con i tifosi per almeno quattro ore». Chissà che la considerazione del diciannovenne non sia in realtà una "promessa" per quando a sua volta prenderà il bastone del comando.

FORMULA 1

Alonso rivela «Aston Martin resto con te»

Il suo nome era stato accostato a Red Bull e Mercedes, ma non al ritiro, fatto non scontato per un quasi 43enne. Invece Fernando Alonso ha deciso di rafforzare la partnership con l'Aston Martin. Il due volte campione del Mondo ha rinnovato l'accordo con la scuderia di Lawrence Stroll, un annuncio accompagnato da una sola dichiarazione dell'asturiano, ma più che sufficiente: «Sono qui per restare». Una frase che sembra più semplice da accostare all'esultanza di un calciatore – come il Cristiano Ronaldo madridista – che a un pilota di F1, ma la sostanza non cambia. La durata non è stata ufficializzata, ma sarà almeno biennale, come emerge dalle parole del team principal Mike Krack: «Garantire il futuro a lungo termine di Alonso con l'Aston Martin è una notizia fantastica. Questo accordo pluriennale con Fernando ci porta fino al 2026, quando inizieremo la nostra partnership con la Honda per la power unit». Anche se, va ricordato, il rapporto tra Alonso e la Honda, ai tempi della McLaren, non fu idilliaco. Senza Alonso, e dando per assodata la permanenza di Max Verstappen alla Red Bull, è spagnolo anche l'unico grande pezzo pregiato rimasto sul mercato: Carlos Sainz, vincitore in Australia con la Ferrari, cerca un volante competitivo, ed è nel radar di Red Bull e Mercedes ma anche dell'Audi.

m.m.

PIÙ SHOW | IL CEO CARMELO EZPELETA: «UN ALTRO PASSO NELLA STORIA»

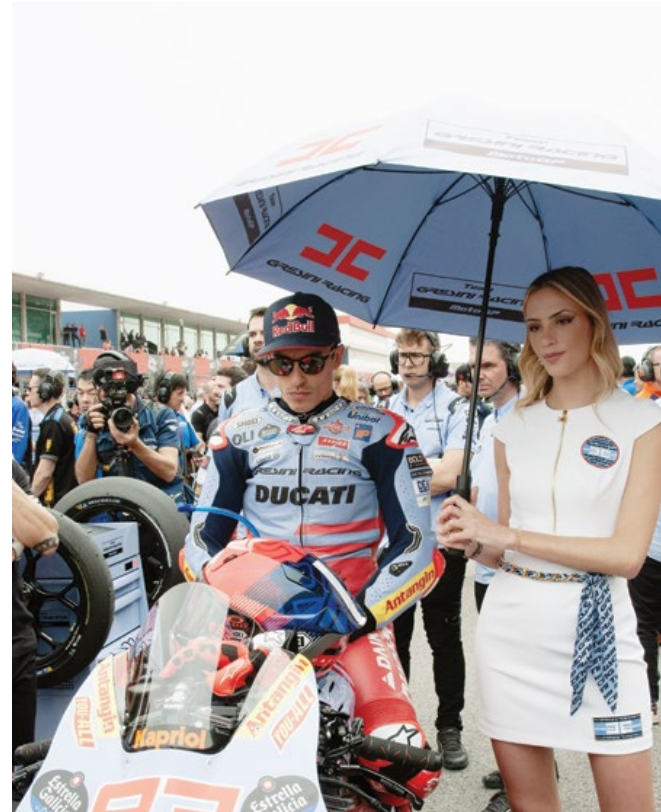
L'americanizzazione della MotoGP

L'era Liberty Media in MotoGP è iniziata ad Austin. No, in realtà serve attendere fine 2024 per la finalizzazione dell'acquisto. Ma a ben guardare – e a sentire i vertici Dorna – l'era Liberty Media è cominciata da tempo: lo testimoniano la "americanizzazione" del Motomondiale, iniziata con la Sprint – per avere maggiore azione in pista – ma anche con l'avvicinamento ai fans e lo stesso arrivo di Dan Rossomondo. Manager con un passato in quella Nba che la MotoGP ha frequentato nei giorni scorsi a Houston, dove Marco Bezzecchi e Fabio Di Giannantonio – coppia di Pertamina-VR46 – hanno assistito alla sfida tra i Rockets e gli Orlando Magic di Paolo Banchero.

A confermare l'impressione che la MotoGP fosse già "connessa" con Liberty Media sono state le parole degli Ezpeleta, il CEO Carmelo (a cui il circuito di Jerez ha deciso di dedicare una curva!) e il figlio Carlos (direttore sportivo Dorna), presenti in conferenza stampa con il direttore commerciale Rossomondo. «Liberty non pensa a chissà quali cambiamenti» ha detto Ezpeleta junior, anticipando che forse i cambiamenti desiderati nel format sono già arrivati. «Questo è un ulteriore passo della nostra storia: ripenso ai difficili giorni della pandemia, e a quanto tutti in questo paddock abbiano lavorato per far aumentare il valore della MotoGP» ha detto Carmelo Ezpeleta, sottolineando come per portare a compimento l'accordo serva attendere la fine dell'anno. «Fino ad allora, proseguiremo con la stessa struttura, la Dorna continuerà a lavorare come azienda indipendente. Lo stesso calendario sarà pressoché analogo almeno fino al 2026. Dato che non possiamo andare oltre i 22 GP, se ci apriremo a nuovi mercati, avremo meno gare europee». L'esempio della Formula 1, cresciuta di popolarità negli States, alletta i piloti: «Il nostro è un grande show, Liberty Media sa cosa fare» ha detto Bagnaia. «In F1 hanno fatto la differenza» ha aggiunto Marquez. «E' una figata, basta vedere il livello della F1» la chiosa di Binder.

La Sprint conferma che qualcosa è già stato fatto. Ora più coinvolgimento

M.M.

IL PROGRAMMA
Il GP delle Americhe inizia oggi con le prove libere dalle 16 ora italiana (MotoGP alle 17.45 e Practice alle 22). Domani le ultime libere dalle 15.40 (MotoGP alle 17.10) e le qualifiche (MotoGP 17.50, Moto3 19.50, Moto2 20.45) e infine la Sprint alle 22. Domenica le gare: Moto3 alle 18, Moto2 alle 19.15, MotoGP alle 21. Tutto su SkySport-MotoGP, in chiaro su TV8 qualifiche e gare.
CLASSIFICHE MotoGP 1. Martin (Spa, Ducati) 60, 2. Binder (Saf, KTM) 42, 3. Bastianini (Ducati) 39, 4. Bagnaia (Ducati) 37, 5. Acosta (Spa, GASGAS) 28. Moto2 1. Canet (Spa, Kalex) 31, 2. Roberts (Usa, Kalex) 29; 9. Vietti Ramus (Kalex) 16. Moto3 1. Holgado (Spa, GASGAS) 45, 2. Alonso (Col, CFMoto) 38; 7. Nepa (Ktm) 19.

Marc Marquez, 31 anni: 6 volte campione del mondo

Leclerc presenta il suo gelato pensato per chi fa sport senza rinunce

«Ferrari, gusto croccante»

Luca Uccello
MILANO

Gusto preferito? Vaniglia. E se fosse finita, avanti con pistacchio e cioccolato. Charles Leclerc è goloso. Di vittorie e di gelato. Il suo. Cinque gusti di gelato speciale, buono, con poche calorie, anche il 50% in meno rispetto ad altri, pensato per chi fa sport. Non solo per i piloti di Formula Uno per intenderci. Tutto nasce da un desiderio di Charles: aprire una gelateria a Montecarlo, la sua città natale. Poi l'incontro con Federico Grom (un nome, un perché) e Guido Martinetti. Da qui l'idea di fare qualcosa di più grande: Lec. Un nome non a caso. «Quando guardavo la Formula Uno in televisione i nomi in classifica erano di tre lettere. Da qui l'idea Lec. Poi naturalmente c'era anche il gioco di parole». A Tuttosport ha confessato che «il gelato l'ho sempre amato tantissimo, a casa mia non mancava mai, ma crescendo mi sono dovuto calmare».

Dica la verità chi è il più goloso di gelato nel circuito?
«Chi lo era sicuramente era Ice-Man Kimi. Lui non sapeva resistere».

«È il sapore che stiamo provando in queste ultime gare in pista Viviamo una spirale positiva»

E oggi?
«Basta guardarci a fine di un weekend di corse. Tutti ci prendiamo qualche sana libertà»

Se dovesse paragonare la Ferrari a un gusto del suo gelato, quale sceglierebbe?
«Direi Chocolate crunch. È quello che oggi assomiglia di più alla Ferrari. C'è qualcosa di croccante ed è quello che stiamo vivendo in queste ultime gare. Siamo in una spirale molto positiva…».

E Carlos Sainz che gusto è?
«Cioccolato. Lo conosco abbastanza per sapere che quando non sa resistere. È il suo peccato di gola»

E a Max Verstappen regaliamo una confezione di gelato alla camomilla?
«Quello che mi interessa è batterlo in pista. È su quello che stiamo lavorando poi gli darò il gusto che gli piace di più».

Quanto tempo ci mette Charles Leclerc per mangiare un barattolo di gelato? Magari 1' 32" come la pole a Las Vegas?
«Non ho mai cronometrato quanto ci metto. Anche perché il gelato me lo mangio nei momenti di pausa e mi prendo tutto il tempo che ci vuole. Ma la prossima volta prenderò il tempo e vediamo dove sono più veloce!»

Quanti vasetti del suo gelato sarebbe disposto a dare per tornare sul podio?
«Purtroppo non è qualcosa di realistico. So che abbiamo ancora tanto lavoro da fare però sono sicuro che ce la faremo. Il target non è il podio, ma è la vittoria finale».

L'essere riuscito a realizzare questo tuo progetto è una vittoria personale?
«È una prima vittoria ma io non mi accontento mai. Quando inizio un progetto lo voglio portare a essere perfetto, il migliore. Sono sempre stato così, nel mio sport cerco di dare il massimo, le mie aspettative sono sempre alte. Sono sempre stato anche critico con me stesso e questo mi ha aiutato tanto a crescere in pista. Il mio approccio sarà molto simile nel gelato. Non voglio fare un marchio e basta. Voglio fare il gelato più buono. Voglio vincere anche questa gara…».

Charles Leclerc, 26 anni, 3º nella classifica di F1 con 59 punti GETTY

Lei ha sempre voluto fare il pilota di Formula 1 o voleva fare il gelataio?
«No, no. Ho sempre sognato di essere un pilota di F1 fin da bambino. E da quando ho cominciato a parlare non pronunciavo altro che due parole: Formulo 1, Formula 1. Lo dicevo a casa, sul divano in sala con un gelato fra le mani. Adesso sono un pilota di F1 con il "mio" gelato, è una cosa che non mi sarei aspettato».

Significa che i sogni si possono realizzare?
«Sicuramente e poi c'è l'altro sogno che è quello più grande per me, quello di diventare campione del mondo. E farò di tutto per esserlo».

IL PERSONAGGIO/Morto l'ex campione USA più discusso

Simpson, l'uomo che tradì l'America

Diego De Ponti
TORINO

L'uomo che tradì tutti, anche l'America, è morto ieri. O.J. Simpson, all'anagrafe Orenthal James Simpson, è deceduto a 76 anni per un cancro. Fu icona dello sport a stelle e strisce, prima superstar di colore degli Stati Uniti, immagine vivente del sogno americano secondo cui si può partire dal basso e avere tutto, simbolo dell'integrazione possibile e poi dell'impossibilità di realizzare questo stesso sogno americano. Così facendo O. J. Simpson ha tradito il suo Paese, chi gli stava vicino e, in fondo, anche se stesso. La sua parabola esistenziale ne ha fatto uno dei personaggi più discussi dal popolo statunitense. Nato nel 1947, fu allevato dalla madre e abbandonato dal padre quando aveva 5 anni. Durante l'infanzia soffrì di rachitismo, poi trovò nello sport la sua via.

Emerge all'Università della California. Nel 1969 passa al professionismo, accasandosi ai Buffalo Bills, che lo scelgono

Da icona del football americano e simbolo della integrazione all'omicidio della ex moglie

come primo assoluto al Draft Nfl di quell'anno. Nelle file dei Bills, dove resta fino al 1978, viene nominato miglior running back nel 1972; nel 1973 supera il muro delle duemila yard corse nella stagione regolare (2003). Nel 1973 è nominato Mvp della Nfl. Si trasferisce quindi nella squadra della sua città, i San Francisco 49ers, dove resta fino al 1979 per poi ritirarsi. Simpson strizza anche l'occhio al cinema, partecipando a dozzine di film. L'America lo guarda, lo ammira e lo adora. E l'establishment lo osanna perché è il miglior biglietto da visita di chi dice che anche un nero può farcela nella società americana. Poi qualcosa si rompe e l'uomo O. J. Simpson volta le spalle a tutti. Nel giugno 1994 Simpson viene accusato dell'omicidio della ex moglie Nicole Brown e dell'amico Ronald Goldman. Nicole rappresentava il modello della donna bianca, bionda e al passo con i tempi. Il matrimonio durò sette anni. O. J. è accusato di abusi coniugali nel 1989.

L'ex moglie e l'amico vengono ritrovati morti, colpiti con un coltello nel giardino di casa dei Simpson, a Brentwood, lussuoso quartiere di Los Angeles. Simpson è arrestato al termine di un rocambolesco inseguimento in auto per le strade di Los Angeles, che tiene tutti con il fiato sospeso davanti alla tv. L'America tradita segue il processo come se si guardasse allo specchio, con tutte le sue contraddizioni, i rituali e le convenzioni più solide. I media parlano della "caduta di un eroe americano", il caso scatena dibattiti su razzismo, violenze domestiche e persino sulle colpe della polizia. Tre anni dopo, Simpson viene assolto, ma poi giudicato colpevole nella causa civile intentata dalle famiglie delle vittime due anni dopo: è costretto a pagare 33,5 milioni di dollari ai familiari delle vittime. Inizia la discesa all'inferno dell'uomo che ha voltato le spalle a tutti. Nel 2007 viene arrestato per furto con scasso in una camera d'albergo a Las Vegas. Lo condannano a trentatré anni di carcere per rapina e sequestro di persona di cui i primi nove senza possibilità di libertà vigilata. Simpson esce di prigione nell'ottobre 2017. Fred Goldman, padre di una delle vittime ha dichiarato al telefono alla Nbc: «Non è una grande perdita per il mondo». L'America non lo ha mai dimenticato, ma lo ha temuto per paura di specchiarsi nel suo volto e nella sua vicenda.

Prima il processo del secolo, poi le condanne. Ora il decesso per cancro

O. J. Simpson in tribunale nel 2008 ANSA

Ayrton Senna a bordo della sua McLaren Honda MP4/4 del 1988

Senna: il mito delle corse di nuovo in vita a Torino

Per la ricorrenza, il Museo Nazionale dell'Automobile ospiterà una mostra dedicata al fuoriclasse. Ieri l'annuncio a Roma con la sua macchina

Dario Marchetti
ROMA

Piazza Navona 14, Roma. Il portone dell'ambasciata brasiliana in Italia si apre automaticamente, lasciando scorgere lentamente una monoposto. Curiosi e turisti si fermano. «Sembra quella di Senna», dice un passante. E sì, ha ragione, perché è la McLaren Honda MP4/4 del 1988. Non un'automobile qualunque, ma la regina di quella stagione di Formula 1 che con quindici vittorie su sedici gare ha accompagnato "Magic" verso il suo primo titolo mondiale a Suzuka. Fino a questo pomeriggio resterà "parcheggiata" nel cortile dell'ambasciata, poi verrà portata a Torino perché dal 24 aprile, fino al prossimo 13 ottobre, il Museo Nazionale dell'Automobile ospiterà la mostra "Ayrton Senna Forever". Uno spazio espositivo di 1500 metri quadri con un'architettura che gioca tra metalli e vetri per raccontare, a 30 anni da quella tragica scomparsa, uno dei più grandi piloti di sempre. Venti i punti focali previsti per poter leggere non solo delle gesta sportive, ma per conoscere l'uomo perché di Ayrton non esiste solo la versione "beatificata", c'è anche e soprattutto quella umana, di chi negli occhi ha visto la sofferenza. Sarà un vero e proprio tour nel mito, non seguendo necessariamente la storia a livello cronologico, ma con la possibilità di saltare da un periodo all'altro trovando comunque tutto perché saranno 253 gli oggetti ospitati nella mostra. Tutte le tute, i caschi e le auto guidate a partire dalle prime Formula Ford fino ad arrivare all'ultima Williams, passando per un corpus importante di pubblicazioni e altri memorabilia. Vecchi filmati di Super8 e installazioni audiovisive restituiranno poi al pubblico l'epopea di un pilota, divenuto una vera e propria star, forse tra le più lucenti del secolo scorso. Poi centinaia di foto scattate dai più grandi autori dell'epoca che contribuiscono a costruire un ritratto a tutto tondo di Senna: dall'amico e fotografo Angelo Orsi a Keith Sutton, da Ercole Colombo a Bernard Asset, da Steven Tee a Rainer Schlegelmilch. Una mostra presentata ieri nella sede dell'ambasciata brasiliana a Roma e che ricorre non solo nel 30° anniversario dell'incidente di Senna, ma anche nel 150° anniversario dell'immigrazione italiana in Brasile che simbolicamente sancisce un ulteriore punto di convergenza tra i due Paesi, storicamente permeati l'uno dalla cultura dell'altro. Il destino, poi, delle volte ha dell'incredibile perché mentre veniva raccontata la mostra dedicata ad Ayrton, all'età di 86 anni veniva a mancare Ted Toleman, fondatore dell'omonimo team di Formula 1 dove mosse i primi passi proprio Senna. Indimenticabile il GP di Monaco dell'84, quando sotto il diluvio, inseguendo Alain Prost su McLaren, "Magic" scrisse il primo capitolo della sua leggenda. Ma non finì lì perché in quella stagione la Toleman conquistò altri due podi con il brasiliano, uno in Gran Bretagna e l'altro in Portogallo. Una scuderia successivamente ceduta al marchio italiano di abbigliamento Benetton, che gareggiò nel campionato dal 1986 al 2001, vincendo due titoli piloti nel 1994 e 1995 con al volante un'altra leggenda, Michael Schumacher, e il titolo costruttori nel 1995. La Benetton fu poi acquistata dalla Renault, che attualmente corre sotto i colori della Alpine in F1. Altre storie, altre epoche, rispetto a quelle del Senna leggenda.

Un tour leggendario tra auto, caschi e tute indossate dal pilota brasiliano

E c'era la famosa McLaren con cui ha vinto il primo titolo mondiale

---

L'EVENTO | **PARLA RENATO MOSCA, AMBASCIATORE DEL BRASILE IN ITALIA**

«Le sue qualità umane si riflettevano nei successi»

Ayrton Senna a Jacarepaguá nel 1987 per il Gp del Brasile

ROMA. Non sono tanti i campioni del mondo dello sport in grado di unire due mondi. Ayrton Senna è uno di quelli. Amato tanto in Brasile, la sua madre terra, quanto in Italia, la patria adottiva che dal prossimo 24 aprile gli dedicherà a Torino una mostra. "Ayrton Senna Forever" è stata presentata ieri a Roma alla presenza dell'ambasciatore del Brasile in Italia, Renato Mosca, del presidente del MAUTO, Benedetto, Camerana, e del curatore della mostra Carlo Cavicchi. «Ayrton era più di un idolo della Formula 1 - comincia l'ambasciatore Mosca -. Era un modello di eccellenza, perseveranza e integrità, qualità che si riflettevano nei successi ottenuti nella sua carriera. Tre volte campione di Formula 1, Senna sognava un paese in cui tutti avessero l'opportunità di avere successo in qualunque cosa volessero e siamo onorati di poter ricordare la sua memoria che come detto non è stata fatta solo di successi, ma anche di preoccupazione sociale soprattutto per il suo Brasile». E nonostante siano già passati trent'anni da quel maledetto incidente a San Marino: «Lui resterà sempre nei nostri cuori», le conclusioni commosse dell'ambasciatore. Un mito del genere, infatti, non invecchia col tempo, ma ha bisogno della cura della memoria affinché possa vivere in eterno. Ed è questo l'obiettivo del Museo Nazionale dell'Automobilismo di Torino, ieri rappresentato a Roma dal suo presidente. «Riportiamo Ayrton tra noi con una rilettura monografica di ampia visione: la mostra, il testo, i talk - dice Camerana - E' un palinsesto narrativo appassionante e rigoroso, che proietta sul MAUTO la storia e le vicende di Senna, grande brasiliano, straordinaria e inarrivabile figura, pilota eccezionale e fenomeno mediatico e popolare, divenuto intramontabile soprattutto dopo la sua tragica fine, che lo ha trasfigurato nell'epica icona di sé stesso, proiettandolo nel firmamento delle grandi star della nostra epoca». Il curatore Cavicchi, invece, si sofferma sugli "otto mesi intensi di lavoro", consapevole di un risultato che «credo possa regalare ai visitatori un ricordo del grande asso brasiliano davvero esaustivo e coinvolgente. Lui, sempre esigente e pignolo, lo avrebbe voluto così, ed è stato il traguardo che abbiamo cercato sin dall'inizio». Felice, anche se non è potuta essere a Roma, la nipote del pilota e Ceo di Senna Brands, che definisce lo zio ancora oggi «una fonte di ispirazione per tutti noi».

D.M.

Cavicchi: «Otto mesi di intenso lavoro: Ayrton sarebbe felice»

Gli umbri si aggiudicano gara 4 di semifinale con un super Plotnytskyi al servizio E Milano s'arrende

Perugia festeggia il pass per la finale GALBIATI

Perugia ritrova la finale Monza ipnotizza Trento

I brianzoli pareggiano la serie e la portano alla bella Per l'Itas è la 2ª sconfitta di fila, 1ª volta in stagione

Luca Muzzioli

La "lega lombarda del volley" divide le sue strade. La Mint Vero Volley Monza non stacca la spina dalla favola che ha iniziato a raccontarsi domenica scorsa a Trento dopo la vittoria per 3-2 in gara 3. In una Arena brianzola da tutto esaurito la Mint dimostra ancora più bella andando a vincere 3-1 contro una Itas Trentino che accusa la seconda sconfitta consecutiva, un dato statistico che in stagione non si era mai verificato, ma che ora diventa, per i campioni d'Italia, allarmante. Dall'altra parte del tabellone delle semifinali, a poco più di venti chilometri di distanza si celebra invece la vittoria della Sir Safety Susa Perugia che vince 3-1 sull'Allianz Milano e centra il suo obiettivo, il ritorno in una finale scudetto, appuntamento che alla società di patron Sirci preme più di ogni altra cosa, perché il Mondiale è un Mondiale, ma lo scudetto nel campionato più bello del Mondo non ha prezzo.

A Monza si è celebrato il primo strappo della serata con la Mint Vero Volley di coach Eccheli che si ripropone in versione Superman, con lo schieramento a tre schiacciatori, un Maar in netta crescita (18 punti per lui, è il top scorer della gara) e un Cachopa, il regista brasiliano, che continua a vincere il confronto con il dirimpettaio. E' lui l'MVP della gara che alla fine certifica come questa Monza stia ripagando le scelte: «Abbiamo messo tutto il cuore, tutto quello che abbiamo. Bella partita, però sappiamo che gara 5 sarà molto difficile».

Già gara 5, in programma domenica alle ore 18 (diretta Raisport). Trento dovrà fare lo sforzo di reagire e riproporre Sbertoli in regia, sperando che il suo problema alla mani (operata) sia rientrato perché nelle ultime due gare si è evidenziato come all'Itas di Fabio Soli manchi come l'aria l'esperienza in questi appuntamenti del regista campione del Mondo. Ma Il problema non è solo la sua assenza, ma anche (e forse soprattutto) l'incisività dell'opposto perché Kamil Rychlicki in quest'ultima settimana ha mostrato una scarsa capacità di mettere il suo peso nelle gare, lasciando troppo soli (fino a essere troppo prevedili) i golden boy Michieletto e Lavia costringendo il tecnico modenese dei trentini anche in questa gara 4 Trento ha concludere la partita con Nelli opposto (dallo 0-2 del 3° set fino alla fine del quarto, monologo brianzolo).

Se Monza sogna quella finale scudetto che solo mercoledì sera Egonu e compagne, la squadra rosa del Consorzio ha fallito, Milano in gara4 ha subito un avversario che è partito come sempre con il freno a mano tirato, ma alla distanza ha saputo gestire i momenti caldi del match. La svolta, forse definitiva perché ha ridato inerzia a Giannelli e compagni, il finale di 2° set quando un ace di Kaziyski aveva portato Milano al set ball del potenziale 2-0. Qui è salito in cattedra l'ucraino Plotnytskyi che tra attacco e servizio ha firmato un 0-3 per la Sir che ha permesso di impattare la gara e andare a vincere.

Acquarone di nuovo in affanno. Ora il rientro di Sbertoli

Il regista Cachopa: «Abbiamo messo tutto il cuore. Però gara 5 sarà dura»

MONZA-TRENTINO 3-1
(22-25, 25-23, 25-23, 25-11)
MINT VERO VOLLEY Cachopa 1, Takahashi 14, Di Martino 11, Loeppky 17, Maar 19, Galassi 10, Morazzini (L), Visic, Gaggini (L), Szwarc 1. N.e. Comparoni, Mujanovic, Beretta. All. Eccheli
ITAS Acquarone, Lavia 15, Kozamernik 8, Rychlicki 9, Michieletto 15, Podrascanin 7, Pace (L), Nelli 3, D'Heer 1, Magalini, Laurenzano (L), Garcia. N.e. Sbertoli, Cavuto. All. Soli

MILANO-PERUGIA 1-3
(25-18, 24-26, 20-25, 18-25)
ALLIANZ Porro 3, Ishikawa 15, Loser 6, Reggers 18, Kaziyski 13, Vitelli 4, Colombo (L), Mergarejo 1, Zonta, Catania (L), Piano, Dirlic. N.e. Starace, Innocenzi. All. Piazza
SIR SUSA VIM Giannelli 3, Plotnytskyi 15, Gualberto 8, Ben Tara 18, Semeniuk 18, Russo 10, Toscani (L), Leon Venero 1, Solé, Colaci (L). N.e. Candellaro, Held, Herrera Jaime, Ropret. All. Lorenzetti

IL CAMMINO VERSO LO SCUDETTO

PLAYOFF 5° POSTO/I BIANCOROSSI SONO PRIMI

Piacenza, missione Challenge

Piacenza è in missione Challenge Cup. Mercoledì sera la Gas Sales Bluenergy Piacenza ha confermato la sua imbattibilità nei Playoff 5° posto. A farne le spese è stata Modena che si ritrova a fondo classifica di questo mini torneo. I biancorossi sono primi e sembrano essersi messi alle spalle le delusioni di campionato. «Abbiamo la certezza della semifinale - spiega il tecnico Andrea Anastasi - puntiamo a giocare tutte le partite in casa».

I giocatori di piacenza dopo aver battuto Modena LVM

PROGRAMMA 4ª Giornata Playoff 5° Posto – SuperLega Credem Banca domani, ore 20.30 Rana Verona- Valsa Group Modena. Domenica ore 17 Pallavolo Padova-Gas Sales Bluenergy Piacenza; ore 18 Cucine Lube Civitanova-Cisterna Volley

CLASSIFICA Gas Sales Bluenergy Piacenza 8, Rana Verona 7, Cisterna Volley 4, Pallavolo Padova 3, Cucine Lube Civitanova 3, Valsa Group Modena 2

Sempre più ricca la piattaforma digitale Myfip
Ed entro un paio d'anni raccoglierà oltre 400 mila utenti e tutti avranno accesso e si potrà passare al tesseramento digitale

Qui a fianco un momento delle finali femminili Under 19, vinte da Campobasso. Sotto Nicolò Melli, 33 anni, capitano dell'Italia e di Milano

Nella foto in alto il logo e il QR della piattaforma MyFip, qui a fianco una momento di una partita 3x3 nei tornei nazionali. In basso Giorgia Villa, giovane stella della Nazionale e della Reyer Venezia

Dario Ronzulli

Tutto il basket italiano è disponibile in un clic

Adesso tutti gli atleti maggiorenni, circa 60mila possono registrarsi e interagire con il sistema informativo federale e avere accesso alla carriera

Un altro traguardo raggiunto per la piattaforma digitale della Federazione Italiana Pallacanestro denominata myFip. Da mercoledì, con il playmaker della Nazionale e di Varese Nico Mannion come testimonial, è stata aperta la sezione riservata a tutti gli atleti e le atlete maggiorenni, ovverosia circa 60mila persone. Per la prima volta i giocatori e le giocatrici avranno la possibilità di registrarsi e interagire con il sistema informativo federale, acquisendo in tal modo l'opportunità di accedere direttamente a tutte le informazioni sulla propria carriera agonistica.

Da qualche anno è attivo il progetto per trasformare il sito della Federbasket in una webapp, myFip appunto. Accessibile finora ai tesserati del Comitato Nazionale Allenatori, agli Istruttori Minibasket, ai Rappresentanti legali e da qualche settimana anche ai Dirigenti delle società affiliate, ma adesso è disponibile per un'altra categoria. «Aprire ai tesserati è una grande conquista - spiega Maurizio Bertea, segretario generale della Federazione - perché fino a questo momento non erano mai stati parte realmente attiva del processo, se non indirettamente attraverso le operazioni svolte dalle società di appartenenza. Comunque i club hanno ancora un ruolo, perché dopo la registrazione gratuita è necessario, per attivare pienamente il profilo, che le società verifichino la documentazione presentata. Dal momento del via libera si crea invece un rapporto diretto tra la FIP e il singolo atleta».

Il tesserato maggiorenne può dunque vedere il proprio storico dalla stagione 2014-2015, un arco temporale legato all'anno in cui sono state riformate le liste gara e dunque alla volontà di privilegiare la qualità dei dati a disposizione; per le annate precedenti sono previste verifiche nelle prossime settimane per allargare il quadro. È possibile dunque visionare il proprio percorso di carriera con gare disputate, risultati, campi di gioco; in futuro verranno inseriti i referti delle singole partite, le statistiche (qui sono previsti accordi con le singole Leghe) e i provvedimenti disciplinari.

«È presto per avere un feedback pieno dai giocatori - continua Bertea -, contiamo di portarli tutti nel sistema entro la fine della prossima stagione agonistica. Nelle prime ore si sono registrate più di mille persone, è un dato che giudichiamo positivamente ma è chiaro che necessita di una costante attività promozionale e di monitoraggio. Partiamo dal presupposto che è un interesse degli atleti e delle atlete, prima ancora che della Federbasket. Il nostro obiettivo primario è la costruzione di un rapporto sempre più diretto con i tesserati e le società mediante implementazioni e sviluppi di soluzioni in grado di garantire l'interazione con i diretti interessati in un contesto sicuro ed affidabile».

Il processo continuerà nei prossimi mesi coinvolgendo entro fine mese anche gli atleti minorenni e poi via via fino ai bambini del minibasket. L'obiettivo è che entro un paio d'anni alla conclusione del percorso, e dunque con il coinvolgimento di tutti i circa 400mila utenti coinvolti quotidianamente nel basket italiano, si arrivi al tesseramento digitale con piena sicurezza, garanzia e semplicità. Le procedure analogiche, insomma, stanno per essere mandate in soffitta.

La piattaforma myFIP è inoltre fortemente orientata alla interconnessione con terze parti per facilitare il collegamento con soluzioni di diversa natura. Attualmente, il sistema informativo interagisce con il sito federale, con le App Pick&Roll per l'attività 3x3 e FIP Stats per il referto elettronico e le statistiche oggi fruibili su diversi campionati regionali. Dialoga inoltre con il portale designazioni.fip.it (sistema che permette di gestire gli aspetti legati alle designazioni arbitrali) e con la piattaforma e-learning FIP Academy, in grado di erogare corsi di formazione destinate alle diverse categorie di utenza.

L'Olimpia perde in volata con il Maccabi, la vittoria dell'Efes l'aveva già condannata

Milano l'ultima speranza è svanita

Per la prima volta Mirotic non giocherà la seconda fase. I turchi travolgono la Stella Rossa e sono al play-in. Fuori pure il Partizan

Maodo Lo, 31 anni, 13 punti CIAMILLO

Roberto Nardella

Every game matters, ogni partita conta, è la filosofia dall'Eurolega per pubblicizzare le sue partite. Ma l'ultima gara di Eurolega dell'Olimpia Milano ha senso fino a metà del primo tempo, poi la gara giocata sul neutro di Belgrado ha davvero poco da dire per l'EA7 che chiude con la sconfitta per 92-86 contro il Maccabi Tel Aviv il suo cammino europeo. l'Armani, infatti, per far valere le sue pressoché infinitesimali possibilità di acciuffare il decimo posto e la qualificazione al play-in avrebbe dovuto vincere contro il Maccabi e sperare in uno stop improbabile dell'Efes Istanbul nel match casalingo contro la Stella Rossa Belgrado.

La squadra turca però non fa sconti all'Olimpia (che poi oggi avrebbe dovuto tifare per un ko del Partizan con Valencia) e spazza via la compagine guidata dell'ex bolognese Teodosic (espulso a Istanbul) in una partita finita dopo 10'. In virtù del risultato di Istanbul il secondo tempo del match di Belgrado, dopo il 52-52 di metà partita, diventa una non competitiva e alla fine l'Armani non ha le energie e neanche la voglia di inseguire la vittoria. Successo che invece la formazione israeliana coglie dopo una sfida sempre controllata dalla squadra di Tel Aviv (il massimo vantaggio milanese è il 49-52 del 19') che, già certa del suo settimo posto, ora attenderà di conoscere la sua avversaria nel primo turno di play-in. Post-season invece che non vedrà la partecipazione dell'Armani né del suo pezzo più pregiato Nikola Mirotic: il montenegrino per la prima volta nella sua carriera non parteciperà alla seconda parte dell'Eurolega. L'anno scorso la stessa sorte, sempre in maglia milanese, toccò a Kyle Hines e certo i due compagni di reparto ben volentieri avrebbero voluto giocare la post-season. Milano invece neanche quest'anno tornerà tra l'Europa che conta con l'Olimpia che chiude la sua Eurolega con lo stesso record della passata stagione, un 15-19 che numericamente non vale passi avanti. L'Armani salvo qualche acuto casalingo in questa stagione ha disatteso le aspettative e certo non è la sconfitta di ieri ad aver modificato le opinioni negative sull'Eurolega dell'EA7.

Messina: «Una partita difficile perché a Istanbul erano in vantaggio»

«Non è stata una partita facile - commenta alla fine coach Ettore Messina - perché dopo pochi minuti l'Efes (a Istanbul si giocava con una mezz'ora d'anticipo rispetto al match di Belgrado) aveva già un grosso vantaggio e noi eravamo fuori dopo 10 minuti. Ho così dato minuti a quei giocatori che mi potranno tornare utile in chiave playoff del campionato italiano. Ora, dunque, tutta l'attenzione dell'Olimpia sarà sul campionato dove senza un "triplete" di scudetti (dopo quelli delle ultime 2 stagioni) l'annata dell'Armani rischierebbe di essere definita come fallimentare.

M. TEL AVIV-MILANO 92-86

MACCABI Baldwin 18 (2-8 2-4), Brown 10 (5-9 0-2), Colson 7 (2-3 1-2), Cohen 4 (2-2 0-1), Nebo 14 (6-7); Cleveland 3 (1-2), Webb III 5 (0-2 1-3), Menco 7 (2-2 1-1), Sorkin 13 (5-8 1-1), Rivero 5 (2-4), Thomasson 2 (1-2 0-2), Blatt 4 (1-4 da 3). All. Kattash.

OLIMPIA EA7 ARMANI Napier 11 (4-4 1-4), Tonut 7 (2-2 1-1), Shields 12 (3-4 2-10), Mirotic 10 (1-2 1-5), Melli 5 (1-3 1-3); Lo 13 (1-1 3-3), Bortolani 5 (0-2 1-3), Ricci 5 (1-2 1-4), Flaccadori (0-1), Hines, Voigtmann 7 (3-3 0-4). All. Messina.

ARBITRI Peruga, Difallah, Baena.

NOTE parziali: 27-23; 52-52; 77-70. Tiri da 2: T 28-49; M 20-33. Tiri da 3: T 720; M 11-37. Tiri liberi: T 15-18; M 13-16. Rimbalzi: T 40 (13 of, Nebo 9); M 35 (12 of, Poythress 9). Assist: T 23 (Blatt 9); M 14 (Napier 7). Palle perse : T 17 (Baldwin 5); M 17 (Napier 4). Palle recuperate: T 7 (Brown 2); M 12 (Napier 3)

SITUAZIONE

I play-in la prossima settimana

EUROLEGA 34ª e ultima giornata: Zalgiris Kaunas-Real Madrid 62-64; As Monaco-Bayern Monaco 89-85; Efes Istanbul-Stella Rossa Belgrado 100-55; A Belgrado Maccabi Tel Aviv-Ea7 Armani Milano 92-86; Panathinaikos-Alba Berlino 84-75.
OGGI ore 20.15 Olympiacos PIreo-Fenerbahce Istanbul; ore 20.30 Partizan Belgrado-Valencia; Virtus Segafredo Bologna-Baskonia Vitoria;ore 21 Villeurbanne-Barcellona.

CLASSIFICA Real Madrid punti 54; Panthinaikos Atene, Monaco 46, Barcellona 44; Olympiacos Pireo 42; Fenerbahce Istanbul 40 (tutte qualificacte ai playoff); Maccabi Tel Aviv 40; Baskonia Vitoria e Virtus Bologna 34; Efes Istanbul 34 (qualificate al play-in); Ea7 Emporio Armani Milano, Partizan Belgrado 30; Valencia 28; Zalgiris Kaunas 28; Bayern Monaco 26, Stella Rossas Belgrado 22; Asvel Villeurbanne 16; Alba Berlino 10.

FORMULA Le prime sei ai quarti di finale playoff. Settima e ottava, nona decima al play in. La vincente di settima e ottava ai playoff, la perdente contro la vincente tra nona e decima per andare ai playoff. Final Four a Berlino

---

ALLE 20.30 SFIDA DA DENTRO-FUORI CON BASKONIA. UNA VITTORIA PER RESTARE IN CORSA

Virtus, tutto nelle mani di Belinelli

Stefano Budriesi
BOLOGNA

È giunta l'ora di fare i conti. Che in effetti sono facilissimi. Dopo le congetture e i calcoli ingegneristici delle giornate scorse, si riduce tutto a un semplice dentro-o-fuori. Se la Virtus stasera (ore 20.30, tv Sky Sport e Dazn) batterà il Baskonia chiuderà la stagione regolare all'8º posto. In caso di sconfitta invece scivolerà al 10º, poiché l'Efes ieri ha passeggiato sulla Stella Rossa, frantumando anche le labili speranze di Milano. Per le V Nere cambia letteralmente il mondo. Una vittoria coi baschi le darebbe due possibilità sul tavolo dei nuovi play-in per entrare in quei playoff per tanti mesi accarezzati. Prima se la giocherebbe a Belgrado col Maccabi, difficile ma non impossibile. Poi, nel caso tornasse sconfitta, avrebbe un'ulteriore possibilità stavolta in casa contro la vincente del match Efes-Baskonia. In quella Segafredo Arena, per capirci, che anche oggi è esauritissima e che finora le ha garantito 12 vittorie su 16. Da 10ª invece la Virtus si dovrebbe giocare tutto in gara secca a Istanbul con l'Efes. Come affrontare l'Everest in short e maglietta.

Il Baskonia è squadra che fa e disfa, nel senso che segna tanto, ma ne becca pure un sacco e una sporta. A Madrid ha messo sotto il Real la scorsa settimana in Eurolega facendone 95, ma ha anche perso in Lega Acb a Valencia domenica scorsa 111-101. Luca Banchi mette a fuoco così la sfida di stasera: «Va curato ogni dettaglio, controllando le emozioni. Vitoria gioca ad alto ritmo; ha mostrato col Real le sue capacità balistiche. Ha grande taglia fisica e un atletismo che gli consente una difesa molto aggressiva. Noi vogliamo dimostrarci all'altezza». Isaia Cordinier viene dato convocabile. Quale sarà l'effettivo apporto del francese lo dirà il parquet. Già ritrovarlo a referto è un grosso passo avanti, ora che la caviglia gli dà tregua. Certo la Virtus deve raschiare anche il fondo del barile per ogni stilla di energia disponibile. Tra marzo e aprile il suo cammino è stato inquietante: 3 sole vittorie su 12 partite tra Eurolega e campionato. L'ultima è stata una gara in cui ha ritrovato la verve dei momenti più scintillanti: un +19 a Venezia con cui si è rilanciata in campionato. Ma ciò che le è mancato nelle ultime settimane è stata proprio la continuità, quindi non significa molto. Stasera è un'altra notte e si vedrà. Alla Buesa Arena all'andata i bianconeri passarono 91-81 grazie a una partita strepitosa di Marco Belinelli, che ne fece 27 con 10/17 dal campo. Oggi non si potrà prescindere dalle raffiche del capitano. La verità è che se brilla Beli, brilla tutta la Virtus. Oggi ha un solo mandato: fare canestro.

All'andata Marco ne fece 27 e fu decisivo. Cordinier torna disponibile

Marco Belinelli, 38 anni, deve fare gli straordinari CIAMILLO

Le parole di Tecchi sugli obiettivi degli azzurri in vista delle Olimpiadi

«Italia da cinquina»

«Magari mi pentirò del pronostico Me sono le medaglie possibili»

Stefano Budriesi
BOLOGNA

«Mi pentirò, ma dico che cinque medaglie a Parigi sono alla nostra portata». Parole e musica del presidente della Federginnastica Gherardo Tecchi alla presentazione degli Europei di artistica a Rimini (24-28 aprile i maschili; 2-5 maggio i femminili). La ginnastica azzurra punta a eguagliare l'atletica di Tokyo 2020, che rese reali i sogni più sfrenati appunto con cinque storici ori, al di là del colore del metallo. Tecchi sa di poter contare per i Giochi su un gruppo di atleti di primo livello: «Penso sia nelle nostre corde fare molto bene con tutte le delegazioni. Ciò significa entrare nelle finali, poi dare il massimo per salire sui podi». Del resto nell'ultima proiezione Gracenote la spedizione olimpica italiana è accreditata di 47 medaglie totali, che sarebbero 7 più di Tokyo, per un sesto posto assoluto. E la ginnastica è pronta a dare il suo contributo. C'era tutta la Nazionale in Regione a Bologna al vernissage dell'evento che si terrà nell'arena da 4500 posti allestita alla Fiera di Rimini in un'area di 32 mila mq. Sarà uno degli appuntamenti clou per l'Emilia Romagna, che prima dell'estate ospiterà a Rimini e Bologna anche l'arrivo delle prime due tappe del Tour de France. Agli Europei saranno staccati anche gli ultimi pass olimpici, i quali accrescono ulteriormente l'interesse per una manifestazione punto focale in cui tirare le somme in vista dei Giochi. Le Nazionali azzurre hanno già ottenuto comunque la qualificazione per Parigi lo scorso ottobre ad Anversa, per cui l'unico target sarà la conquista dei titoli continentali. Gli Europei mancavano dall'Italia dal 2009, quando si tennero a Milano, e sono chiaramente un appuntamento che ha sempre portato risultati tangibili agli azzurri, come dimostrano i 25 ori conquistati dal 1955 in avanti, tra cui spiccano i 6 di Menichelli e i 4 di Chechi e della Ferrari. La squadra maschile comprenderà Yumin Abbadini, Lorenzo Casali, Matteo Levantesi, Marco Lodadio e Mario Macchiati. Le ragazze saranno Alice e Asia D'Amato, Manila Esposito, Elisa Iorio (gareggerà in casa, essendo nata a Modena) e Giorgia Villa. Con loro ieri a Bologna c'erano i direttori tecnici dei settori maschile e femminile Giuseppe Cocciaro ed Enrico Casella. I ragazzi sono campioni in carica, trionfatori ad Antalya 2023 davanti a Turchia e Gran Bretagna. La Fate invece giunsero seconde, dopo essere già state d'oro a Monaco di Baviera 2022. Praticamente le stesse posizioni invertite rispetto all'edizione tedesca. Chissà che questa volta non possa arrivare una storica doppietta. Gli Europei di artistica godranno di ampia copertura Rai e saranno nel segno di Romeo Neri, il ginnasta riminese che vinse tre medaglie d'oro olimpiche a Los Angeles 1932. Il suo spirito e soprattutto il sicuro tifo - richiesto a gran voce dagli azzurri ieri a Bologna - saranno la spinta giusta per Bercy, l'impianto dove si terranno le gare olimpiche: da qui al 27 luglio mancheranno meno di tre mesi. A Rimini saranno assegnati 28 titoli assoluti. Gli atleti iscritti sono oltre 600, calcolando anche gli junior, per 38 paesi partecipanti. Sono attese 15 mila presenze in 15 giorni. Un evento dai numeri elevati: l'Emilia Romagna è sempre più Sport Valley, un settore che gode di importanti investimenti, accanto ai consolidati Food e Motor.

Yumin Abbadini, 22 anni

LOTTERIE

LOTTO

Bari	56	79	36	8	40
Cagliari	83	65	43	82	4
Firenze	19	90	88	25	8
Genova	86	54	18	33	80
Milano	9	6	33	30	5
Napoli	90	21	23	55	62
Palermo	63	1	49	55	16
Roma	37	12	38	30	63
Torino	80	53	40	19	76
Venezia	40	89	25	47	80
Nazionale	78	15	53	37	25

SUPERENALOTTO

81 67 77 8 31 86 JOLLY 10

Superstar 62

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 88.700.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	5 "5"	€ 37.146,64
Ai	490 "4"	€ 386,04
Ai	22.861 "3"	€ 24,91
Ai	330.015 "2"	€ 5,36

10 E LOTTO

1	6	9	12	19
21	36	37	40	53
54	56	63	65	79
80	83	86	89	90

IN BREVE

CICLISMO

VAN AERT SALTA IL GIRO D'ITALIA LAPORTE PRENDE IL SUO POSTO

Wout Van Aert non parteciperà al Giro d'Italia. Il belga della Visma-Lease a Bike nel corso della Attraverso le Fiandre è caduto fratturandosi una clavicola e delle costole. «Sono proprio le fratture alle costole – ha rivelato Van Aert, fiammingo di Herentals – ad impedirmi momentaneamente di ricominciare gli allenamenti in bici». In sostituzione di Wout la Visma-Lease a Bike al Giro schiererà il francese Christophe Laporte, Campione d'Europa. (Al.Bra.)

LUTSENKO VINCE IN ABRUZZO OGGI LA QUARTA E ULTIMA TAPPA

Grande prestazione del kazako Alexey Lutsenko, alfiere Astana, che si è aggiudicato la tappa chiave del Giro d'Abruzzo malgrado l'agguerrita concorrenza della Uae Emirates. Lutsenko ha preceduto di 2' Diego Ulissi e Adam Yates, entrambi della Uae, e di 21' Yannis Voisard. Il kazako ha tolto la leadership a Jan Christen. Oggi quarta ed ultima tappa, Montorio al Vomano-L'Aquila (173 km). (Al.Bra.)

GOLF

L'OMAN GOLF TROPHY DIVENTA CIRCUITO MONDIALE

Si aprirà il 13 aprile al Golf Club Monticello di Como l'Oman Golf Trophy che per la sua seconda edizione amplierà i propri confini e si disputerà in sette Paesi di tre Continenti, con più di 7mila giocatori in gara. Al debutto di Monticello seguiranno le tappe del Bogogno Golf Resort (Novara), del Golf Club Rapallo (Genova) il 2 giugno, per chiudere poi il 6 ottobre con la tappa al Circolo del Golf di Roma Acquasanta. I finalisti parteciperanno al Gran Final a Muscat, in programma in dicembre sul green dell'Al Mouj Golf.

PALLANUOTO

COPPA ITALIA, FINAL EIGHT RECCO VICINO ALL'11° SUCCESSO

Comincia oggi nella piscina genovese di Albaro la Final Eight di Coppa Italia che si prospetta come una formalità necessaria per assegnare al Recco il trofeo per l'undicesima volta consecutiva. Questo il programma odierno dei quarti: ore 14 Recco-Posillipo, ore 16 Savona-Salerno, ore 18 Ortigia-Quinto, ore 20 Brescia-Trieste.

SNOWVOLLEY

AL VIA DA DOMANI I TITOLI NAZIONALI GIOVANILI E ASSOLUTI

Oggi Plan de Corones ospiterà, i giovani atleti della categoria Under 18; per la prima volta nella recente storia nazionale della disciplina, infatti, si assegneranno i titoli giovanili sia nel tabellone femminile sia in quello maschile. Domani e domenica, invece, si disputeranno le finali femminili e maschili che assegneranno i titoli nazionali nella categoria 3x3.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento facoltativo con "TUTTO CALCIO PIEMONTE" a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50) solo in Piemonte e Valle d'Aosta

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Massimo Grosso

L'attesa è finita. Qualche ora e sapremo quale direzione prenderà la stagione tricolore rally 2024. Se come lo scorso anno sarà storia identica con Andrea Crugnola capace di dominare al "Ciocco" e raddoppiare in Piemonte, oppure se le impressioni certificate nel recente appuntamento toscano dai vari Basso, Campedelli e Nucita troveranno conferma fra i noccioleti delle Langhe cuneesi regalando nuove e stimolanti fisionomie . Comunque vada, il Rally Regione Piemonte è da sempre appuntamento di grande impatto dall'esito mai scontato. Non resta che restituire il verdetto alla strada consegnando ai saliscendi albesi il compito di ribadire gli obiettivi e dare certezza alle aspettative.

Il campione in carica WRC2 Andreas Mikkelsen e Giandomenico Basso al via sulla Toyota Gazoo Racing (ELIO MAGNANO)

Anche in questa edizione affiancato alla vetrina tricolore, nel parterre del Rally Regione Piemonte riflettori sulle star del mondiale, in particolare sul campione norvegese Andreas Mikkelsen

Il Piemonte accen

In gara 160 vetture comprese quelle che si giocano il 1º round della Coppa Rally di Zona La tappa piemontese dell'italiano assoluto con Crugnola, Basso, Campedelli e Nucita

IL VALORE AGGIUNTO

Alla Cinzano Rally si è lavorato per proporre come tradizione un evento capace di coniugare il grande valore tecnico a quell'etichetta inconfondibile che da a questo appuntamento i connotati di unicità difficili da replicare. E così anche in questa edizione affiancato alla prestigiosa vetrina tricolore, il valore aggiunto nel parterre del Rally Regione Piemonte accende i riflettori sulle star del mondiale rally e in modo particolare sul campione norvegese Andreas Mikkelsen, vincitore del Wrc2 2023, presente insieme al suo navigatore Eriksen Torstein e al team Hyundai Motorsport con l'unico scopo di dare lustro al #RA Plus ma soprattutto compiere chilometri utili a preparare la Hyundai I20 Ibrida prima del prossimo impegno mondiale in Croazia. Che la competizione piemontese ci abbia ormai abituati a queste stimolanti vetrine è un dato supportato dal passato nel quale sulle sinuose colline patrimonio Unesco ci hanno messo le ruote campioni del calibro di Loeb nel 2019, Tanak, Neuville e Breen nel 2020, con Solberg nel 2021 e con Gryazin un anno più tardi. Telefonini e pennarelli indelebili saranno quindi l'arma da caccia ideale per strappare quel ricordo da esibire con un certo orgoglio. Una vetrina internazionale che è comunque esclusivo contorno ad appuntamento tricolore e confeziona un elenco iscritti capace di mantenere le promesse.

I PARTENTI

Centosessanta le vetture in gara comprese quelle che si giocano il primo round della Coppa Rally di Zona che qui ad Alba assegna il punteggio doppio. La tappa piemontese dell'italiano assoluto mette in luce oltre ai quattro già citati in precedenza i vari Marco Signor insieme a Daniele Michi sulla Skoda Fabia, la stessa che avranno a disposizione Luca Bottarelli e Manuel Fenoli. A loro aggiungeremo un certo Paolo Andreucci la cui presenza suscita sempre una buona dose di entusiasmo fra gli appassionati concomitante con una certa preoccupazione per gli avversari. Il pluricampione garfagnino sarà in gara con Rudy Briani sulla Citreoen C3. Nella lista della gara albese figurano poi Giacomo Scatolon e Gabriele Zanni anche loro sulla vettura francese, Ivan Ferrarotti e Massimo Bizzocchi, Roberto Daprà e Luca Guglielmetti, Francesco Aragno e Giancarla Guzzi, Antonio Rusce e Sauro Farnocchia tutti sulle Skoda. Oltre a Mikkelsen, la pattuglia straniera può contare inoltre sullo sloveno Bostjan Abvelj con Andrejka Damijan sulla Skoda Fabia , i finlandesi Roope Korhonen e Anssi Viinikka,i francesi Stephane Lefebvre e Anthony Hamard sulle Citroen C3 in testa lo scorso anno e poi costretti a rallentare per una foratura. Il conterraneo Nicolas Ciamin insieme a Yannick Roche su una Hyundai. Oltre a loro vedremo all'opera il paraguaiano Diego Dominguez insieme allo spagnolo Rogelio Peñate a bordo della Ford Fiesta Rally 3. Tornando ai fatti di casa nostra , c'è grande attesa per il via della stagione nel Trofeo Junior che Aci Sport ha promosso all'interno

Attesa per il via della stagione nel Trofeo Junior che Aci Sport ha promosso

de i motori

del progetto giovani in sinergia con Aci Team Italia e Motorsport Italia e l'apporto tecnico di Pirelli e Sparco. Dieci giovani driver che gareggeranno sulle Renault Clio Rally 5 in un calendario articolato su sei appuntamenti fra asfalto e terra con l'intento di trovare il miglior giovane pilota di rally.

LE SFIDE DEI TROFEI

Restando in tema Trofei da segnalare che il Rally Regione Piemonte è la prima tappa del Trofeo Toyota Gazzoo Italia e costutuisce il secondo round del monomarca Suzuki e della serie riservata alle due ruote motrici. Particolarmente attesa anche la sfida un rosa che dopo il successo in terra toscana di Sara Carra attende adesso le strade del nord ovest per una ulteriore conferma. L'occhio alla Coppa Rally di zona (Piemonte) di cui fanno parte le provincie di Cuneo, Torino, Novara, Vercelli, Biella e Verbania si posa sulla sfida fra il valdostano Chentre recente vincitore a Canelli (che fa parte della zona Piemonte e Liguria) e una nutrita pattuglia di cui fanno parte Patrick Galgiasso e Dario Beltramo, Federico e Tatiana Santini , Cristiano Fenoglio e Marco Rosso, Davide Porta e Andrea Quistini. Osservato speciale ad Alba, Luca Cantamessa in gara con Lisa Bollito sulla Skoda Fabia (Balbosca). Si comincia domani con la Qualifig Stage e lo Skahedown. Il via alle 15 da Alba con tre prove speciali. La "Power Stage" trasmessa in diretta tv su Rai Sport e sul canale 228 di Aci Sport.

La Cinzano Rally ha lavorato per un evento di grande valore tecnico

18ª EDIZIONE | SECONDO ROUND DEL CAMPIONATO ITALIANO

Tracciato unico e territorio come un valore aggiunto

Stamane alle 10 la Qualifying Stage. I migliori 10 tempi potranno scegliere la posizione di partenza

Massimo Grosso

Il 18° #RA Rally Regione Piemonte conferma la sua unicità anche attraverso un territorio fra i più apprezzati al mondo. Il tracciato di gara assorbe così un invidiabile valore aggiunto che ne valorizza il tasso tecnico. La Cinzano Rally rispolvera alcuni tratti resi celebri negli anni 90 dal passaggio del Rally di Sanremo mondiale e ripropone con la prova di Diano D'Alba un suggestivo ritorno al passato storico di questa competizione. Il rombo dei motori del secondo appuntamento tricolore si apre con la "Qualifying Stage", una novità introdotta in questa stagione ispirandosi direttamente dalla serie europea. Il via alle ore 10 di oggi. I primi dieci tempi fatti segnare su questa prova avranno la possibilità di scegliere la posizione di partenza. Sullo stesso percorso si svolgerà inoltre lo shakedown dalle 7.30 alle 9.30 riservato ai concorrenti che partecipano alle qualifiche e dalle 11 alle 13.30 per il resto dell'elenco. La "Santo Stefano" assume poi un'importanza particolare perché sarà teatro inoltre della "Power Stage" che aprirà la sfida cronometrica alle ore 16. Questa prova assegnerà un ulteriore punteggio alla classifica finale e verrà trasmessa in diretta da Rai Sport e sul canale 228 di Aci Sport tv sulla piattaforma Sky. Nella giornata di domani invece, è parte integrante dei parziali 7 e 10 denominati "Loazzolo - Santo Stefano" che portano il chilometraggio totale ad oltre quattordici chilometri e mezzo. La seconda prova di oggi alle 17.23 e ci porta allo start del parziale di "Cossano - Mango" di chilometri 5,590 seguito alle 17.40 dalla "San Donato - Trezzo Tinella che misura invece poco meno di sette chilometri e mezzo che chiuderà la prima giornata. Domani questi due tratti verranno uniti in un unica prova e misurano complessivamente oltre quattordici chilometri e mezzo rendendola identica a quella proposta nel 2022. La seconda giornata di gara propone la famosa prova di Diano D'Alba che fu uno dei tratti più caratteristici della prima edizione del Rally di Alba nel 1979 oltre ad essere usata nelle edizioni 2007 e 2008 quando l'appuntamento albese era valevole per il Trofeo Rally Asfalto. Il via del primo concorrente verrà dato alle ore 8.18 il secondo passaggio alle 15.07. Sarà presumibilmente uno dei punti più seguiti grazie al famoso "dosso di Diano" e ad una spettacolare doppia inversione che si trova proprio nel centro del paese e può essere seguita in completa sicurezza. Il parziale 6/9 quello di Vesime, è invece inedito per questa gara. Tuttavia ripropone alcuni scampoli del Rally di Sanremo anni 90 quando la competizione ligure era inserita nel calendario del campionato del mondo. Un impegno cronometrato di quattordici chilometri e ottocentoventi metri che vedrà il via del primo concorrente alle ore 11.54 nel primo passaggio e alle ore 16.05 nel secondo. La cerimonia di arrivo e la premiazione ad Alba alle ore 17.40.

La seconda giornata di gara propone la celebre tappa di Diano D'Alba

L'astigiano Luca Cantamessa in azione (ELIO MAGNANO)

Pietro Mattio, 19 anni, in maglia gialla della Visma

Cresce alla scuola dei big
Mattio vestirà l'azzurro

Il 19enne fa esperienza vicino a Vingegaard e Van Aert È alla seconda stagione nella Visma Lease

Promosso dal ct degli Under 23 Amadori, correrà il Grand Prix Orlen Nations di Coppa delle Nazioni

Alessandro Brambilla

Alla scuola di Jonas Vingegaard e Wout Van Aert si cresce bene. Pietro Mattio, 19 anni, è alla seconda stagione di appartenenza alla Visma-Lease a Bike Development, ovvero il vivaio (catalogato Uci Continental) della World Tour capitanata a Van Aert e Vingegaard, e sta meritando elogi da tutti. In primis dallo staff Visma-Lease a Bike, che lo sta schierando sempre più spesso in gare coi professionisti, e poi dal ct azzurro degli Under 23 Marino Amadori. Mattio correrà in maglia azzurra il Grand Prix Orlen Nations di Coppa delle Nazioni. E' una corsa a tappe "Under" che l'ex professionista Czeslaw Lang organizza ogni anno prevalentemente in Polonia con sconfinamenti in Slovacchia e altri Paesi. La Orlen Nations si svolgerà dal 15 al 19 maggio. «I percorsi sono da passisti scalatori - precisa Amadori - per Mattio vanno bene. È anche una gara in cui abbiamo una buona tradizione». Mattio a inizio stagione ha ottenuto il 5° posto in classifica generale all'Istarsko Projele, gara della Croazia con partecipazione professionistica. Inoltre il corridore di Piasco (Cuneo) è stato schierato nella "Visma" World Tour alla Volta a Limburgo professionistica (191 km) sulle strade dell' Amstel Gold Race. «Ho rispettato le disposizioni di squadra - dice Pietro - mettendomi a disposizione del nostro velocista Tosh Van Der Sande, 34 anni. Ho tirato il gruppo per almeno 100 chilometri, è stata durissima». La Volta Limburgo se l'è aggiudicata il 24enne Timo Kielich coequipier di Mathieu Van Der Poel all'Alpecin-Deceuninck a conferma della consistenza del cast.

Nello scorso week-end Mattio ha partecipato alla Parigi-Roubaix Under 23 piazzandosi 28°. «Ero nel gruppo dei migliori nei principali settori di pavè e ho forato. Sono finito nel terzo gruppo e poi ho inseguito sui tratti più sconnessi. Quando ho raggiunto il nucleo dei più forti la fuga decisiva ormai era in atto». Mattio aveva partecipato alla Roubaix juniores con la maglia della Nazionale. «La Roubaix mi piace da matti. Malgrado il 28° posto in quella per Under 23 mi sento nettamente più forte rispetto al 2023. Un anno fa di questi tempi faticavo a finire le corse, adesso sono sempre più spesso nel vivo delle gare. Il lavoro svolto con la Visma Lease a Bike mi ha migliorato atleticamente. Mi sento molto motivato».

Domani la Liegi-Bastogne-Liegi Under 23. «Mi sento molto motivato»

Domani Pietro disputerà la Liegi-Bastogne-Liegi Under 23. «La Visma Lease a Bike Development - aggiunge Amadori - ha un calendario ad altissimo livello, tuttavia consente ai suoi corridori di gareggiare coi coetanei. Gli sportivi italiani sono dispiaciuti per l'assenza di Mattio e altri corridori delle principali Development nelle gare Under 23 italiane. Il mondo si è evoluto e la legge dei numeri dimostra che l'attività globalizzata dei giovani più promettenti con attività tra corse professionistiche e classiche dilettantistiche dà buoni frutti. Ci stiamo adeguando, io riesco comunque a fare delle valutazioni». La Liegi è un'altra corsa molto adatta a Mattio. Dal 25 aprile al primo maggio la Visma lo schiererà nuovamente coi professionisti al Tour de Bretagne, gara francese. Mattio e gli altri ragazzi della Visma "sviluppo" vivono in una casa a Sittard, in Olanda. L'altro forte italiano del team è Igor Belletta, milanese. «Ci troviamo bene - assicura Pietro, cresciuto nella Vigor Piasco, plurivincitore su strada e in mountain bike - e c'è affiatamento tra di noi. Disertare le gare italiane internazionali crea un pizzico di malinconia, comunque mi rendo conto che sto facendo un'esperienza straordinaria». La prima gara Under 23 in cui vedremo Pietro nel Bel Paese è il Giro d'Italia Next Gen di giugno, poi disputerà il Campionati italiano a Trissino (Vicenza).

Con lui nel team c'è Belletta. «Ci troviamo bene, siamo affiatati»

L'OSSOLANA BARALE GAREGGIA NELL'OLANDESE DSM FIRMENECH

«Felice della mia scelta»

Paolo Buranello

Francesca Barale anno terzo. E' cominciata positivamente la stagione ciclistica dell'ossolana, che ha conquistato un quarto e un sesto posto in due frazioni del Santos Tour australiano, prima corsa internazionale del 2024. «Sono partita bene, meglio delle previsioni e iniziare così è utile per il morale». In forza da tre annate con la formazione professionistica olandese della DSM Firmenech, club per il quale ha già in tasca anche il contratto per il 2025, Francesca classe 2003 di Domodossola, è in continua crescita. «Sono soddisfatta del mio rendimento, perché dal ruolo di supporto alla squadra svolto nelle fase di avvio della gare sono passata a quello delle battute conclusive e quindi punto entro un paio di stagioni a diventare competitiva anche per vincere». Nei Paesi Bassi ha trovato il trampolino di lancio per le sue giustificate ambizioni. «Sono sempre più convinta della scelta compiuta a suo tempo, oltre ad essere un'importante esperienza di vita che ha allargato i miei orizzonti, mi è congeniale la mentalità del sodalizio dove nulla è lasciato al caso, e si procede con programmi e piani precisi in ogni dettaglio». Aprile è un mese molto impegnativo per lei che ha infatti preso parte a tutte le grandi classiche del Nord, ed è ancora attesa dalla Amstel Gold Race e dalla Liegi-Bastogne-Liegi. Esaurita questa serie ci saranno le corse a tappe. «Sicuramente sarò alla partenza in uno fra Giro e Tour, dove potrò avere anche un po' di spazio, magari cercando di entrare in qualche fuga». Atleta in grado di esprimersi su tutti i terreni, non ha ancora definito un'identità certa, ovvero se più adatta alle gare di un giorno o alle competizioni a tappe. «Compirò 21 anni il prossimo 29 aprile, quindi c'è tempo per capire quale sia la mia strada». L'obiettivo immediato invece esiste, eccome. «I campionati mondiali si disputeranno il 29 settembre a Zurigo, quindi neppure troppo lontano da casa mia. Si annuncia una corsa dura, come piace a me, spero di esserci».

Francesca Barale in azione

GIORNATA AZZURRA

Veglia piazza lo spunto su Cerame e Marangon

(p.b.) Podi a volontà per i ciclisti piemontesi nella Giornata Azzurra di Castelletto Ticino nel novarese. Sul gradino più alto della categoria allievi, è salito Alberto Veglia che ha regalato il secondo successo stagionale, compresa la categoria esordienti, al suo team, l'Ardens Savigliano. Al posto d'onore invece, Nicola Cerame, atleta della formazione di casa e nuovamente a un passo dalla vittoria. Quindi, in terza posizione, uno che il successo lo ha già assaporato in questo primo scorcio d'annata, ovvero Paolo Marangon del Madonna di Campagna. A suggello del netto dominio regionale da segnalare anche la quarta piazza di Leonardo Martuscelli, altro corridore "enfant du pays" per quanto riguarda la maglia. Fuori regione prosegue nella categoria juniores l'ottimo avvio stagionale del saviglianese Ludovico Mellano, secondo assoluto ad Altivole nel trevigiano.